



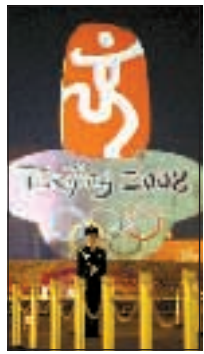
Lui estrapola, loro muiono.
«Le statistiche sulle morti sul lavoro che periodicamente ci vengono trasmesse sono fasulle. È il momento



di smetterla di criminalizzare gli imprenditori italiani. Se estrapoliamo gli incidenti che avvengono in agricoltura e in edilizia, vedremo che

in Italia la sicurezza delle aziende manifatturiere è ai migliori livelli europei»

Roberto Castelli, sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, AdnKronos 6 agosto



Giochi ad alta tensione

Critiche di Bush sui diritti umani, Pechino replica: «Non interferisca»
Atleti per il Tibet. Al Qaeda minaccia sul web. Oggi cerimonia inaugurale

di Marco Bucciantini
inviato a Pechino

Quando saranno allineati tutti gli «8» possibili (alle ore 8 pomeridiane e 8 minuti dell'8/8/2008) cominceranno le Olimpiadi cinesi. Il braciere s'infiammerà per spegnersi fra 16 giorni, durante i quali il mondo guarderà questo «Nido», che è lo stadio nazionale di Pechino, così detto per la forma, e che è questa città: un riparo di foglie e ramoscelli, protetto con uno sforzo immane e forse inutile. Cercheranno - questi occhi - di sbirciare un gesto ribelle, un record del mondo, un atto d'amore per il Tibet o per il Darfur, una vittoria per la mamma, o il figlio appena nato. Quel numero simboleggia l'armonia, il «tutto» che riesce a stare insieme. È l'Olimpiade, ma il villaggio globale è disorientato.

segue a pagina 2
Fontana, Vannucci,
Dell'Acqua, De Carolis,
Capecelatro e Caremani
alle pagine 3 e 4

Pechino 2008

MEDAGLIE D'ORO
E FACCE DI BRONZO

OLIVIERO BEHA

Dopo i talk-show, le gare: meglio, molto meglio gli atleti di piscine, palestre, campi e piste che non gli atleti della parola vuota o del silenzio. Della parola, specie negli ultimi giorni, spesa dalla politica con una leggerezza e un'improvvisazione da brividi. Del silenzio e naturalmente dell'ipocrisia di chi ha fatto avvicinare le date dei Giochi quasi a sorpresa, come se il discorso non fosse quello gravemente ampio che sappiamo. Un Grande Paese, destinato a soppiantare secondo gli esperti gli Usa nel Pil entro il 2041 (ma c'è chi ultimamente ha di molto anticipato questa data).

segue a pagina 24



Coreografia sulla Grande Muraglia Foto di Michael Reynolds/Ansa

'Ndrangheta

A UN ANNO DA DUISBURG

Arrestato Nirta il «reggente» di San Luca

L'ho rintracciato i carabinieri di Locri in una vecchia casa di San Luca, nel cuore del suo regno dove. È finita così, dopo un breve tentativo di fuga, la latitanza di Paolo Nirta, il reggente della cosca Nirta-Strangio, coinvolta dal 1991 in una sanguinosissima faida contro i Pelle-Vottari, culminata con la strage di Duisburg del Ferragosto dello scorso anno. Nirta, negli ultimi tempi, aveva assunto un ruolo di primo piano all'interno della cosca diventandone il reggente. Questo è avvenuto dopo l'arresto del fratello, Giovanni Luca, e del padre, Giuseppe, ritenuto il boss della cosca. Quest'ultimo è stato arrestato nel maggio scorso.

a pagina 10

La storia

BOSS PARALITICO L'INCREDIBILE FUGA

ENRICO FIERRO

Una storia di mafia e latitanza che è già una leggenda nera. Nei bar di Africo, di Plati e di San Luca, i picciotti ne parlano: Ciccio Pakistan sta «fottendo» tutti: i carabinieri, i poliziotti, i giudici di Reggio e quei «vastasi» delle altre famiglie di 'ndrangheta che lo cercano per fargliela pagare. È da un anno che tentano di stanarlo facendogli terra bruciata attorno: zero. Francesco Pelle, classe 1977, boss emergente di Africo, continua ad essere un imprevedibile. Il 30 agosto dell'anno scorso i carabinieri setacciarono la sua casa di Africo, ma di «Pakistan» neppure l'ombra: si era nascosto nell'intercapedine di una doppia parete. A fine luglio di quest'anno i «cacciatori» del Ros dell'Arma hanno sfondato la porta della casa del suocero, sapevano che c'era un bunker nel sottoscala: hanno trovato tracce, questo sì, ma Ciccio niente. Continua a scappare. E mai uso di questo verbo fu così fuori posto, perché «Ciccio Pakistan», l'imprevedibile, è paralitico. Dalla sera del 31 luglio di tre anni fa le sue gambe sono immobili come pezzi di legno, ha il bacino fracassato, la spina dorsale diventata ormai insensibile.

segue a pagina 10

Roma, pericolo pubblico: il popolo dei cassonetti

Chi sono e come vivono i «rovistatori» che il sindaco Alemanno vuole stanare e perseguire

DRAMMA A TORINO

Muore Andrea Pininfarina l'imprenditore coraggioso



Andrea Pininfarina Foto Ansa

di Oreste Pivetta

L'ultimo dei carrozzieri. Andrea Pininfarina l'ultimo dei carrozzieri o, almeno, uno degli ultimi lo è stato, ma la definizione non è tanto la testimonianza del tramonto di un «genere» imprenditoriale o di una famiglia. Per il momento è soprattutto la prova di una resistenza, mentre le novità della globalizzazione cancellano i parenti stretti in tutto il mondo e la crisi dell'auto si manifesta in numeri imprevedibili.

segue a pagina 5

Cercare qualcosa tra ciò che altri buttano via è ormai una pratica molto diffusa anche fra persone «insospettabili». I cassonetti più ambiti? Quelli vicini a ristoranti o supermarket. E lì vicino, come spiegano Caritas e Sant'Egidio si trovano anche madri di famiglie con un solo stipendio. Ma per il sindaco di Roma, Alemanno, questo è un reato.

lervasi a pagina 7

VIOLENZE CONTRO I TRANS

PROTESTANO LE ASSOCIAZIONI

«L'OMOFobia
DILAGA, CHE FA
IL GOVERNO?»

Zegarelli e Vaccarello a pagina 8

Partito Democratico

NUOVI STRAPPI E VECCHIE LITURGIE

MICHELE CILIBERTO

Il nostro è un Paese paradossale: non molto tempo fa alcuni ministri della Repubblica sono scesi in piazza manifestando contro il governo di cui erano parte e contribuendo in questo modo alla sua dissoluzione senza suscitare particolare discussione; oggi si è acceso un vivace dibattito intorno alla decisione di alcuni amministratori eletti nelle liste del Pd di non partecipare alla manifestazione nazionale indetta da questo partito per il 25 di ottobre.

segue a pagina 25

Staino

BUSH
BACCHETTA
I CINESI SUI
DIRITTI
UMANI.



POTREBBE IN-
VITARE IL GUAN-
TANAMO IN GITA DI
ISTRUZIONE...



La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40% sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti
sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

AMMETTIAMOLO, COME SHOW-MAN È IMBATTIBILE

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Più sfilate olimpiche meno parate militari

SOLDATI CHE PERLUSTRANO LE STRADE delle città e vigili con le pistole, perché con le armi si risolve tutto, secondo i criteri comunicativi più avanzati della nostra destra più arretrata. Più che un'eco della tolleranza zero americana è un segno di acuta nostalgia degli anni giovanili di Ignazio La Russa. Quando c'erano quei bei colpi di stato di una volta, sostenuti e armati dalla Cia, di cui i nostri fascisti erano sostenitori entusiasti, pur senza essere per niente sostenitori della democrazia Usa. Noi inguaribili sessantottini invece, chissà perché, vediamo con un certo allarme i carri armati agli angoli della strada, i soldati vicino alle scuole e gli stadi pieni di prigionieri. Sarà che anche noi siamo sempre gli stessi, ma tra le parate militari (in specie quelle fatte per far godere La Russa) e le sfilate olimpiche, preferiamo di gran lunga queste ultime. Forse non serviranno a migliorare il mondo, ma neppure lo peggioreranno. Come sostiene anche il Dalai Lama, che forse del Tibet (e di qualunque altra cosa) ne capisce più di Maurizio Gasparri.



Lombardo a pagina 9

FESTIVAL LATINO AMERICANO
MUSICA ARTE SAPORI

CONCERTI
Toquinho
Cromalintina
Moncky & Alexandra
El Tosco Y NG La Banda
Mercadonegro
Tirso Duarte
Inti-Illimani
Miguel Enriquez

infoline: tel. 0577 391787
www.festivalatinoviareggio.net

8/16 agosto 08

Apertura ore 19.30
Stage gratuiti di ballo e animazione dalle ore 20.30
Inizio concerti ore 22.00
Ingresso euro 10,00

Cittadella del Carnevale Viareggio

PECHINO 2008

Oggi via ai Giochi quando sul meridiano di Pechino si realizzerà il perfetto allineamento di tutti gli «otto» del giorno del mese e dell'anno

«Pace in Tibet e libertà in tutta la Cina» 120 sportivi scrivono al presidente Hu. Tra loro Dayron Robles, Irving Saladino, Dee Dee Trotter

Al via tra tensioni e polemiche Atleti in campo per i diritti

di Marco Bucciantini inviato a Pechino / Segue dalla prima

Si chiedono prestazioni ed emozioni, e anche un po' di contestazioni. Infrasi d'agonismo, di solito gli atleti reagiscono rapiti dal momento. Può darsi che qualche impeto valoroso si consumi, e nel caso sarà difficile vederlo perché le tv hanno l'ordine di inquadrare altrove: c'è scritto nel contratto fra organizzatori e il broadcaster che produce le immagini. E qualcosa già c'è stato, come la scelta degli Stati Uniti di affidare la bandiera a stelle e strisce a Lopez Lomong, atleta di secondo piano, ma primattore sulla strada del coraggio, ragazzo del Sudan, fuggito dal paese africano quando aveva 6 anni, cresciuto senza genitori in un campo di missionari cattolici in Kenya. A quindici anni si fece 8 chilometri a piedi per raggiungere un amico che aveva un televisore in bianco e nero e guardarsi le olimpiadi di Sidney. S'appassionò all'atletica. Aiutato dai missionari scrisse una lettera in cui si «reclamizzava» alle famiglie americane, chiedendo di essere adottato per potersi allenare, tanto era convinto del suo sogno di poter correre un giorno alle Olimpiadi. Lo adottò una famiglia di Tully, stato di New York, e dal 2007 è cittadino americano. Lomong si è qualificato, ed è qui, in Cina, il Paese accusato di finanziare (comprando petrolio) il Sudan che massacrò i neri nel Darfur: mettere la bandiera più pesante delle 205 che sfileranno nelle sue mani è un bel modo di cominciare.

Poi c'è l'e-mail che un gruppo di atleti, circa 120 (fra cui 40 iscritti nelle gare olimpiche), ha spedito al presidente Hu Jintao, «perché permetta una soluzione pacifica della questione tibetana, protegga la libertà di espressione, di religione e di opinione nel suo Paese, incluso il Tibet». Molte ragazze firmarono questa lettera tesa, chiara, ferma: le più quotate per fare medaglia a Pechino sono la nostra saltatrice in alto Antonietta Di Martino, la collega di specialità Blnka Vlasic e Dee Dee Trotter, quattrocentista Usa. I due nomi più noti sono i centroamericani Dayron Robles (cubano fra i favoriti dei 110 ostacoli) e Irving Saladino, saltatore in lungo panamense. Lettera ampia, in cui si chiede anche che «i difensori dei diritti umani non siano più intimiditi e imprigionati», e che la pena di morte «sia fermata».

La lettera compare, seguita da tutte le firme raccolte, sul sito tedesco legato ad Amnesty international www.sportsforpeace.de, proposito astuto e provvidenziale per permetterle la visi-

Il portavessilli americano sarà Lopez Lomong fuggito dal Sudan all'età di 6 anni



Due militari presidiano piazza Tiananmen Foto di Charlie Riedel/AP

«Ho firmato anch'io, è una causa giusta»

La campionessa di salto in alto Antonietta Di Martino ha aderito all'appello

inviato a Pechino

LA BATTUTA viene naturale: Antonietta Di Martino ha alzato l'asticella. C'è la sua firma nella lettera che i campioni dello sport hanno scritto al presidente della Repubblica



pubblica cinese Hu Jintao. Questa volta è finita appaiata alla Vlasic, che le soffiò la medaglia d'oro ai mondiali di Osaka per due centimetri: c'è l'adesione di entrambe, l'appello l'hanno firmato nella hall dell'albergo di Berlino, ai tempi del meeting di fine primavera. «C'era un cartellone con l'appello per il Tibet, ci

siamo avvicinate e ho trovato naturale firmarlo». Da quel meeting viene il corposo gruppo di rappresentanti dell'atletica leggera che ha firmato la lettera. E sempre tedesco è il sito che raccoglie l'appello. L'atleta delle Fiamme Gialle non sapeva che quella firma sarebbe finita sotto il naso di Hu Jintao, «ma non

cambia niente, lo rifarei, è una causa sacrosanta». Che deve trovare altre sponde, come spiega Antonio Rossi, il nostro portabandiera. «Io non indosserei nessun simbolo di protesta, rappresento una squadra intera e non tutti la pensano allo stesso modo. Poi ognuno fa le sue scelte, e vanno rispettate. E c'è una regola della Carta olimpica, l'articolo 51, che impedisce qualsiasi tipo di propaganda etnica, religiosa o politica all'interno dei siti olimpici. Se qualcuno manifesta, io non ho problemi. Ma se poi il Comitato olimpico internazionale prende provvedimenti dobbiamo accettarlo». Questo accento sulla «libertà condizionata» è una spia della sobrietà che il Cio ha chiesto agli atleti

durante la cerimonia, per evitare imbarazzanti giudizi su violazioni del regolamento che incontrerebbero il favore dell'opinione pubblica mondiale. Per questo l'iniziativa dei 120 atleti del meeting di Berlino conserva una sua forza d'urto. E l'Italia è «coinvolta» con l'atleta di punta dell'atletica femminile. Campana di Cava de' Tirreni, 30 anni, la Di Martino ha fondate speranze di medaglia. È ancora in Italia, volerà a Pechino l'11, la sua gara è in fondo all'Olimpiade. Ha sofferto anni difficili per via di una periosite alla tibia che le dava febbre, dolore. Per due anni. Si è guardata intorno, dentro. «Stavo per abbandonare lo sport, credere in Dio mi ha aiutato molto e lo di-

co perché so che qualcuno può trovare forza in queste parole». Magari qualcuno può trovare coraggio da questa lettera. La voglia di attaccare forze inesprimibili non le è mai mancata: il record di Sara Simeoni aveva la stessa età di Antonietta, 29 anni scarsi, quando se lo prese in una calda sera di giugno a Torino, al meeting intitolato a Primo Nebiolo, proprio lui, il dirigente dell'atletica mondiale che per primo portò una nazionale occidentale a competere in Cina, nel 1977, in una sfida fra Paesi come andava di moda un tempo, ma venire fin qui era sconveniente. E invece l'Italia venne. Con Sara Simeoni e Pietro Mennea.

m.buc.

bilità anche qui a Pechino, dove i siti di Amnesty sono oscurati. Gente di sport, famosa, che il governo non può arrestare, che sa farsi ascoltare e rovesciare la partita: «La Cina è al centro dell'attenzione del mondo. Le vostre decisioni su questi temi determineranno il successo delle Olimpiadi e l'immagine che il mondo avrà della Cina in futuro. Vi chiediamo, perciò, di rispettare i diritti umani in Cina in futuro per raggiungere una pace duratura e una riconciliazione».

Dai Giochi della XXIX Olimpiade si aspettano gesti, dunque. Ci sono atleti a 24 carati (gli assi Nba, Federer, Ronaldinho), ci sono campioni di razza che ambiscono all'immortalità (Phelps che cerca il record di vittorie di Spitz) e la solita moltitudine di semiprofessionisti, eroi periodici di uno sport sano. Qui le madaglie valgono tutte uguali, ma sarebbe bello uno slancio «politico» da parte di chi sa di colpire al cuore i tifosi di tutto il pianeta. Anche qualcosa di educato, silenzioso. Il più clamoroso «atto» che si ricordi durante i Giochi fu commesso sul podio della premiazione dei 200 metri piani, Olimpiadi di Città del Messico, l'11 ottobre del 1968. Fu quello che gli americani ricordano come il «silent gesture», il gesto silenzioso: Tommy Smith e John Carlos, medaglia d'oro e di bronzo, solidali con le ragioni del Black Power, abbassano il capo alla bandiera e sollevano verso il cielo il pugno guantato di nero. Una foto indimenticabile, più efficace di qualsiasi boicottaggio.

C'è il lato nascosto del gesto silenzioso: il secondo arrivato, Peter Norman, sudafricano. Erano i tempi feroci dell'apartheid. Peter si mise un distintivo di rivendicazione dei diritti umani per i neri, donato da Smith. Lo indossò sul podio. E fu lui che davanti allo smarrimento di Carlos, che si era scordato i guanti-consigliò agli americani di dividersi il paio del neocampione olimpico: per questo Smith solleva il destro e Carlos il sinistro. Questa solidarietà poco apparente non sfuggì al regime del Sudafrica, che «dimenticò» l'atleta e l'uomo Peter Norman. C'è un'altra foto da mettere in fila in questa storia. Pochi la conoscono. È del 7 ottobre del 2006, quattro giorni dopo la morte d'infarto di Norman. Si vedono due uomini di colore, adulti, stempiati e bisognosi degli occhiali, eleganti ma appesantiti dall'età. Portarono sulle spalle la bara di un amico con cui hanno condiviso un podio. Ci sono gesti indelebili, bruciano questi sentimenti dentro il braciere.

Se dovessero esserci incidenti alle televisioni è stata data disposizione di inquadrare altrove

INAUGURAZIONE

Le due Coree sfilano separate

PECHINO Per il Cio, questa è una sconfitta. Lo si capisce dal tono delle parole usate dal suo presidente, Jacques Rogge: «Nella cerimonia inaugurale dei Giochi di Pechino le due Coree non sfileranno assieme, come era avvenuto ad Atene e a Sydney». Il presidente del Comitato Olimpico Internazionale ha spiegato che il tentativo non è riuscito «a causa delle problematiche politiche». La delegazione della Corea del Nord è presente con 60 atleti mentre la Corea del Sud ne ha ben 260.

Lang Lang, il pianista acclamato come una rockstar

Chi è l'artista cinese che suona alla cerimonia inaugurale firmata dal regista Zhang Yimou

di Luca Del Fra

In Cina è considerato un eroe nazionale, è accolto con più entusiasmo di una rock star e con cerimonie degne di un capo di Stato, ma al contrario di quanto succederebbe in Italia, non è un calciatore quanto un pianista classico di nome Lang Lang. Sarà lui il protagonista musicale della cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi 2008 a Pechino - con inizio alle 21 ora locale, le 14 in Italia -, la cui direzione artistica è affidata a Zhang Yimou. E ci si aspetta evidentemente uno spettacolo carico di rossi dal regista di *Sorgo rosso* e *Lateme rosse*, ma anche passionale, perché Zhang Yi-

mou è anche un regista d'opera, che il pubblico italiano ha avuto modo di conoscere al Maggio Musicale Fiorentino per il suo allestimento di *Turandot*. Dunque dovrebbe intendersela perfettamente con Lang Lang, uno dei fenomeni della tastiera dei nostri giorni sbocciato già da quando aveva due anni. Dopo aver appreso le basi della musica in Cina, Lang all'età di 15 anni si è spostato negli Stati Uniti a Filadelfia, andando a studiare al prestigioso Curtis Institut. Ma al di là del brillante talento tecnico, ciò che distingue Lang, oltre a un'istintiva simpatia, è l'essere fenomeno

mediatico di portata mondiale: con le mise firmate Versace e i capelli acconciati con aerodinamiche creste è stato il primo pianista classico nella storia a presentare un disco su «Second Life», universo virtuale cui si accede via internet caro ai giovani e non solo. Lang a livello di notorietà è la punta di diamante tra gli interpreti classici cinesi e asiatici, e non a caso ha un contratto esclusivo con la Deutsche Grammophon. Una leva di musicisti su cui le major della discografia stanno puntando per espugnare l'immenso mercato asiatico e in particolare proprio del paese del fiume giallo. Dopo essersi esibito ieri a Pechi-

no in una sorta di preludio all'apertura dei giochi, per la cerimonia inaugurale di oggi Lang eseguirà in prima mondiale un Concerto per pianoforte del suo connazionale Xiaogang Ye e il celebre *Yellow River Concerto* realizzato da Yin Chengzong ma basato sulla precedente *Yellow River Cantata* di Xian Xinghai del 1939. Una partitura con una parte solistica di estrema difficoltà costruita su un virtuosismo di stampo ottocentesco pompato all'estremo, certo un simbolo musicale del realismo socialista cinese che tuttavia ha resistito sia alla fine della Rivoluzione culturale che all'avvento del capitalismo in Cina.

L'ULTIMO TEDOFORO

Favorito ex-ginnasta diventato imprenditore

Ieri sera non era ancora stato rivelato il nome dell'ultimo tedoforo, quello che oggi porterà la fiaccola olimpica sino al braciere sistemato nello stadio della cerimonia inaugurale. Uno dei nomi che circolavano di più nei giorni scorsi era quello di Li Ning, ginnasta, sei medaglie olimpiche e 4,35 miliardi di yuan di affari ogni anno. Dopo aver chiuso una carriera sportiva gloriosa si è preso una laurea in legge all'Università di Pechino e nel '90 ha fondato la Li Ning Limited, ditta di abbigliamento sportivo. In pochi anni, il marchio che ha vestito fino a quattro anni fa la nazionale olimpica cinese è diventato la risposta cinese ai colossi Nike e Adidas. A Pechino 2008 la ditta di Li Ning ha vestito Spagna e Svezia. Molti avevano pensato a Yao Ming, l'eroe nazionale emigrato in Usa per giocare in Nba, ma le autorità lo hanno destinato a fare da portabandiera. Qualcuno ha fatto il nome di Ni Chin Chin, l'uomo che nel '70 interruppe la serie impressionante di sei record del sovietico Valery Brummel nel salto in alto, stabilendo il nuovo primato mondiale con 2,29, ma scontò poi la scelta di Mao di tener fuori la Cina dalla famiglia olimpica. Oppure ancora Fu Minxia, la bimba che imparò a nuotare nel fiume del suo villaggio e vinse poi quattro ori olimpici nei tuffi.

PECHINO 2008

Il capo della Casa Bianca giunto ieri a Pechino preceduto dalle polemiche. Domenica incontrerà Hu Jintao

Attivisti cristiani fermati in piazza Tiananmen. Espulsi e obbligati a partire i quattro che avevano esposto lo striscione sul Tibet

Bush e Pechino ai ferri corti

Il presidente Usa: in Cina non c'è libertà. La replica: inaccettabile interferenza

di Toni Fontana

CI SARÀ come del resto tutti gli altri. Ma, a differenza di alcuni europei che hanno finto di non andare a Pechino ed oggi saranno sul palco delle autorità, Bush non ha mai messo in discussione la sua presenza, e si era guadagnato il titolo di «migliore amico»

della Cina. Da un paio di giorni George Bush, ormai agli sgoccioli del suo secondo mandato (nel quale non ha certo primeggiato in materia di diritti umani) ha deciso di punzecchiare gli amici di Pechino. Che gli hanno risposto per le rime. Così fin dalla tappa in Thailandia, il capo della Casa Bianca è riuscito a rubare le scene a tutti gli altri leader e, quando ieri è giunto nella capitale cinese, ha trovato volti scuri ad accoglierlo. Gli Usa - aveva detto il presidente americano - sono «fermamente contrari» alle detenzioni di dissidenti, esponenti della comunità religiosa e attivisti che si battono per affermare lo stato di diritto. «Un'interferenza» - ha subito risposto da Pechino un portavoce del ministero degli Esteri quando l'aereo con la bandiera a stelle e strisce era ancora in volo per Pechino. Le parole pronunciate da Bush nella tappa a Bangkok, la seconda nel suo viaggio di avvicinamento a Pechino dopo quella in Corea del sud, sono di quelle destinate a lasciare il segno. «Noi - ha detto il capo della Casa Bianca - pensiamo che il popolo cinese meriti la libertà fondamentale». Bush ha elencato i punti sui quali Pechino non supera l'esame di democrazia: «Vogliamo parlare dei diritti di libertà di stampa e libertà di riunione» e ha addirittura toccato il tasto nuovo dei «diritti dei lavoratori». Secondo Bush «per sviluppare il proprio potenziale», la Cina deve intraprendere una via fondata sulla «maggiore libertà». È chiaro che i capi cinesi, a poche ore dall'inizio dei Giochi,

Fino a pochi giorni fa i cinesi definivano il leader Usa «il miglior amico»

non potevano certo incassare in silenzio la lezione del presidente Usa. Così la dirigenza cinese ha affidato alla bocca Qin Gang, portavoce del ministero degli Esteri, il compito di ribattere. I due paesi - ha detto - «debbono condurre un dialogo sulla base della parità e del rispetto reciproco in modo da migliorare la

comprensione, ridurre le aree di dissenso ed aumentare quelle su cui concordano». Ma l'esordio dai toni diplomatici è stato seguito da un affondo: «Noi ci opponiamo con fermezza - ha detto il portavoce - ad ogni discorso o azione che usino i diritti umani, la religione o altri argomenti per interferire negli affari

interni di altri paesi». Così il botto e risposta tra Bush e i cinesi ha fatto passare in secondo piano le parole del presidente Usa sulla questione birmana (la Cina sostiene la giunta militare) e quella nucleare nordcoreana. Resta ora da vedere quali saranno le conseguenze dello scambio polemico. Bush si tratterà a

Pechino almeno fino a domenica quando è in programma il colloquio con il presidente Hu Jintao. Il capo della Casa Bianca, secondo quanto hanno anticipato alcuni giornali americani, assisterà anche ad alcuni eventi sportivi. Forse, ma è lecito dubitarlo, il presidente Usa che in questi

giorni si è trasformato nel paladino dei diritti umani, spenderà qualche parola per un piccolo gruppo di attivisti cristiani statunitensi che ieri ha tentato di sfidare la polizia nella piazza Tiananmen. Mentre gli attivisti stavano per inginocchiarsi davanti al memoriale di Mao Zedong, gli agenti sono intervenuti in massa e con rapidità e i rappresentanti del gruppo Christian Defense Coalition sono stati portati via mentre si accingevano ad esporre le loro ragioni ad alcuni giornalisti. Con ogni probabilità anche loro seguiranno le orme dei quattro attivisti, due americani e due inglesi, che, per primi, hanno promosso una protesta a Pechino issando uno striscione pro-Tibet di fronte al moderno stadio «Nido d'uccello». Ieri gli americani Phill Bartell e Trian Mink sono stati accompagnati fin sotto la scaletta del volo per San Francisco, mentre i britannici Iain Thom e Lucy Marion sono messi in volo sulla rotta Francoforte-Londra.

Nella tappa in Thailandia Bush ha anche parlato della Birmania e della Corea del Nord

DIRITTI UMANI

Oggi manifestazione ad Assisi

Si terrà oggi nella città umbra la manifestazione «da Assisi al mondo, un messaggio di pace e di nonviolenza» promossa dal Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito, dal Comune di Assisi, in collaborazione con l'Ance Umbria. Sarà una giornata interamente dedicata alla promozione e al rispetto dei diritti umani, in concomitanza con l'inizio delle Olimpiadi. L'iniziativa ha riscosso adesioni trasversali di numerose personalità. La giornata si articolerà in diversi momenti. Alle 11 alla Sala della Conciliazione si terrà un seminario sul tema «Diritti Civili e Libertà di Religione», al quale prenderà parte, tra gli altri, la vice presidente del Senato Emma Bonino.



George W. Bush al suo arrivo a Pechino Foto Gerald Herbert/ Ap

Sarkozy chiederà rispetto per i dissidenti

Iniziativa a nome della Ue a tutela di detenuti politici e attivisti per i diritti umani

di Davide Vannucci

NELLA BIBLIOTECA di Nicolas Sarkozy il quasi omonimo Machiavelli ha un posto in prima fila. Così, quando arriva il momento di decidere quale profilo tenere nei confronti della Cina olimpica, Monsieur le Président sfoglia le pagine del pensatore fiorentino e mescola sapientemente bastone e carota, approfittando del suo ruolo double face. Da presidente della Repubblica francese, abbandona l'abito da militante dei diritti umani per indossare quello della realpolitik: oggi parteciperà alla cerimonia inaugurale dei Giochi e, tra l'11 e il 23 agosto, quando il Dalai Lama sarà in visita in Francia, non cambierà l'agenda delle sue vacanze. Da presidente di turno della Ue, invece, si fa messaggero della dissidenza e trasmette a Pechino «una lista di casi individuali di prigionieri e di difensori dei diritti umani», su cui sollecita l'attenzione del regime. E

promette un incontro col leader buddista entro la fine dell'anno. In patria Nicolas l'ambivalente era stato criticato per aver fatto la voce grossa con Pechino, salvo poi «andare a Canossa da Hu Jintao», come ha scritto «Le Monde». Le prime voci di boicottaggio della cerimonia d'apertura si erano diffuse proprio dalle parti dell'Eliseo. Poi Sarkozy aveva legato la sua partecipazione alla ripresa del dialogo sino-tibetano. Infine, aveva detto sì al volo per Pechino, nel quadro di una visita lampo. A molti francesi sono cascate le braccia quando hanno sentito il presidente esaltare l'asse tra Parigi e Pechino, «che meriterebbe una medaglia d'oro» per l'organizzazione dei Giochi. Le Ong che difendono i diritti umani, «Reportères sans frontières» in testa, hanno denunciato la virata pragmatica dell'Eliseo, assieme ad alcuni politici particolarmente sensibili al tema, come Daniel Cohn-Bendit, ex leader del maggio francese traslocato all'europarlamento di Strasburgo. Sarkozy aveva promesso a «Dany le rou-

ge» che avrebbe indicato alla Cina «i casi che gli sarebbero stati segnalati». Così, si è travestito da messaggero, a nome dell'intera Ue. Bastone e carota, ancora una volta, come nell'affaire Dalai Lama. Il leader buddista, infatti, ha in programma una visita in Francia durante il periodo olimpico. Il 9 luglio l'ambasciatore cinese a Parigi, Kong Quan, era stato chiaro: l'incontro franco-tibetano non s'ha da fare, pena «gravi conseguenze sulle relazioni tra Francia e Cina». Il presidente aveva subito replicato: «Non sarà certamente Pechino a fissare la mia agenda. Non sappiamo se sia stato Hu Jintao in

Il presidente francese incontrerà il Dalai Lama nei prossimi mesi. Il leader tibetano per ora vedrà solo Carla Bruni

persona a scrivere il taccuino di Sarkozy. Però il Dalai Lama all'Eliseo non avrà udienza. Anche il leader buddista è andato a scuola di realpolitik. Recita un comunicato dell'Ufficio Tibetano a Parigi: «Sua Santità non ha richiesto un incontro col presidente Sarkozy, per non penalizzare la discussione in atto tra la Cina e il Tibet. L'incontro avverrà quest'anno, ma nei prossimi mesi». L'onere della decisione, quindi, è caduto tutto sul Dalai Lama. Il quale, in compenso, vedrà Carla Bruni, che ormai è molto più di una semplice première dame. Assieme al leader tibetano inaugurerà un tempio buddista il prossimo 22 agosto. Ma la diplomazia della consorte non soddisfa l'opposizione, né i paladini dei diritti umani. I socialisti denunciano la genufessione del presidente di fronte ai diktat di Pechino. E «Reportères sans frontières», a cui è stato negato il diritto di protestare davanti all'ambasciata cinese, attacca: «Manifesteremo sugli Champs-Élysées, davanti al ristorante Fouquet's», il locale preferito dal machiavellico President.

ONU

Emessi 6 francobolli su sport e pace

NEW YORK L'Onu emetterà sei francobolli commemorativi in occasione delle Olimpiadi di Pechino. Tema centrale lo sport come veicolo per la pace nel mondo. I francobolli, con disegni realizzati dall'artista pop brasiliano Romero Britto, verranno diffusi oggi, in coincidenza con la cerimonia di apertura dei Giochi. «Nonostante le differenze di colore, di lingua e razze, condividiamo il fascino e la gioia dei Giochi olimpici, e insieme cerchiamo l'ideale di un'umanità in pace», ha dichiarato un portavoce dell'amministrazione postale dell'Onu. Per Britto è la seconda serie di sei francobolli disegnati per le Nazioni Unite, dopo quella del 1999 dedicata al tema dell'istruzione e della cultura nel 21° secolo.

DIRITTI VIOLATI

Dissidente scrive al Cio: «Visitate le carceri»

PECHINO He Depu, dissidente cinese condannato a otto anni di carcere, ha inviato una lettera al presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Jacques Rogge, invitandolo a visitare il penitenziario di Pechino dove è rinchiuso per verificare di persona le condizioni di detenzione dei prigionieri politici: lo ha riferito l'organizzazione non governativa «Human Rights in China». Per l'oppositore, rinchiuso nella cella 17 del carcere numero 2 della capitale, l'arrivo dell'Olimpiade in Cina non ha migliorato le condizioni dei carcerati. «Le limitazioni imposte ai prigionieri politici - ha scritto He - non sono diminuite, anzi sono aumentate». Il dissidente non aveva mandato giù un articolo scritto dal leader del Cio nel 2007 e intitolato «Un catalizzatore, non una cura», nel quale si sottolineava il valore di stimolo dei Giochi Olimpici, da non considerarsi una «panacea» di tutti i mali della Cina. He ha partecipato a vari movimenti di protesta e pro-riformistici, compreso quello di piazza Tiananmen del 1989. È detenuto dal novembre 2002 per aver firmato una lettera aperta al XVI Congresso del Partito Comunista, in cui chiedeva mutamenti politici per l'introduzione della democrazia. Un anno dopo fu condannato per «incitamento alla sovversione del potere statale».

L'irresistibile fascino di un mercato interno sterminato

Tra le aziende italiane presenti in forze nella Repubblica popolare sono Fiat, Piaggio, Pirelli, Merloni

di Marika Dell'Acqua / Milano

«Nessuno può fare a meno della Cina», almeno secondo il vice presidente di Fiat John Elkann, arrivato a Pechino per assistere alla prima settimana di gare. Da sempre esercita un'irresistibile attrazione sugli imprenditori italiani grazie al suo immenso mercato interno. I cinesi infatti sono quasi 1 miliardo e 300 milioni, dal 1978 il reddito pro-capite della popolazione urbana cresce del 14% e la domanda interna lievita. Basti pensare che soltanto nel 2003 le vendite di auto sono aumentate del 75% e il potenziale del comparto è altissimo, se si considera

che ci sono solo 15 vetture ogni 1.000 abitanti contro le 700 degli Stati Uniti. Il gruppo Fiat dispone di un importante impianto produttivo a Nanchino di 640mila metri quadrati, è presente con tutti i suoi settori, ma la scommessa vera è quella dell'auto. E anche se la Cina va a rilento rispetto alla Russia e all'India, Paolo Arpelino, responsabile del mercato cinese per l'azienda torinese, conferma che «la Cina è un mercato strategico e importeremo sempre un maggior numero di modelli». Lo scorso anno il Lingotto ha avuto una cresci-

ta delle vendite del 12,8% sullo slancio del successo della 500, che ha già ottenuto oltre 182mila ordini nel primo anno di vita e arriverà in Cina nel 2009. Fa affari d'oro anche la Piaggio, che opera sul mercato asiatico con la Piaggio Foshan Motorcycles e ha da poco formalizzato una nuova alleanza con il gruppo Zongshen Motorcycles che porterebbe la casa motociclistica al raddoppio della produzione. Tocca poi all'Ape che si prepara a invadere la Cina con l'obiettivo di creare una joint venture nella municipalità di Chongqing, la provincia più popolosa della Repubblica Cinese. «Il progetto - spiega il

Gruppo - prevede la commercializzazione di una gamma di veicoli commerciali Ape a tre e quattro ruote, con motorizzazioni benzina e Diesel». La Pirelli sbarcata nell'Impero Celeste nel 2005 con la fabbrica di Yanzhou, situata nella regione dello Shandong che ha dato i natali al filosofo Confucio, in joint venture con il partner locale Yinhe, ha investito circa 180 milioni di dollari con l'obiettivo di conquistare il 3% del mercato cinese nei pneumatici per autocarro. Nei giorni scorsi Tronchetti Provera ha firmato un'intesa che porterà la città a usufruire della tecnologia dei filtri antiparticolato sviluppata da

Pirelli Eco Technology e punta al raddoppio della propria quota nei pneumatici dal 5% al 10% entro il 2011. C'è poi la Merloni Termosanitari in Cina dal 1986, dove il suo fatturato ha raggiunto nel 2006 i 110 milioni di euro con una crescita del 30% rispetto al 2005. L'importanza della Cina come partner commerciale dell'Italia è fiorita negli anni tra il 2000 e il 2005, le vendite del nostro paese sono passate dallo 0,9% all'1,6%, mentre il valore dei flussi di interscambio commerciale è raddoppiato, con aumenti pari al 101,1% per le importazioni e del 93,5% per le esportazioni.

PECHINO 2008

Confortante esordio della Nazionale
Grande protagonista l'attaccante bianconero
autore della prima rete

Molto soddisfatto il ct Casiraghi
«Se continueremo a giocare in questo modo
saremo un pericolo per tutti»

Giovinco inventa e l'Italia va Tutto facile contro l'Honduras

Il migliore degli esordi possibili, nonostante l'umidità tropicale e il forfait all'ultimo minuto di Rocchi. Contrattamenti ininfluenti per l'Italia di Pierluigi Casiraghi, che ieri a Qinhuangdao ha liquidato per 3 a 0 l'Honduras, balzando subito in testa al gruppo D. Un successo propiziato da Sebastian Giovinco: 164 centimetri di classe pura, con cui ieri l'attaccante juventino ha indirizzato la gara. Dopo 40 minuti a ritmi blandi, ha preso palla ai venti metri e l'ha insaccata con un bolido. Per il disappunto del ct honduregno Yearwood, che a fine gara lo ha paragonato a Roberto Baggio e Antognoni «perché fa la differenza come loro». E per il sollievo di Casiraghi, che prima della partita aveva dovuto rinunciare a Tommaso Rocchi, centravanti e fuorigioco degli azzurri. Il ct l'aveva spesso citato come un giocatore fondamentale per la sua esperienza. Ma ieri il 30en-

ne attaccante aveva una contusione al polpaccio, rimediata nell'allenamento di mercoledì. Così si è seduto in panchina, e come punta nel 4-3-2-1 azzurro ha giocato Robert Acquafresca. Talmente emozionata da divorarsi un gol dopo tre minuti, solo davanti al portiere avversario. Al 10' a sfiorare la rete è stato Riccardo Montolivo, con un tiro angol-

lato. Poi per mezz'ora è stata noia, con l'Italia che era spesso troppo lunga e l'Honduras che sfoggiava una manovra scolastica e lenta. A far vedere qualche colpo era solo Giuseppe Rossi, in perpetuo movimento tra le linee avversarie. Ma a svegliare l'Italia, nell'umidità di Qinhuangdao

(98%) ha provveduto Giovinco, con la sua rete. La bomba della «formica atomica», come l'hanno soprannominato. Un 21enne che pare un adolescente, con quella faccia da ragazzino e il corpo esile, ma che nei piedi ha qualità e potenza. Quando Sebastian era nelle giovanili della Juve-

tu, l'ex tecnico bianconero Fabio Capello lo voleva sempre come regista della Primavera nelle partite contro la prima squadra. Perché con lui in mezzo al campo gli assi di Capello dovevano impegnarsi. Buon per l'ex juventino Casiraghi, che dopo il gol di Giovinco si è rilassato. An-

che perché quattro minuti dopo per l'Italia è arrivato un rigore, concesso per un fallo di mano di un honduregno. Sul dischetto è andato Rossi: portiere spiazzato, palla in rete e partita virtualmente chiusa. Dopo sei minuti della ripresa, l'arbitro sloveno Skominja concedeva un altro rigore all'Italia per fallo su Acquafresca, realizzato dallo stesso attaccante.

Poi nella giostra dei penalty ne arrivava uno per l'Honduras: ma Carlos Pavon, ex attaccante di Udinese e Napoli, sparava alto. Il resto del secondo tempo scivolava via tra cambi e il possesso di palla degli azzurri. Tutto liscio insomma per la squadra di Casiraghi, che spiega: «L'importante era partire con il piede giusto: per noi è stata un'ottima partita e un ottimo inizio. Se la squadra gioca come sa, è un pericolo per tutti». Soprattutto se Rossi e Giovinco rimarranno sui livelli di ieri. Lo juventino è raggianti: «Segnare all'Olimpiade non capita spesso, e poi con un gol così... Dovevo imparare a calciare meglio, e in questo mese ci ho lavorato molto. Oggi (ieri, ndr) si sono visti i risultati». Il prossimo appuntamento per gli azzurri sarà domenica prossima contro la Corea del Sud, che ieri ha pareggiato 1 a 1 contro il Camerun. Probabile il rientro di Rocchi.

di Luca De Carolis

Le pagelle

Un ottimo Rossi De Silvestri opaco

Viviano 6,5 Una sola parata, sul tiro di Rodas al quarto d'ora. Sempre sicuro.

De Silvestri 5,5 Non è ancora in palla. Sbaglia un po' troppo, provoca il rigore in area azzurra.

Bocchetti 6,5 Tranquillo e preciso, contro avversari non irresistibili. Esce per crampi (dal 25' st Coda sv).

Criscito 6,5 Se la cava senza problemi.

De Ceglie 6 Non spinge molto, tiene la posizione.

Cigarini 6,5 Il regista parte contratto, poi conquista metri.

Montolivo 6 Tampona, va vicino al gol. Ma è ancora un po' imballato.

Nocerino 6,5 Dopo tre minuti inventa l'assist per Acquafresca. Reattivo.

Rossi 7 Corre e crea, provando anche la conclusione di testa. Da manuale il rigore (dal 14' st Abate 6).

Giovinco 7,5 Esordio da incorniciare. Il trascinatore dell'Italia potrebbe essere lui. All'uscita dal campo lo stadio gli riserva un'ovazione (dal 33' st Marchisio sv).

Acquafresca 6 Ha saputo di giocare (al posto di Rocchi) solo poco prima della gara. Dopo la rete fallita in avvio, ha il merito di non scoraggiarsi. Si procura due rigori e ne realizza uno.

l.d.c



L'esultanza di Sebastian Giovinco dopo la rete dell'1-0 all'Honduras

Titoli, gare, giornalisti: i numeri dei Giochi

302 LE MEDAGLIE d'oro in palio

29 LE DISCIPLINE in gara, le stesse di Atene. Aggiunte all'interno delle discipline: nell'atletica i 3000 siepi donne, nel nuoto le gran fondo, nel ciclismo il cross country, versione estrema della Mountain Bike.

205 LE NAZIONI concorrenti, record assoluto, erano 201 ai Giochi di Atene del 2004.

10500 GLI ATLETI in gara (10625 nel 2004)

45% LA PERCENTUALE delle donne (40,7 nel 2004)

91 MILA I POSTI nel "Bird's Nest", nido d'uccello, lo stadio Olimpico.

31 LE SEDI dove si disputeranno le gare a Pechino e 6 LE SEDI fuori Pechino (Hong Kong, Qingdao, Tianjin, Shenyang, Shanghai, Qinhuangdao)

7 MILIONI I BIGLIETTI venduti per i Giochi

5 MILA YUAN è il costo del biglietto di ingresso per la cerimonia di apertura: poco meno di 500 euro.

21600 GIORNALISTI accreditati

50% DI PIOGGIA prevista il giorno della cerimonia inaugurale

LE FAVORITE

Brasile e Argentina non steccano la prima

di Francesco Caremani

Sotto i cinque cerchi vincono Argentina e Brasile, come da pronostico ma non come da copione. Soprattutto il verdeoro stenta contro un Belgio che resiste e rende loro la vita difficile, rimanendo in nove per le espulsioni, entrambe per doppia ammonizione, di Kompany e Fellaini. In

ombra Ronaldinho, che ci prova senza successo con le punizioni. Il gol così l'ha segnato Hernanes al 79', quasi alla fine di una partita dura e combattuta, che ha visto l'arbitro Al Ghamdi ammonire ben otto giocatori. Nel Brasile ha esordito anche Thiago Neves, stella del Fluminense

che ha giocato e perso la finale di Libertadores. Nello stesso girone (C) il pareggio per 1-1 tra Cina e Nuova Zelanda (anche qui otto ammoniti e un espulso, alla faccia dello spirito olimpico) tiene comunque in corsa i belgi. Più corretta e avvincente la sfida tra Argentina e Costa d'Avorio nel gruppo A. Il poker d'assi dei sudamericani, Lavezzi, Messi, Riquelme e Agüero, ha regalato grandi colpi ma è stato talvolta troppo lezioso. Kalou e compagni se la sono giocata e il pareggio di Cisse è apparso meritato, dopo la splendida combinazione Riquelme-Messi che aveva portato in vantaggio i sudamericani. La rete decisiva è stata segnata da Acosta, subentrato ad Agüero. Gol pesante il suo visto, anche il pareggio per 1 a 1 tra Australia e Serbia. Combattuto anche il gruppo B dove l'Olanda ha pareggiato 0-0 contro la Nigeria, mentre gli Usa hanno battuto il Giappone grazie alla rete del migliore in campo, il numero 7 Holden, e alla papera del portiere Nishikawa. Un po' in ombra Adu, neo acquisto del Benfica, che in Europa dovrà dimostrare quanto vale veramente il fenomeno statunitense del soccer. Il calcio olimpico tiene banco anche lontano dalla Cina. Dopo aver vinto di fronte al Tas di Losanna, a cui aveva chiesto di riavere Messi per utilizzarlo nei preliminari di Champions League, il Barcellona ha dato il via libera alla partecipazione dell'argentino ai Giochi. In cambio, la federazione argentina ha stipulato una polizza assicurativa contro eventuali infortuni del giocatore: in caso di incidente, si farà carico dell'ingaggio del campione azzurro. I tedeschi dello Schalke04 invece non hanno ancora ottenuto garanzie dalla federazione brasiliana, e minacciano di ritirare il difensore Rafinha.

«Più controlli antidoping, i "matti" non sono solo ciclisti»

Bettini, che domani punterà all'oro nella prova su strada, chiede rigore anche per le altre discipline

di Giuliano Capecelatro

IDENTIKIT «Matto e creativo. Oltre che intelligente. Questo è l'identikit di chi vincerà l'oro su strada. La corsa di sabato è faticosa e difficile. Un percorso particolare: una discesa che non ti aiuta a prendere fiato, una salita che diventerà pesante con il passare dei chilometri e un arrivo molto impegnativo. Insomma, proprio una corsa da matti». E lui, Paolo Bettini, campione olimpico in carica, spera di ritrovarsi matto per una giornata. Così da concedere il bis. Sul ciclismo si allungano le nubi del doping. Riccardo Riccò, eroe montagnardo del Tour; Ema-

nuele Sella, scalatore di spicco al Giro, che ieri il Tribunale nazionale antidoping ha sospeso con la ciclista Marta Bastianelli. Colpi feroci. E il dossier doping si allargherà il più corposo delle Olimpiadi. «Intensificare i controlli? C'è da ridere. Nel ciclismo sono dieci anni che lo facciamo. Se davvero ci fossero controlli seri in tutti gli sport, ci accorgeremmo che i matti non ce li abbiamo soltanto noi». Si diffonde con calore anche su questo argomento delicato, Paolo Bettini. «Noi stiamo pagando-ricorda-. Ma stiamo facendo chiarezza, anche se siamo tanti e, certo, nel mazzo ci sono dei bei matti. Per fortuna, se il doping è una macchina molto veloce, l'antidoping è in rimonta e ora non c'è più tanto

divario». L'allarme doping è generalizzato. Il presidente del Wada (World antidoping agency) inclina al pessimismo. E addirittura prefigura il «collasso morale» dell'atletica se il doping continuerà a farla da padrone. «Senza contro misure adeguate, gli sportivi si allontaneranno da quegli sport che non risultano puliti». Poi smista la patata bollente delle punizioni. «Non è compito dell'agenzia. Gli Stati possono pren-

leri Andrea Baldini alla Procura del Coni «Dalle controanalisi non è emerso l'uso di sostanze dopanti»

dere le precauzioni che ritengono necessarie». Meno cupo, al momento, lo scenario prospettato dal Comitato olimpico internazionale. Lieto di annunciare che finora i controlli non hanno dato esito positivo. Che, cioè, i 650 atleti testati sono risultati puliti. Ma il consuntivo si farà solo dopo il 24 agosto, con un totale di 4500 controlli, un migliaio in più rispetto ad Atene 2004. Dove i positivi furono in totale ventisei. È per semplice estrapolazione, allora, che Jacques Rogge, presidente del Cio, azzarda un pronostico per Pechino 2008: dai 30 ai 40 casi di doping. Si augura, è vero, di essere smentito dai fatti. Ma, da uomo di mondo, si rende conto che si tratta pressoché di un sogno. «Ci sono 500 milioni di sportivi - argomenta - Non ci sono 500 milioni di santi. Sa-

rei davvero soddisfatto se i casi di positività fossero inferiori alle mie previsioni. Questo significherebbe che il nostro sistema di controlli ha un effettivo potere di dissuasione». La propria innocenza reclama a gran voce Andrea Baldini, scherzatore escluso dalle olimpiadi cinesi per presunto doping. Ieri è stato ascoltato dalla Procura antidoping del Coni. «Ma come testimone informato dei fatti, non come indagato», ha precisato il legale del fioretista, Giulia Bongiorno. Che ha idee molto chiare e ritiene che presto la posizione del suo assistito sarà chiarita. «Una cosa è certa - dichiara con l'abituale foga oratoria -. Dalle controanalisi non è emerso l'uso di alcuna sostanza dopante. Solo la presenza di un diuretico. Abbiamo presentato un'istanza proprio per capire co-

sa avrebbe coperto il diuretico». Torna a far capolino l'ipotesi del complotto? La Bongiorno chiarisce il proprio pensiero. «A me non piace parlare di complotti e di trappole. Né tanto meno accusare qualcuno senza delle prove. Il dato certo è che ci troviamo di fronte ad un inquinamento. C'è da capire se deriva da un atto scorretto di una terza persona o da una combinazione tra un farmaco lecito assunto in precedenza e i sali presenti naturalmente nelle acque». La prossima mossa Giulia Bongiorno è decisa a giocarla davanti al tribunale internazionale. «Ma prima vediamo il risultato del dna. Solo dal profilo ormonale, infatti, si potrà capire se il diuretico è servito a coprire una sostanza». E, con meditata diplomazia, il legale conclude: «Buone Olimpiadi a tutti».

DRAMMA A TORINO

Stava andando ieri mattina al lavoro in Vespa e un'auto gli ha tagliato all'improvviso la strada. Il conducente indagato per omicidio colposo

Erede di una prestigiosa famiglia di industriali aveva assunto sette anni fa il governo della «Pinin», l'azienda fondata dal nonno

Uno schianto in moto, muore Andrea Pininfarina

L'azienda è in un momento difficile. Il padre Sergio: un disgrazia immmane, ma andremo avanti

di Eugenio Giudice / Torino

PERDITA Era da pochi giorni che usava la Vespa, Andrea Pininfarina. Uno scooter nuovo, fiammante, 250 di cilindrata, grigio metallizzato. Lui, Pininfarina junior malgrado i suoi

51 anni, che ha raccolto l'eredità del padre Sergio, ritiratosi per l'età e per proble-

mi di salute, era abituato soprattutto a usare l'Alfa spider. Ma ad agosto, un po' il caldo, un po' la vita da single, perché la moglie Cristina era a Sansicario con i figli, gli avevano fatto cambiare le abitudini. Persino nel vestire, di solito così rigide, sostituite da un abbigliamento più informale, jeans e camicia. Anche ieri Andrea aveva lasciato la sua villa di Moncalieri pochi minuti prima delle otto. A Cambiano doveva dare un ultimo sguardo all'Hyperion, una vettura "sartoriale", costruita per un unico e misterioso cliente inglese che ha staccato un assegno da alcuni milioni di euro, prima di spedirla nel pomeriggio in California, al concorso dell'eleganza di Pebble Beach. Ancora qualche giorno nella fabbrica senza operai per l'ex vicepresidente di Confindustria, poi una vacanza in Grecia. Pininfarina percorre il solito tragitto, pochi chilometri dietro le colline della città per arrivare a Cambiano dove c'è da qualche anno il quartier generale della società. Pochi chilometri, fatti mille volte. Una strada quasi sonnolenta quando non c'è traffico. L'imprenditore entra lungo la provinciale nel comune di Trofarello, procede con prudenza - meno di 50 chilometri l'ora dirà il comandante dei vigili Luigi Semenzato - ma non vede Giuliano Salmi, 79 anni, che

con la sua Ford Fiesta rossa sta sbucando da una via laterale a passo d'uomo, per andare a fare la spesa. E Salmi che dovrebbe dargli la precedenza non vede lui, coperto da un furgone che sta scaricando della sabbia. Sono le 8,15. E' l'appuntamento con il destino. Pininfarina si schianta contro l'auto rossa, la Vespa picchia contro la portiera

del guidatore, lui cade e sbatte la testa sull'asfalto, si rompe il collo. Il casco non lo può proteggere dalla sfortuna. Quando, dopo pochi minuti arrivano i soccorsi, anche in elicottero, riescono a restituire il respiro per qualche secondo, raccontano i testimoni rimasti sulla strada. Ma non c'è nulla da fare. L'imprenditore viene portato al ci-

mitero di Chieri dove viene allestita la camera mortuaria; Salmi è sotto choc in ospedale. «Non l'ho visto, andavo piano e non l'ho proprio visto», mormora alla figlia. Non ha soltanto provocato la morte di un uomo, ha cambiato il corso di una storia molto più ampia. E' una fine davvero senza senso per uno dei più importanti im-

prenditori italiani. A Chieri arriva la moglie con i figli, poi Lorenza, la sorella che in azienda ha un ruolo sempre più defilato, poi Paolo, numero uno della società di design di Pininfarina Extra, che era in Liguria con la moglie Ilaria, l'unica a riuscire a dire qualcosa: «Era un uomo adorabile». Guido Giubergia, uomo della finanza to-

rinese, è uno dei primi ad accorrere. Al momento non si sa se i funerali si svolgeranno sabato o lunedì, deciderà il procuratore Raffaele Guariniello che ha aperto un'inchiesta. La camera ardente sarà allestita in azienda. Il padre Sergio Pininfarina afferma: «Sulla nostra famiglia si è abbattuta una tragedia immmane, ma siamo determinati ad andare avanti».

La città accusa la perdita di un imprenditore che più di altri rappresentava Torino, sia nel suo impegno confindustriale - a Torino era stato presidente di Amma e poi dell'Unione industriale - sia per ciò che ha fatto con l'azienda - come l'utilizzo di alcune centinaia di operai della Bertone, altra carrozzeria blasonata da anni sull'orlo del fallimento. «Ho perduto un amico», dice il sindaco Sergio Chiamparino. «Non era il momento giusto», si sfoga Enrico Salza, presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa-Sanpaolo. «Un imprenditore simbolo», fa eco Luca di Montezemolo. Giorgio Airaud, segretario torinese della Fiom gli rende l'onore delle armi. Ma gli attestati di cordoglio e di stima arrivano da tutto il paese: dal presidente Napolitano, a Fassino da Marchionne alla Marcegaglia a tutti i vertici sindacali. La morte di Pininfarina coglie la società in un momento delicato mentre si prepara l'ingresso dell'indiano Rajan Tata e del finanziere Vincent Bolloré. Il consiglio di amministrazione convocato il 12 agosto per l'approvazione dei conti dovrà prendere decisioni più impegnative. La Borsa scommette sulla cessione. Ma Paolo, fratello di Andrea, dice: «Andremo avanti».

Un intenso impegno anche ai vertici di Confindustria al fianco di Montezemolo

Chiamparino

Con Andrea scompare un grande imprenditore torinese che ha sempre cercato la strada della crescita e dell'innovazione

Fassino

Esprimo il mio sgomento e il mio dolore per l'improvvisa scomparsa dell'imprenditore che ha dato prestigio all'Italia

Berlusconi

Il nostro Paese perde un protagonista della vita industriale e la guida di una dinastia che ha fatto la storia del Made in Italy

Epifani

Una perdita grande per la famiglia e il Paese. Andrea è stato un grande imprenditore, attento e rispettoso del sindacato

HANNO DETTO



Il luogo dell'incidente in cui è rimasto ucciso ieri mattina Andrea Pininfarina. Foto di Tonino Di Marco/Ansa

LA MORALE DEL MERCATO

Gli avvoltoi

È morto Andrea Pininfarina. E che cosa fanno in Borsa? Tutti si mettono a comprare come matti. Compra, compra le azioni Pininfarina, portale a casa perché, prima o poi, ci sarà da realizzare un grande guadagno. Come avvoltoi, gli uomini della Borsa si sono buttati sulla Pininfarina appena le agenzie hanno battuto la notizia della scomparsa dell'imprenditore torinese. Una speculazione, senza tante storie e nessuno venga a chiedere rispetto per i morti in piazza Affari: qui si pensa al profitto, alle plusvalenze, i sentimenti non producono quattrini. La giornata di ieri è stata emblematica della "morale" del capitalismo e del mondo finanziario. La Pininfarina, da tempo, è una società con gravi problemi industriali e di indebitamento. Pochi mesi fa il titolo era caduto a rotta di collo, poi piano si era risollevato grazie ad alcune alleanze e riorganizzazioni avviate da Andrea Pininfarina. Ma la luce era ancora lontana. Ieri la Borsa ha capito che dalla scomparsa del giovane imprenditore si possono trarre vantaggi: l'azienda potrebbe essere venduta, magari entrerà un grande investitore, oppure ci sarà un'offerta pubblica di acquisto... insomma, si possono fare soldi, tanti soldi. Il titolo Pininfarina è stato sospeso per eccesso di rialzo e ha guadagnato oltre il 20% a fine giornata. Il tutto, evidentemente, non si addice agli avvoltoi della Borsa.

LA DINASTIA DEI CARROZZIERI

Tra auto e operai, quel mito torinese che oggi rischia il tramonto

Basterebbe ricordare il tracollo di General Motors e della Ford, che pagano lentezza e miopia di fronte a difficoltà intuibili e nuove domande (anche ecologiche). Alla pigrizia dei giganti americani si potrebbe opporre la coraggiosa sfida (qualcuno avrebbe detto «avventata») di una piccola azienda di famiglia, tremila dipendenti e una miriade di problemi finanziari. Qualcosa di simbolico, ma non solo. Andrea Pininfarina non aveva sottovalutato le perplessità di molti tra i suoi interlocutori, ma non aveva rinunciato ad una linea industriale (l'innovazione si fa bene, diceva, quando si può maneggiare dall'inizio alla fine il prodotto) e a una linea di sperimentazione: la novità oltre i confini della caduta prevedibile rimaneva ferma. L'accordo con Vincent Bolloré aveva questo senso. Il finanziere bretone credeva nell'industria torinese (anche le sue dichiarazioni di cordoglio lo confermano: «Le forme e i concetti che Andrea Pininfarina ha elaborato sono destinati a restare»). La joint venture dovrebbe alla fine condurre alla produzione nel 2010 di una nuova vettura elettrica. Tra due anni. Una scommessa, un modo certamente a rischio per sottrarsi a una sorte di decadenza, per reagire. Basterebbe pensare alla vicenda Bertone, in amministrazione controllata. Andrea Pininfarina avrebbe potuto scegliersi strade per sé più semplici e ricche, strade finanziarie: quanto potessero risultare più comode queste strade lo si capisce leggendo del gran rialzo in Borsa del titolo, dopo che s'era diffusa la notizia dell'incidente.

Andrea Pininfarina dunque non s'era arreso. Non solo l'accordo con Bolloré, ma anche quello con Tata (prima della Fiat). Ricerca di intese, di collaborazioni, di capitali per rimediare alle difficoltà con un passo avanti. Giocando cioè la carta della crescita.



Pininfarina con il padre e il fratello. Foto Ansa

Andrea Pininfarina, cinquantunenne (era nato a Torino nel 1957, si era laureato in Ingegneria meccanica al Politecnico), padre di tre figli, aveva assunto sette anni fa la guida dell'azienda fondata dal nonno Battista Farina detto Pinin (per la corporatura esile) nel 1930 (una divisione in famiglia), condotta quindi dal padre Sergio, il senatore a vita, ed era stato il regista della sua presenza internazionale: agli stabilimenti di Cambiano, San Giorgio e Bairo Canavese, aveva aggiunto un impianto in Svezia, a Udevalla, in accordo con la Volvo, aveva acquistato la francese Matra e un centro di ingegneria in Marocco.



Andrea Pininfarina con la moglie e i due figli, in una immagine del 26 giugno 2008. Foto Ansa

In questi giorni (martedì prossimo sarebbe in calendario il consiglio di amministrazione che dovrebbe discutere i conti della trimestrale) si sarebbe dovuto decidere il futuro del gruppo. Il primo passo la ricapitalizzazione, per il terzo trimestre dell'esercizio in corso, che avrebbero dovuto sottoscrivere in parte la stessa famiglia Pininfarina, in parte i nuovi so-

ci, e cioè Alberto Bombassei, Pietro Ferrarini, la famiglia Marsiaj (altra famiglia mobilitata nella componentistica), il gruppo indiano Tata e Bolloré. Una decina di giorni fa era stato chiuso un accordo con le banche (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Italease, Ubi, Mps) per riacquistare il debito da 600 milioni mentre con la belga Fortis era stata raggiunta



Andrea Pininfarina con Ciampi. Foto Ansa

un'intesa separata. La morte di Andrea Pininfarina non interromperà il cammino, certo rischia di complicarlo. Un ruolo, come il suo, centrale cerca eredi importanti: potrebbero essere la sorella Lorenza, vicepresidente dei carrozzieri italiani, potrebbe essere il fratello Paolo, che in azienda si è dedicato sinora soprattutto al design e alla progettazione, potrebbe essere qualcuno promosso da un management che Andrea pare abbia costruito con estrema attenzione. Ma, ovviamente, molto dipenderà dai nuovi soci e molto dipenderà dal peso che vorrà esercitare la Fiat, non solo alla luce della torinesità, dei lunghissi-

mi rapporti con Pininfarina, della politica passata (vedi l'appoggio forte alla candidatura di Montezemolo alla presidenza di Confindustria e poi la nomina a vicepresidente dello stesso Pininfarina) ma anche tenendo conto dell'intesa con Tata.

Andrea Pininfarina, che era stato anche alla testa degli industriali torinesi, aveva affrontato dure trattative sindacali. Per questo forse il ritratto più bello, tra i molti per l'occasione, è venuto da un sindacalista che tante volte l'aveva contrastato, Giorgio Airaud, ora segretario della Fiom torinese: «Un avversario leale. La sua fama di falco era più costruita sui media che reale. Era un uomo duro nelle trattative, ma capace di ascoltare». Airaud ricorda ancora: «Pininfarina è stato un imprenditore interessato a mantenere l'attività manifatturiera, convinto che se non costruisci non crei e se non crei non costruisci». Il made in Italy non solo immaginato.

Pininfarina era anche cavaliere del lavoro: l'aveva nominato il presidente Ciampi. Era tifoso della Juventus (e siede nel consiglio d'amministrazione, ma era anche nei cda di Unicredit, Alenia e Poltrona Frau). Nel 2003 era stato insignito della Legion d'Onore, l'anno successivo il settimanale statunitense Businessweek l'aveva omaggiato tra le «25 stars of Europe», tra gli innovatori. I «titoli» veri, quelli che appartengono alla storia, breve peraltro, della sua famiglia sono Aurelia, Duetto, Ferrari Rosso Concept, Maserati Quattroporte e, tra i recenti, Alfa Romeo Brera, Ford Focus Cabrio. Indimenticabile sarà Alfa Romeo spider, per alcune generazioni insuperabile simbolo di giovinezza, soprattutto se lo si ricorda insieme con un altro titolo, *Il laureato*, con Dustin Hoffman e «God bless you, please, Mrs. Robinson...».



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini



A cura dell'ufficio Comunicazione del Fondo Est

un mondo di salute tutto tuo

FONDO EST ESTENDE A TUTTI I DIPENDENTI

DELLE AZIENDE IN REGOLA CON L'APPLICAZIONE DEL CCNL
DEI SETTORI TERZIARIO E TURISMO

PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

RIMBORSO DEI TICKET

ALTA DIAGNOSTICA VISITE SPECIALISTICHE PACCHETTO MATERNITA'

PACCHETTO PREVENZIONE SERVIZI DI CONSULENZA

GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI

STRUTTURE CONVENZIONATE IN TUTTA ITALIA

Info PRESTAZIONI: 06 510311

Info CONTRIBUTI: 06 518511

www.fondoest.it

*Sono esclusi quadri e dirigenti

L'ITALIA DELLA DESTRA

Cercare gli avanzi, «rovistare» a fine giornata tra i rifiuti ormai è una pratica anche di persone insospettabili, messe a terra dall'euro

Il sindaco Alemanno vorrebbe colpire la comunità di Sant'Egidio, la Caritas fanno quel che possono. Alcune storie come tante

Duemila romani con la speranza nel cassonetto

■ di Maristella Iervasi / Roma



Alcune persone frugano nei cassonetti ai margini di un mercatino rionale. Foto Ansa

Il passo svelto e l'aria stordita. Sembra una turista. Un abito di lino stropicciato addosso e un grande cappello di paglia in testa. Tira dritto guardandosi attorno. Poi - poco prima del Palazzo dell'Esposizioni di Roma, all'improvviso si ferma. L'attira un bicchiere trasparente che fuoriesce dal cassonetto «incollato» sul marciapiede. Chi aspetta l'autobus la osserva stupita: la donna, sui quarant'anni, non se ne cura. Agguanta quell'involucro, e comincia a mangiare. Avanzi di macedonia: pezzi di anguria, melone, e chicchi d'uva. Per chi ha fame, rovistare nei rifiuti, è un modo per calmare lo stomaco. Per chi ha fame, spaccare i sacchetti con un manico di scopa e «pescare» con le mani il cibo non del tutto spolpato o scaduto, è sopravvivenza.

Ma presto il «rovistaggio» potrebbe diventare un'infrazione - non si sa ancora di quale livello di gravità. Almeno a Roma. Il sindaco Gianni Alemanno ha inserito questa «figura» addirittura tra le ordinanze di sicurezza dopo i poteri di sceriffo conferiti ai primi cittadini dal governo. Salvo poi innestare l'ennesima retromarcia davanti alle proteste della Comunità di Sant'Egidio: «Mi auguro - ha fatto sapere Mario Marazziti da Santa Maria in Trastevere - che Alemanno trovi comunque il modo di offrire da mangiare a chi non ne ha».

Nei quartieri della periferia e nei vicoli della capitale l'«assalto» ai sacchi neri o quelli colorati del market che spuntano dall'immondizia è cosa nota. Ma oggi, accanto ai «frugatori» storici del cassonetto - tipo i nomadi che «raccolgono» mobilia in disuso e ferro vecchio per poi rivendere la merce a Porta Portese e alle fiere del Belpaese, o ai senza dimora che cercano cibo o scolature di liquidi nei bidoni prima dell'ora dell'apertura delle mense della Caritas e Sant'Egidio -, si sono aggiunte altre persone: anziani per lo più, a cui la pensione sociale non basta. «Ma anche madri di famiglia con un solo stipendio in casa» - sottolinea Francesca Zuccari, responsabile della mensa di via Dandolo a Trastevere. Donne che per garantire qualcosa che assomiglia ad un pasto e per evitare la vergogna sono costrette a cercare tra gli scarti anche dei banchi dei mercati, lontani chilometri dalle loro abitazioni.

È dal Duemila, dall'ingresso dell'euro, che i nuovi poveri sono in aumento. E il volontariato fa quello che può, sofferisce all'assenza delle istituzioni. La Caritas diocesana, dal febbraio scorso, fornisce una tessera sociale per aiutare chi non arriva a fine mese.

In fila a cercare ci sono anche madri di famiglia con un solo stipendio in casa

EUROPA S'avanza l'avanguardia «rifiutaria» dei Freegan

■ Più che autori del «decoro» civile, si ritengono le avanguardie, i salvatori della terra dalla «decorosa» civiltà dei consumi. Sono i Freegan. Non barboni o indigenti, ma militanti dallo spiccato senso civico. Ambientalisti e altermondialisti che contro la prospettiva di vedere la civiltà ricoperta dai suoi stessi rifiuti, combattono lo spreco consumistico con un regime alimentare rigorosamente «rifiutario». Il movimento è nato negli Stati Uniti alla fine degli anni Novanta, ma ora sta espandendosi anche sul Vecchio continente. In particolar modo al Nord. Per farne parte basta fare la spesa nei cassonetti. Con sacchi o sporte di plastica, da soli o in gruppo, per riempire i frigoriferi i freegan fanno le compere nottetempo. Di cibo, dicono, nei cassonetti ce n'è in quantità. E non hanno tutti i torti. Secondo l'istituto britannico Waste and Resource Action Programme, ogni giorno solo le famiglie inglesi buttano nella spazzatura 5 milioni di patate, oltre 4 milioni di mele o circa 3 milioni di pomodori. E questo se si vuol restare nel reparto frutta e verdura. Perché gli inglesi buttano anche 7 milioni di fette di pane e un milione di salsicce. Di che farsi gustosi

panini, magari facendoli seguire come dessert da uno dei milione 300mila yogurt ancora chiusi che vengono buttati quotidianamente, o da una delle 700mila barrette di cioccolato ancora incartate. Con tutto questo ben di dio, è facile capire perché, inizialmente vegetariani, i freegan siano diventati col tempo onnivori. Il fatto che il cibo gettato nella spazzatura sia immangiabile, spiegano, è solo un tabù delle nostre società avanzate. È sufficiente seguire una serie d'accorgimenti. Anzitutto l'aspetto, poi l'odore e in fine il gusto. Una volta che il prodotto supera queste tre analisi, è, dicono, commestibilissimo. Inoltre, col tempo si apprende anche a fare un'analisi rapida e pertinente della monnezza che s'incrocia per strada. E a mettere a punto alcune strategie. È ovvio, ad esempio, che recarsi poco dopo la chiusura nei pressi dei cassonetti degli iper e supermercati possa essere una vera cuccagna. A Parigi invece, dicono, sono le panetterie a dare grande soddisfazione. Ma bisogna agire rapidi. Baguette, panini e croissant restano nei sacchi solo una decina di minuti. Gli spazzini parigini sono solerti e bisogna giocare d'anticipo.

l.u.s.

L'IMMAGINE DELLA POVERTÀ



San Francesco non abita più qui

Vietato chiedere l'elemosina a Venezia perché, dicono, lì c'è un racket. Multa di 100 euro per accattonaggio a Verona. I lavavetri, appena un gradino più su, sono banditi da un anno dalla civile Firenze, Trieste l'imiterà. A Vicenza è vietato sdraiarsi su un prato: norma ritagliata addosso a barboni e nomadi. Persino la città del Poverello, Assisi, ha vietato l'accattonaggio: fosse vivo, metterebbe al bando San Francesco. La «cerca», così la chiamavano i francescani, era uno dei compiti dei frati, che con l'elemosina mantenevano i conventi. L'ordine, poi, della povertà s'era fatto un vanto. Ultimo viene il cassonetto. Vietato ravanarci dentro, vietato utilizzare rifiuti. Neanche fosse un furto: tu butti, guai chi ci mette le mani. Ma, appunto, non è la povertà nel mirino delle «ordinanze creative» delle città. Nel mirino c'è l'immagine della povertà, quella che si vede. Così come la lotta all'immigrazione è quella agli sbarchi: se sparissero tutti gli immigrati dall'Italia, sarebbe una tragedia per le fabbriche e per le famiglie. Meglio che stiano sottomessi, che entrino furtivamente dal retro, che si lascino espellere se trovati nei cantieri, che muoiano per assenza di sicurezza o per le botte del padrone. I nomadi non sono nomadi? via circolare, e giù un bel divieto di nomadismo. E gli accattoni amati da Pasolini restino nei film, nelle strade non li vogliamo vedere. Si facciano invisibili: persino sotto i ponti o sui greti dei fiumi possono essere perseguitati, cacciati, derubati delle loro povere cose. E non mettano le mani nei «nostri» cassonetti. Noi ci buttiamo nella spazzatura, ma anche quella è nostra. Implicito il giudizio: sei povero, sei straniero? vali meno di quel che buttiamo. La povertà, la solitudine, il bisogno, la disperazione ci saranno pure. Basta non vederle, basta che restino sotto il tappeto. Caritas, sant'Egidio, le parrocchie ce li tengano lontani: non sia mai ci ricordino le vite agra dei nostri emigranti, dei nostri contadini, dei nostri nonni. Combattere la fame, la miseria, l'abbandono - è evidente - non è compito del governo Berlusconi né di questi sindaci. I poveri si tengano la loro card (e chissà che non si trovino vincoli etnici o burocratici per ridurre anche statisticamente la platea dei bisognosi) non ci sporchino le nostre lorde città. Non sciupino il trionfo della politica dell'immagine.

Ella Baffoni

se e gli indigenti assistiti dai servizi sociali: spesa alimentare gratis nell'«Emporio della carità» di via Casilina vecchia. Mentre la Casa di accoglienza «Santa Giacinta» ospita persone ultracinquantenni in gravi condizioni di disagio socio-economico. Sant'Egidio, due volte alla settimana organizza la distribuzione del pacco alimentare (pasta, formaggio, biscotti e zucchero e frutta quando c'è). E sul «marciapiede della fame», a due passi dal ministero dell'Istruzione, il «giro» di chi ha bisogno, si aggira sulle 2mila persone. «La richiesta di aiuti alimentari è un'integrazione al reddito - sottolinea Zuccari -. Una domanda che è cresciuta del 30% con l'ingresso dell'euro».

Tor Bella Monaca, periferia est della capitale. Ogni sera, prima che fa buio, un ragazzo con lo zainetto si aggira in via Santa Rita da Cascia. Stessa cosa fa una coppia di nomadi a bordo di uno scalcinato furgoncino «Ford Transit» al Tiburtino Terzo. È la «caccia» al cassonetto strategico. Quelli più ambiti si trovano a ridosso di una catena sfoma hamburger, ristoranti o supermarket. Ma anche i bidoni dei quartieri popolati. La famiglia Giansanti di Torre Angela lo sa bene. Racconta il capofamiglia: «C'è un giovane sui 25 anni che fruga nei cassonetti. Quel che trova e gli aggira lo infila nello zainetto. L'altra sera, appena l'ho visto gli ho dato tutto il cambio di stagione che noi non mettiamo più. Lui ha annuito senza dire una parola, ha aperto il sacco nero e ha scelto quello che gli piaceva. Il resto l'ha buttato nel cassonetto. Anche i nomadi rovistano tra i rifiuti - continua il cittadino -. Sono bene organizzati: tengono il coperchio del cassonetto aperto con una asticella e smuovono i sacchetti con un bastone uncinato. Ferri da stiro, pezzi di computer, televisori ma anche scarpe usate e abbigliamento, se li caricano. Ma non tutti, però, «innozzano» il marciapiede».

Alla faccia della «dispersione della spazzatura che genera infezione» sulle strade e nei luoghi pubblici, come sostiene il sindaco Alemanno preso per le orecchie persino dal suo ex collega di partito, Francesco Storace, proprio per l'ordinanza «sulla guardia romana ai cassonetti». Coesione sociale spappolata? Mario Marazziti, portavoce di Sant'Egidio, commenta: «Il sindaco di Roma è una persona ragionevole. I problemi igienici sono coperti da regolamenti urbani esistenti: chi sporca rischia multe. Rovistare nei cassonetti indica solo un terribile disagio sociale. Un allarme per la città, che deve trovare i modi per aiutare chi non ce la fa».

I posti più ambiti sono quelli accanto ai supermarket o quelli vicini ai ristoranti

Amato dà una mano ad Alemanno. C'è anche Bassanini che già lavora con Calderoli

L'ex premier presiederà la Commissione bipartisan per lo sviluppo della capitale. «Avevo avvertito Veltroni di questa scelta». E il sindaco mette da parte la polemica sul «buco»

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

Contrordine: si dialoga. E l'esercizio bipartisan ha per scenario niente meno che Roma: «Trovare un'identità di vedute su alcuni temi non è un male, non si può dare ragione al presidente della Repubblica quando parla di dialogo e poi non essere d'accordo quando si fanno le prove», snocciola la sua regola l'ex ministro dell'Interno Giuliano Amato, cercando con lo sguardo il suo nuovo interlocutore, Alemanno. Di sicurezza, ordinanze anti-borsoni e misure anti-rovistaggio, non si parla: «Non voglio ancora fare Rebecca che spiega alla seconda moglie cosa deve fare», si scherma Amato. Il te-

ma è un altro. «Habemus presidentem», festeggia Alemanno, visibilmente euforico di poter vantare nel suo centesimo giorno in Campidoglio la nascita di una «Commissione bipartisan per lo sviluppo di Roma», modello Sarkozy. Presieduta da poi uno che nel paese ha rivestito ben altri incarichi. E a cui ha detto già si anche l'ex ministro Bassanini. «Qualcuno può averla presa male per via della regola che se si è di schieramenti opposti meno si collabora meglio è, ma io penso che gli italiani debbano poter contare su alcune visioni condivise», si scrolla di dosso le polemiche Ama-



Giuliano Amato Foto Ansa



Franco Bassanini Foto Ansa

to (Di Pietro ha fatto sapere che lui non avrebbe mai accettato). «Lo chiamano già l'Attali de noantri», scherza, saltando con nonchalance dal romanesco ai francesismi, Alemanno. D'altra parte se Amato è come Attali Alemanno potrebbe somigliare almeno un po' a Sarkozy. O no?

A una condizione, snocciola la sua seconda regola il Dottor Sottile: «Che il sindaco rilasci una dichiarazione sul bilancio capitolino, oggetto di controversia politica». Nemmeno finisce di parlare che lo staff capitolino già ne distribuisce il testo. Spiega che la nascita della Commissione «rappresenta

un tentativo di voltare pagina rispetto alle polemiche ereditate dalla campagna elettorale» e che «la parola deve essere lasciata ai tecnici dai quali sono già pervenuti importanti chiarimenti per individuare le misure necessarie a garantire l'equilibrio dei conti». E a voce Alemanno assicura: «Non mi rimangio nulla, ma possiamo metterci alle spalle le polemiche postelezionali». Insomma, fine del can can sul «buco» lasciato da Veltroni, derubricato da Alemanno a strascico di campagna elettorale. La cosa manda su tutte le furie Storace. Ma non dispiace al leader del Pd, che aveva bollato come «bufale» le accuse sui bilanci capitolini. «Il buco non

c'è e ora Alemanno lo ammette», incassa l'ex assessore Morassut. «Ovviamente con Veltroni ne ho parlato, non facciamo le cose di nascosto», conferma Amato. E anche Alemanno ha fatto le sue consultazioni «a 360 gradi», sentendo non solo Berlusconi e Fini «che sono d'accordo». Per completare il quadro, Amato, vista la coabitazione istituzionale di Alemanno con Zingaretti in Provincia e Marrazzo in Regione, impegnato in questo momento a convincere Berlusconi della bontà dei suoi conti della sanità laziale, ha voluto che ci fosse anche il loro coinvolgimento. E li ha chiamati per questo a indicare dei nomi. Manca ora solo la «prestigiosa» se-

de promessa da Alemanno (ma «niente ricadute sulle finanze di Tremonti», assicura Amato). Obiettivo in due tempi: da qui all'autunno formulare delle proposte per la riforma di Roma capitale. Compito che sarà affidato a una serie di giuristi e esperti tra cui appunto lo stesso Bassanini, contattato da Zingaretti. Così come il giurista Cerulli Irelli. Compito di una seconda sottocommissione, sarà poi da dicembre in poi indicare dei progetti per lo sviluppo della città. Tra i nomi indicati da Alemanno quello dell'ex ministro Marzano e dell'ex direttore Rai Celi. E a indicare altri membri della Commissione saranno anche le realtà economiche della città.

L'ITALIA DELLA DESTRA

Paola Concia, deputata lesbica del Pd: «Non è un caso che in Italia ancora non sia partita una campagna di sensibilizzazione contro l'omofobia»

Il ministro ha cancellato il finanziamento per la prima ricerca sulle discriminazioni per orientamento sessuale stanziato dall'ex ministro Barbara Pollastrini

Transex, per la Carfagna non esistono

Il Mit: «La violenza è figlia dell'odio seminato anche dalle leggi di questo governo»

di Maria Zegarelli / Roma

DIRITTI E SENSIBILITÀ Dal ministero delle Pari Opportunità è sparita la parola Diritti. Non solo quella. È sparito anche il finanziamento per la prima ricerca sulle discriminazioni per orientamento sessuale stanziato dall'ex ministro Barbara Pollastrini. Ed è

sparita anche una buona consuetudine che andava avanti da anni: l'invito del ministro ai rappresentanti delle associazioni di omosessuali ad inizio legislatura per fare il punto della situazione e concordare iniziative. A denunciare l'assoluta mancanza di attenzione è Aurelio Mancuso, presidente di Arcigay, a pochi giorni dal barbaro assassinio di Gustavo Brandau Rangel, la transessuale che si faceva chiamare Samantha. «La ministra Stefania Prestigiacomo ci convocò una settimana dopo la sua nomina, Barbara Pollastrini non solo ci convocò immediatamente ma lavorò alla legge contro l'omofobia e lo stalking, oltre a quella sui diritti delle coppie di fatto. L'attuale ministra, Mara Carfagna, non ci ha degnato di alcuna considerazione». È cambiato il clima e l'aria che si respira è pesante. «La violenza è figlia dell'odio», dicono Marcela Di Folco e Porpora Marsciano, del Movimento di Identità transessuale. «Lo stesso odio che ogni giorno viene seminato nei confronti dei diversi, quello di cui sono intrise le leggi sulla sicurezza che questo governo ha varato». Non è un caso, fa notare Paola Concia, deputata lesbica Pd, in vacanza in questi giorni in Germania, «che in Italia ancora non è partita una campagna di sensibilizzazione contro l'omofobia. In Germania, anche nella Germania della Merkel, queste sono iniziative costanti». È un fatto di cultura. Per questo non è un caso che la parola Diritti sia stata depennata



Una manifestazione dei transessuali. Foto di Claudio Onorati/Ansa

IL SECOLO D'ITALIA CONTRO LIBERO

«Le vacanze "normali" di Veltroni sono simili a quelle della maggioranza degli italiani»

Che male c'è ad andare in spiaggia con l'ombrellone sotto il braccio e con la borsa da mare? Lo fa la maggior parte degli italiani, che non si può permettere una vacanza

ai tropici o su uno yacht. Così il *Secolo d'Italia* polemizza con *Libero*. Il titolo sul Veltroni-rom «si commenta da solo»: «Voleva offendere o far ridere?». O vuol dire «che è uno

di noi, uno normale, uno che subisce furti, che non va in barca, uno che non ostenta? E per essere migliore dovrebbe farsi invitare dalla coppia Gregoraci-Briatore?».

quenza con cui giovani - e meno giovani - criminali inferiscono contro i «diversi». L'Italia è uno dei pochi paesi democratici occidentali a non essersi dotato di un Osservatorio sulle discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere. «Per questo non abbiamo dati ufficiali sul numero delle vittime di atti di intolleranza verso gli omosessuali o i transessuali - spiega Mancuso -. Possiamo basarci su dati desunti da varie fonti, quest'anno, ministero della Sanità e così via». Così sappiamo che i transessuali uccisi dal 2006 ad oggi sono 9, mentre quelli presenti

in Italia sono 25mila. Cifre approssimative, perché molto spesso i trans sono clandestini, oppure hanno documenti con il loro nome da uomo anche se nel frattempo sono diventate donne. Molti spariscono senza

«La Carfagna dal suo insediamento non ci ha ancora ricevuti»

lasciare traccia dietro di loro. Spesso le aggressioni non vengono neanche denunciate se chi è omosessuale o trans non ha fatto «outing». «Ormai è una strage di innocenti: questa violenza contiene in sé tutti gli aspetti del disagio del nostro tempo e dimostra quanto la nostra società sia arretrata sul piano della civiltà - osserva Concia -. L'omo e la transfobia sono sempre più presenti nella cronaca nera: basta con i proclami, il governo e la maggioranza consentano al Parlamento l'adozione di provvedimenti a tutela di gay, lesbiche e transessuali».

L'analisi

Il nuovo «usa e getta» della morbosità sessuale

DELIA VACCARELLO

Una trans dal corpo esile, ottima per favoleggiare un sesso trasgressivo e reso più peccaminoso dal clima crescente di neoperbenismo. Perfetta per essere ammazzata, perché non ha la forza. Non ha la forza dei muscoli, né quella di diritti che il governo di Destra non si sogna certo di riconoscerle. A Milano è stata sequestrata, violentata e barbaramente uccisa Samantha, una prostituta trans di 30 anni. Vittima della morbosità crescente. Cosa succede quando ai «diversi» per orientamento sessuale e identità di genere non vengono riconosciuti i diritti degli altri cittadini e si nega la violenza ai loro danni? Nel pensiero comune si fa strada una voce imperiosa anche se non esplicita: «queste cose» si fanno di nascosto. Si è gay e lesbiche di nascosto. Si è trans e si vende il proprio corpo non perché è l'ultima spiaggia per mandare i soldi ai parenti (nel caso della trans uccisa, al padre malato) ma per una lussuria insita nel corpo transessuale che va consumata, ovviamente, di nascosto. La violenza ai danni dei diversi? Non esiste. È solo vittimismo. L'omofobia e la transfobia? Al massimo sono «reati di pensiero», come ha detto la ministra Carfagna. Peccato che ci scappa il morto quando il pensiero dà gli ordini alla mano assassina. La transessualità equiparata dai pregiudizi alla prostituzione (quando molte trans sono infermiere, ingegneri, informatiche...) evoca ciò che alla moglie o all'amante un uomo non chiederebbe mai. Ci sono transessuali che incarnano l'immagine della femminilità «favolosa» che il femminismo ha messo in crisi laddove non corrisponde alla vita concreta delle donne, esseri pensanti e volitivi e non solo oggetti di piacere. Cercando una prostituta trans si vuole una donna/uomo che ha il seno e il pene, che promette paradisi di piacere ben oltre il menage «familiare», che solletica il bisogno di sentirsi potenti. L'effetto mistero si dilata: «chissà cosa proverò? Quali pazzesche sensazioni...». Spesso dietro l'immagine, c'è una persona disperata, che non ha abbastanza soldi, che non ha più fetà, con un corpo silconato, e tanti sogni nel cassetto. Il cliente e la prostituta trans non si muovono nel vuoto assoluto. Intorno a loro ci sono il mondo, la politica, le leggi. Per anni prima dell'ultimo Pride, quello senza speranza di ottenere diritti a breve termine, le persone trans hanno rivendicato anche in assenza di un intervento chirurgico, una legge che adeguasse i documenti di identità al genere sentito come proprio. Chiedevano di non vivere più una vita «sotto falso nome». Se vivi da donna, da anni, come fai a trovare lavoro con i documenti da uomo? Ma oggi chi le ascolta? Nel silenzio della politica, da nostre concittadine che rivendicano di essere, le persone trans diventano trastulli, cavie, comunque corpi senza identità civile, ai quali si può fare di tutto. Allettanti prima del sesso - osservate in giro lo sguardo acceso e lubrificato dell'uomo bempensante che parla di trans -, subito dopo diventano ingombranti, da togliere di mezzo. Vittimismo? No, solo il nuovo «usa e getta» della morbosità sessuale.

Damiano: omicidi bianchi, il governo non fa nulla

È polemica con Castelli che aveva detto: falsi i dati sugli incidenti mortali

di Massimo Palladino / Roma

UNA BATTUTA di pessimo gusto, che rischia di essere un proclama. Cesare Damiano, parlamentare Pd e già ministro del Lavoro nel governo Prodi, ne è convinto: dietro la sortita del sottosegretario alle Infrastrutture Roberto Castelli, che aveva definito «fasulle» le statistiche sugli incidenti mortali sul lavoro, c'è un attacco al sistema delle tutele e della sicurezza. «Mentre tutti i quotidiani parlano di rivoluzione a proposito della manovra finanziaria, nessuno - dice Damiano - evidenzia come si sia perseguita la strada della diminuzione delle tutele nel mercato del lavoro, della salute e sicurezza dei lavoratori». La sortita di Castelli si inquadrerebbe così in un contesto di «de-regolamentazione» già iniziato

con alcune avvisaglie su appalti e lavoro nero. Cancellata la sanzione alle imprese in caso di mancata fornitura del cartellino, messo da una parte il libro matricola e il principio di responsabilità solidale che garantisce una gestione trasparente dei contributi, «il governo, questo governo - continua Damiano - sta portando avanti una campagna ideologica che nasconde la realtà con disinformazione e battute come quelle di Castelli. Il risultato è che i dati Inail sarebbero gonfiati e gli allarmi lanciati dal presidente Giorgio Napolitano, sensibile al tema, parole senza senso». Un'inversione di rotta che mette in discussione i diritti e tutele conquistati in oltre quarant'anni di lotte e che paradossalmente ci allontana dall'Europa dove si registrano meno incidenti sul lavoro. «Se nell'Italia del boom economico - continua Damiano citando dati Inail - si conteggiavano oltre 4mila mor-

ti l'anno (nel 1963 furono 4644), gli sforzi compiuti nel tempo sono serviti a salvare vite umane. A partire dal decennio successivo, le vittime si attestano intorno a 3500 unità, negli anni ottanta siamo a quota 2000, per arrivare ai 1546 caduti nel 2001. E lo scorso anno ci si ferma a 1210. Un numero sempre eccessivo che attesta però come politiche di prevenzione e tutela portino a risultati concreti». Franca Gasparri, dell'Ufficio di presidenza dell'Inca, il patronato della Cgil, evita di rispondere a Castelli ma fa notare: «Tra i decessi sul lavoro conteggiati dall'Inail, non sono compresi coloro

La Cgil: «Castelli non sa che l'Inail esclude dal conto chi muore per le malattie come per l'amianto»

che muoiono a distanza di anni per malattie contratte in servizio. L'amianto è il caso eclatante. Quindi in Italia si muore non solo sul lavoro ma anche di lavoro». Preoccupazioni sono espresse anche dall'Anmil, associazione che rappresenta gli invalidi e mutilati sul lavoro: «E' come se si volesse mettere in discussione, dopo anni, la legittimità del relativo indennizzo per le persone che rimangono vittime di incidenti sul tratto di strada casa-lavoro e viceversa». Mentre non si placano le condanne per le parole di Castelli, a Marcinelle in Belgio, oggi si commemorano i 262 minatori, di cui 136 italiani, periti l'8 agosto del 1956 nelle miniere di carbone della zona. Le campane ricorderanno, con un rintocco ciascuno dei caduti. Ieri invece, a Ispica, in provincia di Ragusa, un giovane immigrato è morto schiacciato dal trattore che stava manovrando, mentre a Verona un operaio è finito colpito da un blocco di lastre di marmo.

«Liberazione», è solo una tregua tra Ferrero e il direttore Sansonetti

Interlocutorio. A Liberazione è così che definiscono l'incontro che hanno avuto col nuovo segretario di *Rifondazione*, Paolo Ferrero. A due settimane dal Congresso gli organi dirigenti del partito non ci sono ancora, e poi al giornale in agosto non c'è molta gente. Ergo, se ne riparerà a settembre. Sia della «nuova linea» evocata da Ferrero in un'intervista a *Repubblica* all'indomani della sua incoronazione. Sia «dell'autonomia» della redazione dal partito che un comunicato del Cdr ha rivendicato rispondendo a quell'evocazione. E allora l'altro giorno i giornalisti e il segretario si sono solo annusati. Guardinghi, ma non più di tanto preoccupati. Ferrero ha ribadito che nonostante le voci insistenti il nome di Piero Sansonetti alla direzione del giornale non è in discussione. Almeno per ora. Gli equilibri della nuova maggioranza congressuale devono ancora decantare. E poi il partito è spaccato



Piero Sansonetti. Foto Ansa

in due e la rimozione di Sansonetti non conviene a nessuno. Neanche al segretario. Derubricata la questione direttore restano però le perplessità sul futuro. Da parte di Ferrero, che non ha nascosto i propri dissaccordi col giornale di Sansonetti. E da parte della redazione, che crede che il segretario non abbia troppa cognizione di cosa sia e come funzioni il giornalismo. Per questo, dicono, se «ne è uscito con la cosa della linea». «Un'ingenuità», preferiscono interpretare. La questione

dell'autonomia in un giornale politico, dicono, è «una questione vecchia», che non vale neanche la pena riaprire. «Se vogliamo essere un giornale di ricerca - dice un sansonettiano della prima ora - allora l'autonomia è indispensabile». Non si tratta di essere pro o contro Ferrero. Pro o contro Vendola, dicono. «Noi vogliamo fare i giornalisti e farlo bene». Punto e basta. «Qui dentro - spiegano - non ci sono maggioranze, perché la maggioranza di noi non ha la tessera». E questo, però, Ferrero lo vede con sospetto, perché sente in questa autonomia una vicinanza ad una «sorta di sensibilità vendoliana». In realtà il giornale non rispetta nessuna delle linee del Prc. In altri tempi «anche Fausto Bertinotti e Franco Giordano s'infuriavano con Sansonetti». E poi, dicono i maligni, con una maggioranza a freddo come quella uscita dal Congresso, «quale sarebbe la linea del Prc che *Liberazione* dovrebbe rispecchiare?».

L'ITALIA DELLA DESTRA

Settima volta a Napoli a «verificare» la città liberata dai rifiuti. «Un dovere morale la raccolta differenziata»

Ancora una volta sulle riforme fa la faccia dura: «Se l'opposizione cambierà atteggiamento saremo felici, sennò faremo da soli»

Berlusconi-ramazza: non sarà autunno caldo

Dal premier elogi a Bassolino per non aver appoggiato Veltroni. «Per Alitalia trattiamo con una compagnia straniera»

di Natalia Lombardo inviata a Napoli

SILVIO RAMAZZA SHOW: è andato in scena ieri a Napoli, dove il presidente del Consiglio è tornato per la settima volta e si è esibito nel ruolo di «Presidente spazzino» che raccoglie la carta e alza una ramazza nuova di zecca, in un «set» studiato di tutto punto

con volontari della protezione civile. E, forte di un concentrato bagno di folla, Berlusconi ha vantato i risultati dei primi cento giorni di governo, non ancora raggiunti. Tanto da dare uno schiaffo all'opposizione: Non ci sarà nessun autunno caldo», afferma disprezzando la mobilitazione che sta organizzando il Pd: «Le opposizioni possono fare anche le manifestazioni, ma se sono contro la finanziaria è come manifestare contro la grandine». Vinta la prima battaglia sui rifiuti, e consapevole di aver superato solo il primo scoglio, Berlusconi ha parole di grande apprezzamento per il presidente della Regione Campania: «Ho ricevuto da Bassolino un'ottima collaborazione e per questo devo ringraziarlo. Si è comportato in maniera perfetta». Sull'emergenza ri-

Con scope e grembiuli nuovi ha fatto la simbolica pulitura della città

fiuti, ma non solo: «anche per non aver firmato l'appello di Veltroni contro il governo». Motivo principale per rafforzare la lode e il ringraziamento al Governatore... Sul famoso dialogo, come sempre, il premier mostra una disponibilità condizionata al cambiamento di rotta del Pd (ovvero che si smarchi da Di Pietro), nonostante dica che

l'auspicio del presidente Napolitano per un "confronto produttivo" sulle riforme "è anche il mio auspicio". Il presidente del Consiglio ripete di aspettarsi "lealtà" dal Pd: «Se l'opposizione cambierà atteggiamento ne saremo felici», ha affermato Berlusconi, «sennò andremo avanti per realizzare le riforme che abbiamo garantito agli eletto-

ri». Elogia la squadra di governo, dalla sicurezza alla manovra, dall'aver tolto l'Ici al pugno di ferro sull'accordo con la Libia e, su Alitalia, ora ripescata una compagnia straniera: «Abbiamo già un piano industriale, i soci, i capitali necessari e stiamo trattando con una grande compagnia straniera per un'alleanza internazionale». Ma non parla

di esuberanti. Arrivato alle cinque del pomeriggio a Napoli, fuori dal palazzo della Prefettura in Piazza Plebiscito, dove il premier ha fatto il punto con Guido Bertolaso, il prefetto Pansa e i vertici militari, era tutto pronto per l'esibizione dimostrativa del Presidente Spazzino. Un vero set da musical hollywoodiano nella città di Totò. Volontari

dell'associazione nazionale Carabinieri per la Protezione civile aspettavano a due passi, a Piazza Carolina. Armati di scope e ramazze in plastica verde-blu nuove di zecca e pulitissime, palette e cestini per i rifiuti. Per terra non c'è una carta, tanto che nella salitella di Vico Santo Spirito le "spazzine" volontarie ce la mettono apposta, un po' di monnezza. Una bottiglia di plastica, un po' di cartacce, sennò Silvio cosa spazza?

Non serve, perché tutto si confonde nella ressa. Dopo aver fatto interviste a raffica a tg e Rai (trasmesse da ieri a oggi), il Cavaliere Blu (blazer, camicia sbottonata sul petto non villosa e bretelle), fa i complimenti alle volontarie dell'Azimut e alza una ramazza verde "per dare l'esempio", dice. Qualcuno getta una carta per terra: «Eh no, non si fa», rimbrotta Silvio che la raccoglie e la mette nel cestino. Gesti "simbolici", spiega, per educare i napoletani a tenere la città "come la casa". Sognando sempre la pulizia di Tokyo. Circondato da un alone di folla (non troppa ma entusiasta di "Zio santo Silvio"), si fa veder che ficca un imballaggio di carta piegato nel camioncino compressore. Il premier igienista, insomma, si sporca le mani pur di fare il suo show. Scende per Via Chiaia e torna in Prefettura. Poi fa un salto alla pizzeria Rosiello a Posillipo per la "pizza tricolore", fritto e babà con i vertici militari e della protezione civile. «Se me la offrono mangio la pizza, perché sono venuto senza soldi». Sulla "monnezza" il premier è preoccupato per il futuro: «C'è ancora tanto da fare... Ora servono gli impianti. Finora si sono fabbricate tonnellate di rifiuti, ma anche tonnellate di bugie sul fatto che un termovalorizzatore e una discarica inquinino l'atmosfera e l'ambiente», ne approfitta per attacca vedi e centrosinistra.



Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, con una ramazza ieri pomeriggio a Napoli. Foto di Cesare Abbate/Ansa

L'ECONOMIST

«L'Italia? Sembra la Colombia»

The Economist

«L'Italia non è la Colombia, ma potrebbe incominciare ad assomigliarle». È il settimanale inglese L'Economist a raccontarci così il nostro Paese, e che - in aggiunta - sotto alla foto che ritrae due soldati armati in una città italiana, mette la didascalia «Bogotà sul Mediterraneo». Le critiche riguardano infatti lo spiegamento di militari per le strade che, scrive il settimanale in edicola domani, «potrebbero spaventare i turisti».

L'Economist non si ferma qui: in un altro articolo spiega che nel dibattito governativo per Alitalia, molti dentro Forza Italia ritengono che il vero miracolo evocato da Berlusconi sia un eventuale ripresa della trattativa con Air France-Klm. Insomma, sempre e solo un «paese da melodramma».

«Salva l'Italia», gli amministratori Pd sostengono la petizione

L'INTERVISTA

VASCO ERRANI

/ Roma

Il governatore dell'Emilia: il ruolo istituzionale non è un freno

«Firmare significa occuparsi delle famiglie»

di Eduardo Di Blasi / Roma

Vasco Errani, Presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza dei Presidenti delle Regioni non ha dubbi: «Capisco tutto, ma penso sia possibile tenere un profilo istituzionale nelle funzioni che si svolgono e nello stesso tempo dal punto di vista politico, partecipare a un'iniziativa politica importante come è la petizione «Salva l'Italia»».

Perché lei ritiene sia importante?

«Io non interpreto questa iniziativa come una "spallata" al governo, ma come un mezzo necessario per costruire un movimento sociale nel Paese che dia una risposta a una manovra economica che ha caratteristiche per alcuni versi molto negative».

Può fare degli esempi?

«Dalla scuola, dove vi è un taglio lineare di 81mila docenti. Lineare vuol dire che non tiene conto della qualità, che non spiega come questo processo possa avvenire garantendo la qualità della scuola. O alla Sanità, dove oltre a non aver dato piena copertura ai ticket per il 2009, prova a coprire il fabbisogno 2010 e 2011 in modo assolutamente inadeguato e insufficiente».

Questo che potrà provocare?

«Può comportare una situazione di deficit diffuso nel Paese, non solo per le realtà che oggi sono nei piani di rientro, ma anche per le cosiddette regioni virtuose. Per il fabbisogno 2010-2011 valutiamo come Regioni un taglio di oltre 7 miliardi di euro. Questo metterebbe assolutamente in difficoltà il sistema sanitario».

«Non interpreto questa iniziativa come una spallata al governo»

Nonostante le polemiche intorno alla mancata sottoscrizione di Antonio Bassolino e Massimo Cacciari, continua la raccolta di firme in calce alla petizione del Partito democratico «Salva l'Italia».

Oltre alla raccolta condotta tra la gente, ieri hanno aderito all'iniziativa in vista della manifestazione del 25 ottobre, anche sindaci e presidenti di regione del Pd che hanno interpretato diversamente dal governatore della Campania la loro funzione. Se infatti Bassolino ha ritenuto di non dover aderire per non fare opposizione ad un Governo con cui è tenuto a collaborare in qualità di amministratore - anche se il senatore Giorgio Tonini ha fatto notare che nel 2001 Bassolino partecipò ad una manifestazione contro Berlusconi - non la pensano allo stesso modo altri

Ora non si riesce a capire come possa essere questa una manovra che dovrebbe garantire la ripresa dell'economia in un momento così difficile per i consumi e per la capacità di acquisto per le famiglie. Mi sembra una manovra che ha un segno negativo per il Paese da questo punto di vista».

Chiara che lei distingue la posizione politica da quella istituzionale...

«Io interpreto la campagna «Salva l'Italia» come la necessità giusta, sacrosanta, di promuovere un movimento sociale nel Paese per affrontare alcune questioni rilevanti che attengono i diritti sociali e le condizioni materiali delle famiglie e delle persone. Soprattutto del lavoro dipendente e dei pensionati. Come presi-

soi colleghi. Come il governatore della Toscana Claudio Martini che ha dichiarato che «come presidente della Regione collaborerò con il Governo, ma come cittadino e militante del Pd firmerò la petizione». Come lui la pensa anche Claudio Burlando, governatore della Liguria, che ha detto che «opporci alla politica dell'esecutivo non vuol certo dire venir meno ai propri compiti istituzionali». «La firmerà e la farà firmare», il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e quello di Bari Michele Emiliano. Dall'Emilia-Romagna è arrivato il sì alla petizione, del sindaco di Piacenza Roberto Reggi, del primo cittadino di Ravenna Fabrizio Matteucci e di quello di Modena Giorgio Pighi, che si aggiungeva a quello di Sergio Cofferati. Attestato sul no, invece, mentre Cacciari ha ribadito il suo di no, il sindaco di Vicenza Achille Variati.

Insomma per lei è squisitamente un'iniziativa politica...

«Io penso che noi dobbiamo tornare nel territorio. Per questo apprezzo l'iniziativa, ricostruire un rapporto diffuso nel Paese, radicare il Pd, essere netti su alcune questioni fondamentali come quelle sociali e del potere d'acquisto. Poi sulle questioni istituzionali, del federalismo fiscale, in Parlamento si discuterà. E se ci saranno le condizioni per costruire delle riforme con la partecipazione di tutte le forze politiche sarà un fatto positivo. Credo che il Pd debba muoversi così, coerentemente, come una forza di opposizione e che ha la responsabilità e la cultura di governo per affrontare i problemi del Paese».

dente della Conferenza continuerò a tenere aperto il confronto con il governo come è giusto. Abbiamo fatto a luglio un incontro con il presidente del Consiglio in cui lui si è riservato di darci delle risposte rispetto alle questioni rilevanti che abbiamo posto, e cominceremo a settembre con un incontro con il presidente del Consiglio. Sono due livelli differenti».

«Il Pd deve muoversi così. Con una cultura di governo»

FESTA PD Paganelli: ora tutto è cambiato

«I comizi servivano quando la politica andava in ferie...»

/ROMA

Non si stupisce delle novità, Lino Paganelli, responsabile delle Feste del Pd. Quella nazionale, che si terrà alla Fortezza da Basso di Firenze dal 23 agosto al 7 settembre conta già due novità. La prima è che si chiamerà «Festa Democratica», la seconda che non sarà chiusa dal discorso del segretario del partito. Sulla prima questione Paganelli è chiaro: «C'è un nuovo soggetto politico, si chiama Partito Democratico, si chiama Festa Democratica». Ma, in verità, per questa tornata di feste del Pd, ogni territorio ha scelto un nome diverso, conservando, a volte, quello di prima: «Festa dell'Unità». Anche su questo il responsabile del Pd non trova nulla di strano: «I marchi, i nomi, sono delle persone che fanno le Feste. Sostanzialmente le feste sono degli uomini e delle donne che si mettono insieme e decidono di fare una Festa in un determinato luogo, di creare un momento di aggregazione, di incontrare altri uomini e altre donne. Poi c'è un accessorio che si chiama "nome", che ha tutto quello che ne consegue dietro, la sua storia, la sua stratificazione... C'è anche tutta

questa parte qui, ma al centro ci sono le donne e gli uomini che fanno quell'evento». Anche sull'assenza del discorso finale del leader Paganelli guarda al presente: «C'è stato un periodo in cui quello era il momento». Berlinguer chiudeva la Camera, andava in vacanza, e il primo discorso che lui faceva era alla chiusura della Festa nazionale dell'Unità. Era un momento comunicativo di grande impatto. Ma oggi ha la stessa presa? La discussione politica nel corso di questi anni non si ferma perché nessuno riesce a stare zitto per un mese. Non esiste. Può una persona non esprimersi su quello che succede in Cina? O sulla manovra economica? La comunicazione oggi ha un altro modo di essere. Una volta non c'era la ritrasmissione degli eventi della Festa e tutto si svolgeva lì dentro, adesso ci sono molte più persone che riescono a vedere in televisione un bel dibattito organizzato in una Festa, piuttosto che dal vivo». Per cui chiarisce: «Non è che c'è il gruppo dirigente che scappa dalla Festa. Il programma sarà denso. Solo forme diverse di stare nello stesso contenitore».

e.d.b.

DUISBURG, UN ANNO FA

Francesco Pelle, detto «Ciccio Pakistan» stava diventando troppo potente tra l'Aspromonte e la Locride. Quando lo colpirono aveva 29 anni e un figlio neonato

La vendetta: un mitra falcia la moglie di uno dei suoi avversari, famiglia dei Nirta. Seguirà poi la strage di Ferragosto

Africo, la grande beffa del boss paralitico

di Enrico Fierro inviato a Africo (Reggio Calabria) / Segue dalla prima

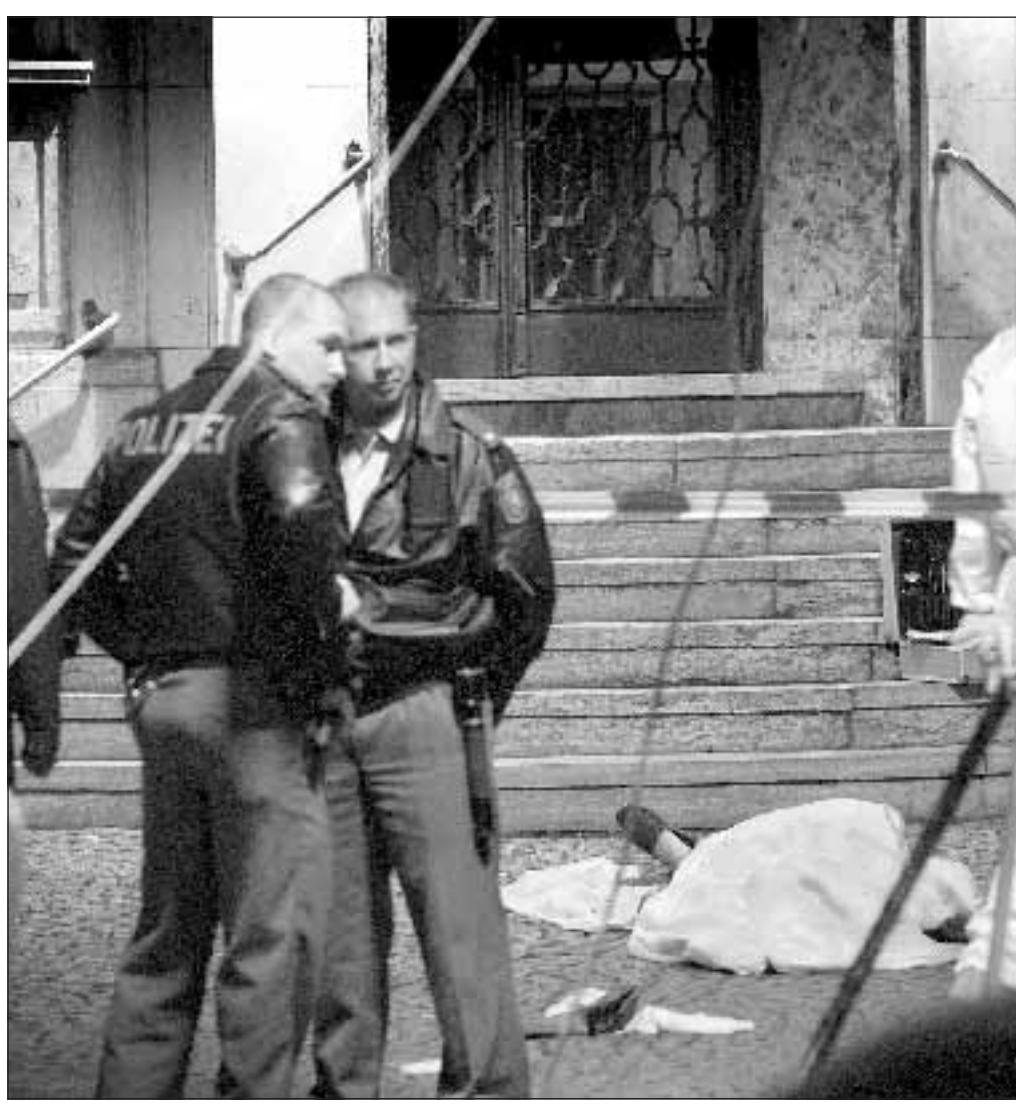
Inchiodato su una sedia a rotelle defeca e orina nei sacchetti, a trentuno anni vive nel ricordo di quando era un uomo completo. Per «scappare», per continuare la sua vita di fantasma ha bisogno di persone fidatissime. Gente che gli guarda le spalle, lo sposta quando il covo che lo nasconde è bruciato, lo accudisce, medici e infermieri che lo curano. Per gestire la latitanza di un uomo ridotto in quelle condizioni occorrono almeno una decina di persone a disposizione ventiquattr'ore al giorno, servono case, bunker, macchine e armi, soldi. Prima di quella sera sciagurata, Ciccio era un giovane uomo col mondo in pugno in quel «Libano» di boss e guerre di mafia che va dai paesi dell'Aspromonte alla Locride. «Pakistan» voleva diventare il capo di Africo, paese dagli equilibri mafiosi fragilissimi dopo la cattura di un boss del peso di Giuseppe Morabito, «Peppe Tiradritto», ammantato in un fienile puzzolente una notte del 2004. Aveva tutto: la gioventù e il prestigio, perché lui era il rampollo di famiglie importanti, i Pelle («Gambazza») e i Vottari («Frunzu»), padroni di San Luca. E poi si era rafforzato col matrimonio, come impongono le antiche regole della 'ndrangheta, sposando una Morabito, la figlia di Leo «Scassaporte». «Pakistan» si sentiva un intoccabile, ma era diventato un problema per le altre cosche della zona. «Ciccio diventerà il capo di tutta Africo», dice un mafioso una sera di febbraio del 2006. «Ciccio deve stare attento - avverte il suo interlocutore - perché le cose sono difficili, volevano ammazzarlo tempo fa e se non lo hanno fatto è solo perché suo cugino ha garantito per lui». La 'ndrangheta è governata da regole antiche e rigidissime, raramente una sentenza di morte viene annullata, quando questo accade è solo perché un altro boss, rappresentante di una «famiglia» di peso, si offre come «garante». La garanzia viene accettata per non turbare equilibri, ma può essere revocata quando ci si accorge che solo l'assassino può rimettere a posto le cose. E forse, quella sera di luglio, per Ciccio Pakistan erano scadute tutte le garanzie.

È sulla verandina della sua casa di Africo a respirare il vento che viene dal mare e che si mescola ai mille profumi che regala l'Aspromonte. La giornata è di quelle che un uomo di 'ndrangheta si scolpisce nella mente: è nato il suo figlio maschio. Lo ha appena portato dall'ospedale, lo tiene in braccio, lo coccola, ne fissa i caratteri del viso per stabilire somiglianze. Dentro, in cucina, ci sono i suoi parenti, la famiglia. Di fronte una brutta casa ancora in costruzione, in basso un giardino con alberi e una siepe troppo fitta. È un attimo, Francesco Pelle si volta verso la moglie porgendogli quel fagottino, si gira sul fianco sinistro, il tempo che la donna accoglie il bambino tra le sue braccia e dalla siepe parte un lampo seguito da un rumore forte come il tuono. Il primo pallettone gli squarcia la schiena, un secondo gli frantuma il bacino, altri due colpi gli straziano il corpo. Ora Ciccio Pakistan è a terra, ancora vivo ma gravissimo. Quando a mezza-

Si è fatto curare a Milano ma anche in Austria, Slovenia e in una clinica nelle Marche

notte arrivano i carabinieri su quella verandina non c'è una goccia di sangue, le donne di casa hanno pulito tutto, il pavimento è lido. Una omertà covata per secoli e diventata tratto genetico indelebile le ha indotte a cancellare ogni traccia. Ma il sangue non sparisce con un colpo di straccio. Rimane impresso nei ricordi perché la sua linea rossa possa scorrere ancora e rigenerarsi in interminabili vendette. Ciccio Pakistan lo hanno colpito in un giorno che un uomo non dimentica, altre famiglie piangeranno i loro morti nei giorni colorati di rosso sul calendario. La sera del Natale 2006 verseranno lacrime di dolore i Nirta, i nemici dei Pelle, per Maria Strangio falciata da una raffica di mitra. Passeranno mesi con i maschi rintanati come lupi sulle montagne o nei bunker scavati sotto le case di San Luca. Latitanti volontari, uomini che fuggono dalla vendetta. Poi una sera qualcuno entra in una porci-

Voleva essere il capo dei capi della 'ndrangheta di Africo. Poi quella raffica di mitra



Poliziotti vicini a 2 dei cadaveri dei 6 italiani assassinati a Duisburg in una foto del 15 agosto 2007. Foto Ansa

Arrestato a San Luca il boss Paolo Nirta

Accusato di associazione mafiosa nell'ambito dell'«operazione Zaleuco»

/ Roma

LO CERCAVANO dal maggio scorso e ieri, all'alba, lo hanno rintracciato in una vecchia casa di San Luca, il suo regno, arrestandolo. È finita così, dopo un breve tentativo di fuga, la latitanza di Paolo Nirta, il reggente della cosca Nirta-Strangio, coinvolta dal 1991 in una sanguinosissima faida contro i Pelle-Vottari, culminata con la strage di Duisburg del Ferragosto dello scorso anno. A mettere le manette a Nirta, accusato di associazione mafiosa so-

no stati i carabinieri del Gruppo Locri insieme a quelli dello squadrone eliporato dei cacciatori. In cento sono arrivati a San Luca per perquisire case e covi per latitanti. Giunti davanti alla porta di una vecchia abitazione, nella parte più antica del paese arroccato alle pendici dell'Aspromonte, i militari hanno bussato e non sentendo risposte hanno sfondato la porta. Nirta era dentro, disarmato. Ha provato a fuggire gettandosi da un terrazzino in uno dei vicoli sottostanti, ma non ce l'ha fatta ed è stato bloccato. Nell'abitazione i carabinieri hanno anche trovato una botola dalla quale si accede ad uno stretto cunicolo che conduce alla

strada sottostante. Una caratteristica comune a molte delle abitazioni nella parte vecchia del paese. Subito dopo l'arresto, Nirta è stato portato sul lungomare di Bianco dove è stato fatto atterrare un elicottero dell'Arma sul quale l'uomo è stato fatto salire per essere portato nel

Reggente della cosca Nirta-Strangio coinvolta dal 1991 nella sanguinosissima faida con i Pelle-Vottari

carcere di Reggio Calabria. Già nei prossimi giorni potrà comparire davanti al gup che deve decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Dda per lui ed altre 47 persone accusate di fare parte delle cosche Nirta-Strangio e Pelle-Vottari. Nirta, negli ultimi tempi, aveva assunto un ruolo di primo piano all'interno della cosca diventandone il reggente. Questo è avvenuto dopo l'arresto del fratello, Giovanni Luca, e del padre, Giuseppe, ritenuto il boss della cosca. Quest'ultimo è stato arrestato nel maggio scorso. Resta ancora libero, ricercato dalla polizia italiana e da quella tedesca, il cognato di Paolo Nirta, Giovanni Strangio, accusato di essere stato uno dei killer di Duisburg.

Rilasciato peschereccio «Valeria I» I 6 dell'equipaggio oggi a Mazara

Dopo cinque giorni di paure, tensioni e di infaticabile lavoro diplomatico, sono stati liberati i sei uomini dell'equipaggio del peschereccio «Valeria I» sequestrato sabato dalle autorità libiche, a circa 35 miglia dalla costa, che accusavano i pescatori (4 italiani e 2 tunisini) di aver sconfinato in quello specchio di mare che le autorità del Paese africano considerano proprio e sui cui da tempo si discute. A bordo del motopesca si trovano il comandante-armatore Nicolò Asaro, 56 anni, il direttore di macchina Stefano Di Benedetto, di 46 anni, il nostromo Giuseppe Asaro, di 29 anni, e i pescatori Nicolino Salvo di 49 anni, Monji Salem Hadji, di 43 anni e Frej Houaneb, di 50 anni, gli ultimi due entrati tunisini. La gioia ha invaso il ponte del motopesca mazarese non appena i sei marittimi hanno appreso la decisione delle

autorità libiche ed è rimbalsata fino a Mazara dove le famiglie dei sei sono in contatto. Il «Valeria I» ha lasciato la Libia e dovrebbe arrivare a Mazara del Vallo questa sera. La notizia della liberazione è stata data prima dal sindaco di Mazara, Giorgio Macaddino e poi è stata confermata dal presidente della Regione Raffaele Lombardo che ha spiegato anche alcuni retroscena: «Devo un personale ringraziamento all'ambasciatore libico a Roma Abdul Hafed Gaddur che ha dato prova del suo grande attaccamento alla Sicilia e di godere della fiducia del leader libico». Soddisfazione è stata espressa anche da Silvio Berlusconi. «Il rilascio - sottolinea una nota di Palazzo Chigi - è avvenuto secondo le intese raggiunte nel corso di un incontro tra il premier e il primo ministro libico El-Baghadi Ali El-Mahmudi».

Trapani, aliscafo sugli scogli: 30 feriti Era già accaduto proprio un anno fa

È successo ancora, nello stesso posto, esattamente un anno dopo: un aliscafo è finito ieri sera alle 21,25 contro la barriera frangiflutti all'imbocco del porto di Trapani. I responsabili del soccorso parlano di una trentina di feriti tra i 144 passeggeri e i 6 membri dell'equipaggio. Il più grave sembra un bambino di 10 anni, che ha riportato una vistosa ferita alla testa ma - secondo quanto riferiscono i medici dell'ospedale Sant'Antonio Abate - le sue condizioni non desterebbero preoccupazioni. La madre del bimbo ha riferito che «dopo l'impatto è andata via la luce, siamo rimasti completamente al buio e non ho più visto mio figlio, che era seduto accanto a me. L'ho ritrovato solo più tardi con la testa sanguinante». È molto probabile che la causa dell'incidente (ancora incerta) sia la stessa di un anno fa,

quando - il 9 agosto 2007 - tra i 181 passeggeri del «Giorgione» della Stremar ci scappò anche il morto: una turista milanese di 52 anni, Paola Romano, deceduta dopo due giorni in ospedale. Allora i feriti furono 11. L'aliscafo «Ettore Morace» della Ustica Lines stava rientrando da Favignana, la più grande delle Egadi, dove aveva effettuato l'ultima sosta, quando per motivi che le appureranno le inchieste aperte dalla Procura e dalla Capitaneria di porto, si è schiantato contro la barriera e poi vi si è adagiato sopra. I soccorritori hanno fatto uscire i passeggeri dall'aliscafo, mentre le ambulanze del 118 attendevano sulla banchina. È subito iniziata la corsa per l'ospedale ma non si segnalano casi preoccupanti: la maggior parte ha riportato solo contusioni. Alcuni passeggeri erano in stato di shock.

na», perché Pasquale - legato ai Pelle - avrebbe insidiato la fidanzata di Domenico Giorgi, un picciotto legato da vincoli di sangue con i Nirta e gli Strangio «Jancu» di San Luca. Passano 9 mesi appena e quel sangue verrà vendicato con un altro omicidio, quello di Antonio Giorgi, giovane vittima pure lui. Non di una vendetta d'onore, questo è materiale buono per una soap-opera in salsa calabrese, ma di una vera e propria guerra per la conquista del potere mafioso. In ballo, ne è convinto il pm dell'Antimafia Franco Mollace che all'epoca indaga su quegli omicidi, c'è la droga e gli affari, appalti, commesse, racket. Per questo, una sera di luglio, sparano a Ciccio Pakistan. Per i soldi e per il potere.

«U' figghiolu è contento che mi ha fottuto», dice con un filo di voce ai compari che vanno a trovarlo il 5 agosto del 2006. È ricoverato a Reggio, i suoi picciotti temono un nuovo attentato e non lo lasciano un minuto. Minacciano medici e infermieri, occupano militarmente il reparto. Ma Ciccio Pakistan non si dà pace. «Mi hanno fatto il regalo per il bambino». Soffre le pene dell'inferno: «Mi hanno rovinato la vita. Sono ridotto come il Signore sulla croce». Vuole a tutti i costi vendicarsi: «Li sfondo quei bastardi». Lo trasferiscono in una clinica specializzata del Nord dove i medici non gli danno speranze. Non camminerà più, ha appena trent'anni e lo hanno ridotto come un mezzo uomo. «Carissimo cugino - scrive il 7 novembre 2006 in un sms indirizzato al parente - ti vorrei dire che forse non cammino più». Convoca i cugini del ramo Vottari e con loro, ne sono convinti i pm dell'Antimafia, organizza la vendetta. Il 13 dicembre 2006 lascia la clinica e torna in Calabria, due giorni prima ha butta il vecchio cellulare e si è fatto un numero nuovo. A San Luca e Africo i capi delle cosche temono l'esplosione di una guerra senza fine. E hanno ragione, perché il giorno di Natale Ciccio Pakistan, secondo le accuse della Direzione antimafia, vendica le sue gambe perse per sempre e la sua vita di uomo ridotto a metà. È la strage di Natale. Maria Strangio, la moglie di Giovanni Luca Nirta, viene falciata da una raffica di mitra. Il resto della storia si conclude, per il momento, la notte di ferragosto in Muellheimerstrasse, Duisburg.

Ma dov'è adesso Ciccio Pakistan? In un anfratto dell'Aspromonte, o forse in un bunker tra San Luca e Africo, è in questi posti che hanno trovato sue povere tracce: medicamenti e pannoloni per incontinenti. È malato, ha bisogno di assistenza, polizia e carabinieri sanno che si è curato a Milano, forse in Slovenia, in un centro specializzato dell'Austria e in una clinica nelle Marche. Dicono che gli abbiano offerto la possibilità di consegnarsi, che una trattativa sia stata già avviata ma senza successo. Pakistan vuole continuare ad essere libero, latitante, nonostante le sue difficili condizioni. Perché? È la domanda che assilla gli investigatori. Quali altre mosse sta preparando l'uomo che sognava di essere il capo dei capi della potente 'ndrangheta di Africo?

Ancora imprevedibile. Le ultime tracce? Pannoloni e medicine in Aspromonte tra San Luca e Africo

Il vero bersaglio erano altri due teenager sfuggiti per un soffio alle pallottole

Nella sola capitale oltre 7000 denunce nel 2007 per aggressioni con arma da taglio

Ragazzo ucciso a Londra, è il 22° da gennaio

Ryan Bravo, 18 anni, probabilmente colpito per errore da un killer della sua stessa età
Campagna shock del governo per fermare l'escalation di violenza: mostrate le ferite delle vittime

di Marina Mastroiucca

STAVA TORNANDO A CASA Ryan Bravo, giusto il tempo di fermarsi a prendere qualcosa in un negozio di alimentari a Camberwell. È finito invece ad allungare la lista dei teenager ammazzati tra le vie di Londra. Diciotto anni lui, ad occhio la stessa età dei ra-

gazzi che hanno premuto il grilletto. La stessa, sembrerebbe, anche delle vittime designate, sfuggite per un soffio alla morte e sparite nel nulla, mentre la polizia lancia un appello a chiunque abbia visto qualcosa. Qualunque cosa possa aprire uno spiraglio sull'ennesimo assassinio senza senso: sono 22 i ragazzi, spesso solo ragazzini, uccisi a Londra dall'inizio dell'anno da killer della loro stessa età, 22 su un totale di 90 omicidi registrati nello stesso periodo nella capitale britannica (a Roma, per dire, la media annuale è di una trentina). Ryan ha avuto la colpa di essersi trovato nel posto e nel momento sbagliato. Per gli agenti di Operation Trident, la squadra messa su da Scotland Yard per investigare sui crimini violenti nella comunità nera di Londra, non faceva parte di nessuna gang, le due pallottole che gli si sono conficcate nel collo lo hanno centrato per errore. Qualcuno ha visto due ragazzi, neri come Ryan, entrare di corsa nel negozio alle spalle del ragazzo, come se stessero scappando, proba-

bilmente erano loro il vero bersaglio. Poi gli spari e subito dopo 4 o 5 teenager sono stati visti fuggire su dei motorini. La polizia ha fermato un 19enne. Stavolta ad uccidere è stata una pistola. Molto più spesso è la lama di un coltello - magari rubato nella cucina di casa - come quella che ha lasciato agonizzare per tre setti-

mane David Idowu, 14 anni appena, morto il 7 luglio scorso dopo essere stato colpito davanti a un pub di Borough. A volte basta una scheggia di vetro affilata: è andata così a Jimmy Mizen, 16 anni, ucciso da uno squarcio alla gola in una panetteria di Lee, nel sud-est di Londra, il 10 maggio scorso. O una mazza da baseball, come quel-

la che ha finito Shakilus Townsend, 16enne, aggredito da tre ragazzini armati anche di coltello. «Non voglio morire, voglio la mamma», hanno sentito dire a Shakilus, mentre rantolava colpito a morte. Un'emergenza per il governo di Gordon Brown e il neosindaco di Londra, Boris Johnson, che non

sanno dove mettersi le mani. Persino l'ex first lady, Cherie Blair, non ha nascosto di temere per la vita dei suoi figli. Perché se le vittime come gli assassini sono spesso giovani neri o immigrati di seconda generazione, la regola ha molte eccezioni, nessuno può sentirsi escluso. Si muore per caso, per una parola sbagliata, per aver ten-

tato di mettere pace in una rissa. Per difendere un i-pod o un fratello più giovane: Robert Knox, giovane attore che ha recitato nell'ultimo film di Harry Potter, se n'è andato così, in una rissa. Aveva 18 anni, il suo assassino tre più di lui. Ne aveva 16 Ben Kinsella, fratello di Brooke, l'ex attore della serie televisiva inglese «Eastenders», accoltellato a morte fuori da un pub a Islington, quartiere nord della capitale britannica. Erano ragazzi anche i due studenti francesi derubati di una console play-station e massacrati il 29 giugno scorso a Londra con ben 240 coltellate. Quasi una vittima a settimana, senza contare l'esercito di feriti. Nella sola capitale sono state 7049 le denunce per aggressioni con coltelli, solo nel 2007, su un totale di oltre 22.000 raccolte tra Inghilterra e Galles. Nessuno si nasconde più la gravità della situazione, soprattutto a Londra. L'emittente South City sta preparando una campagna radio per attivare un passaparola tra i più giovani contro l'uso di pistole e coltelli. Solo pochi giorni fa sono state corrette le linee guida per la magistratura introducendo pene fino a tre mesi per la sola detenzione di coltelli, si spera che il rischio di finire in carcere agisca da deterrente. Si ipotizzano misure per aiutare le famiglie, mentre il sindaco di Londra ha in programma un concerto a settembre, con l'intento di far breccia tra i giovani. Il ministro dell'Interno Jacqui Smith ha proposto di spedire i giovani nei reparti di pronto soccorso, per vedere in presa diretta quanto male possano fare i coltelli. Ma finora non sembra aver fatto presa la campagna shock con le immagini delle vittime ferite.

USA
66 mesi di carcere all'autista di Osama

NEW YORK Lo yemenita Salim Hamdan, un ex-autista di Osama bin Laden detenuto a Guantanamo, è stato condannato a sessantasei mesi di carcere dalla giuria militare del primo processo celebrato nella base americana nell'isola di Cuba. Il processo si è svolto nell'arco di una decina di udienze. La giuria si è riunita per otto ore in camera di consiglio. Era composta da sei militari che hanno riconosciuto Hamdan colpevole di «sostegno materiale al terrorismo», ma non di complicità negli attentati dell'11 settembre alle Torri gemelle. L'imputato si è difeso dicendo di avere lavorato per Osama Bin Laden allo scopo di guadagnare. La pubblica accusa aveva chiesto una condanna a trent'anni di reclusione. La Casa Bianca ha definito il processo a Hamdan «equo».



Foto di Sergio Dionisio/Ap

Pakistan, Musharraf rischia l'impeachment

Il presidente non va a Pechino. I partiti di maggioranza decisi a destituirlo

di Roberto Anselmi

IMPEACHMENT Potrebbe essere al crepuscolo la lunga stagione del presidente Pervez Musharraf alla guida del Pakistan. Ieri, i due partiti usciti vincitori delle elezioni del febbraio scorso hanno infatti dichiarato l'intenzione di destituire il capo dello Stato. Per questa ragione, il presidente non parteciperà alla cerimonia di inaugurazione dei Giochi Olimpici. Al suo posto andrà a Pechino il primo ministro Yusuf Gilani.

Il Partito del Popolo del Pakistan (Ppp), la formazione politica dell'ex premier assassinata Benazir Bhutto, e ora guidata dal vedovo Asif Ali Zardari, e la Lega Musulmana del Pakistan (Pml-N) dell'ex primo ministro

Nawaz Sharif, hanno deciso di mettere in stato d'accusa Musharraf davanti all'Assemblea Nazionale, convocata proprio per questo, secondo alcune fonti, già la prossima settimana. Sia Sharif che Zardari hanno detto che le procedure per l'impeachment inizieranno quanto prima.

La decisione presa ieri dai partiti anti-Musharraf non è stata un fulmine a ciel sereno per il presidente. Mercoledì, le prime indiscrezioni sui progetti dell'opposizione avevano indotto lo stesso Musharraf a dichiarare l'intenzione di non andare a Cina in vista ufficiale per le Olimpiadi. Nonostante il rapido ripensamento dell'ex generale, che aveva annunciato per la serata di ieri la sua partenza (salvo poi ripensarsi nuovamente e rinunciare definitivamente alla trasferta), i

media pachistani si erano immediatamente interrogati su una scelta così sorprendente, soprattutto alla luce degli strettissimi legami tra Pechino e Islamabad.

Il nodo istituzionale del conflitto che porterà il Presidente, che non pare comunque al momento intenzionato a dimettersi, è legato alla destituzione del presidente della Corte suprema e di altri giudici da lui rimossi, che il governo vorrebbe reintegrare. «Subito dopo l'impeachment - ha dichiarato Zardari - rimetteremo al loro posto i giudici rimossi da Musharraf».

A questo punto, l'unico modo di non venir processato è per Musharraf quello di sciogliere il parlamento. Una decisione che però rappresenterebbe, secondo Zardari, un clamoroso schiaffo alla volontà popolare. «Se lo dovesse fare, sarebbe l'ultimo verdetto contro il popolo e contro il Pakistan», ha

detto il vedovo di Benazir Bhutto durante la conferenza stampa in cui ha annunciato ufficialmente, alla presenza dell'ex premier Sharif, di voler procedere all'impeachment. L'iter per la destituzione prevede un voto di sfiducia del parlamento, dopo il quale Musharraf potrà essere cacciato con il voto dei due terzi dell'assemblea. In maggio proprio la scelta del Ppp di non procedere immediatamente con il processo di destituzione del Capo dello Stato, un evento mai avvenuto nella storia del Pakistan, era stata la causa dell'uscita del Pml-N di Sharif dal governo di coalizione. Oggi l'ex premier, potrebbe tornare sulla decisione accettando l'invito di Zardari a tornare nell'esecutivo. Gli Usa, che hanno nell'ex generale uno degli alleati "chiave" nella lotta al terrorismo, hanno dichiarato che l'impeachment è «un affare interno» del Pakistan.

Hillary testimonial ignara nel nuovo spot di McCain

WASHINGTON Dopo aver utilizzato le icone del gossip Paris Hilton e Britney Spears per attaccare il rivale Barack Obama come una «celebrità» senza sostanza, il repubblicano John McCain ha scelto ora una nuova testimonial per i propri spot tv: Hillary Clinton.

Un video diffuso ieri dai candidati repubblicano alla Casa Bianca mostra l'ex First Lady che spiega agli americani di apprezzare McCain, «che può portare alla Casa Bianca l'esperienza di un'intera vita, mentre il senatore Obama può portare solo un discorso pronunciato nel 2002». Lo spezzone risale ai mesi in cui la Clinton era in lotta con Obama per la nomi-

nation dei democratici e accusava l'avversario di essere noto solo per la propria retorica. Oltre all'ex First Lady, McCain ha collezionato nello spot interventi dell'ex candidato presidente John Kerry e di altri democratici che lodano il senatore repubblicano.

Lo spot arriva in un momento in cui emergono tensioni tra Obama e Hillary Clinton: secondo i media americani, la senatrice sta mandando segnali per ottenere più spazio e più rispetto e minaccia di mettere il proprio nome ai voti, in modo simbolico, alla convention dei democratici che nominerà Obama come il candidato ufficiale alla Casa Bianca. La mossa in realtà, secondo Time, sarebbe un segnale di Hillary per far capire di essere irritata. La senatrice continuerebbe a ritenere che Obama non può vincere e sarebbe già al lavoro per preparare una nuova candidatura nel 2012. Inoltre si sente snobbata da Obama, con il quale il feeling stenta ad arrivare. C'è infine la questione dei soldi: la Clinton accusa l'ex avversario di non rispettare i patti, che prevedevano un aiuto finanziario per le spese delle primarie.

I veleni hanno raggiunto un livello di guardia tale da richiedere un comunicato congiunto per smentirli. E il senatore, parlando con i giornalisti a Chicago prima di andare in vacanza, ha fatto di tutto per sostenere che il problema non esiste.

Lo staff di Obama, nel frattempo, ha ammesso che il paragone fatto da McCain tra Barack e Paris Hilton sta lasciando il segno: c'è stata una flessione nei sondaggi, ma si spera solo temporanea.

BIMBA SCOMPARSA Secondo un informatore di Scotland Yard fu presa su ordinazione Maddie, una pista porta a una rete di pedofili

Londra

Rapita su ordinazione. Madeleine McCann, la bimba di tre anni scomparsa oltre un anno fa mentre era in vacanza con la famiglia in Portogallo, potrebbe essere stata sequestrata da una rete di pedofili che la seguì per tre giorni prima di portarla via dal residence di Praia de Luz, il 3 maggio 2007. A suggerire questa pista fu un informatore di Scotland Yard, che con una mail del 3 marzo scorso girò la segnalazione alla polizia della contea di Leicester, titolare delle indagini in Inghilterra. Più di un mese dopo, secondo quanto riferiscono i media britannici,

la segnalazione sarebbe stata inoltrata agli inquirenti portoghesi.

La nuova pista è emersa dalle carte dell'inchiesta della polizia portoghese, rese pubbliche dopo la chiusura dell'indagine. Nella e-mail di Scotland Yard agli investigatori portoghesi, si legge che «all'intelligence risulta che una rete di pedofili del Belgio ordinò una bambina di tre anni tre giorni prima del sequestro». Una persona collegata all'organizzazione vide Maddie, «le scattò una foto e la spedì in Belgio». Il richiedente concordò che «la bambina era adat-

ta e così fu presa». Secondo il «Telegraph» la polizia portoghese chiese aiuto all'Interpol, ma le indagini non approdarono a nulla. Il Belgio era già comparso nell'inchiesta un anno fa per un avvistamento di Maddie a Tongeren, alla frontiera con l'Olanda, avvistamento poi smentito.

Dalle carte della polizia portoghese era emerso anche che nel maggio 2007, poco dopo la scomparsa della bimba inglese, una bambina molto somigliante a Madeleine venne vista in un negozio di Amsterdam. La piccola avrebbe confidato ad una commessa di non essere figlia della donna che l'accompa-

gnava. «Mi chiamo Maddie - avrebbe detto - mi hanno portata via mentre ero in vacanza». L'episodio fu comunicato dalla polizia olandese ai colleghi portoghesi, che però non vollero approfondire questa pista. La bambina vista ad Amsterdam era accompagnata da una donna di 35-40 anni che parlava con accento francese, da un uomo della stessa età, portoghese o spagnolo e da due bambini più grandi di lei. Un portavoce dei genitori, Kate e Gerry McCann, ha auspicato che la polizia olandese collabori con gli investigatori privati assoldati dalla famiglia per approfondire questa nuova pista.

TUNISIA Tre turiste italiane muoiono in un incidente stradale a Tozeur

TUNISI Tre turiste italiane sono morte in un incidente stradale avvenuto ieri in Tunisia. Viaggiavano assieme ad altri tre connazionali (che sono rimasti feriti in maniera non grave) a bordo di un fuoristrada che si è capovolto dopo la foratura di un pneumatico provocata da un sasso. La sciagura è avvenuta a Tozeur, quattrocentocinquanta chilometri a sud di Tunisi, poco prima delle 10 del mattino. Illeso l'autista tunisino, mentre nessuno dei feriti è in pericolo di vita.

Una delle vittime si chiamava Lucia Balsebre, 54 anni, di Montescaglioso in provincia di Matera. Viaggiava con la figlia ventisettenne che, a differenza di

quanto diffuso in un primo momento, è sopravvissuta e risulta fra i feriti. La seconda persona scomparsa è Antonietta Tataranni di Bari, sul fuoristrada con il marito Salvatore Donadio rimasto ferito. La terza vittima è Michela Salvatore, studentessa universitaria di 27 anni di Ischitella in provincia di Foggia. Rimasto ferito il fidanzato della ragazza Ugo Magarelli.

Il gruppo, partito dall'Italia lo scorso 5 agosto per trascorrere una vacanza nel paese nordafricano, quando è avvenuto l'incidente era diretto ad un'ovasi di montagna chiamata Chebika a trentacinque chilometri dalla città di Tozeur.

Vino

Nel primo semestre aumento del 2,6% delle vendite di vini a denominazione di origine. Nel primo trimestre inoltre il valore delle esportazioni è cresciuto del 7,7%. Circa il 60% dei raccolti della vendemmia sono destinati in Italia alla produzione di vini docg, doc e igt



STABILE A LUGLIO IL CONSUMO DI ELETTRICITÀ

A luglio il consumo di energia elettrica degli italiani è salito dello 0,3% rispetto allo stesso mese del 2007, raggiungendo 31,5 miliardi di kWh. Tra i fattori che hanno influenzato questo risultato, una temperatura media inferiore di circa 0,3 gradi centigradi e un giorno lavorativo in più (23 contro 22) rispetto a luglio dell'anno scorso. Il fabbisogno del mese è stato coperto per l'88,4% con la produzione nazionale.

FINISCE ALL'ASTA LA VILLA DELLE NOZZE RICUCCI-FALCHI

Finisce all'asta la villa Cacciarella a Porto Santo Stefano dove nell'estate di tre anni fa si sposarono Stefano Ricucci e Anna Falchi. La prestigiosa residenza appartenuta in passato alla famiglia Feltrinelli è uno dei 16 immobili che Magiste Real Estate, una delle società di Ricucci in concordato preventivo, ha messo in vendita con un annuncio a pagamento sui giornali. Il prezzo parte da poco meno di 30 milioni di euro.

Pane e pasta, la corsa dei prezzi è ingiustificata

Il Garante: Italia prima in Europa per rincari. Consumatori sul piede di guerra. Benzina in calo

di Giuseppe Vespo / Milano

SPECULAZIONI Antonio Liroso scatena i consumatori. Ora che l'ha detto anche il Garante per la sorveglianza dei prezzi, con tanto di dossier, non ci sono più scuse: il livello dei prezzi al consumo di pane e pasta non trova giustificazioni nell'andamento delle

materie prime, per questo deve tornare a scendere. Sennò, minacciano le associazioni dei consumatori, sarà guerra. Una reazione giustificata dai dati mostrati dal Garante, che ieri al ministero dello Sviluppo economico ha riunito produttori e distributori della filiera cerealicola. All'incontro Mr Prezzi si è presentato con uno studio dal quale emerge, nero su bianco, come nonostante da marzo a giugno i prezzi all'origine del frumento abbiano registrato un calo rilevante (-16,2 per cento per quello tenero e -29,1 per quello duro), tale diminuzione non si sia riflessa nel prodotto finale che risulta, invece, aumentato: il pane dell'1,2 per cento, la pasta del 6,9. Numeri che ci garantiscono la leadership europea nella classifica dei rincari. Siamo arrivati a pagare il pane fino a sei euro al chilo, mentre per la pasta il primato è a quota 3,60 euro per chilo. Per questo il Garante ha bacchettato pastai e panificatori, invitandoli a un'inversione di tendenza. E per settembre, annuncia Liroso, ci saranno ulteriori controlli per verificare che

Da marzo a giugno il costo del frumento è sceso del 16% mentre i prodotti finali sono aumentati

l'andamento dei prezzi nei passaggi di filiera sia coerente con l'andamento dei mercati internazionali che hanno già iniziato una fase di rientro. Chiamati in causa, gli attori del ceralicolo si rimpallano le responsabilità: il primo passo per una riduzione dei prezzi «spetta all'industria molitoria», sostiene Gaetano Pergamo di Confercenti, secondo cui oggi si comincia a registrare «una prima contrazione dei cereali che lascia sperare nell'esaurimento della spinta al rialzo dei prezzi di pane e pasta. Ma naturalmente occorre che i protagonisti della filiera trasferiscano questi ritocchi al ribasso alla distribuzione ed ai panificatori». Macché. Sie-

IL RECORD DEI PREZZI		
Variazione percentuale luglio 2008/luglio 2007		
Pane	+13,0%	
Pasta di semola	+25,0%	
I PREZZI (euro al Kg) giugno 2008		
Città	Pasta	Pane
BOLOGNA	1,54	3,48
NAPOLI	1,33	1,93
PALERMO	1,36	2,71
ROMA	1,66	2,29
MILANO	1,95	3,61
P&G Infograph Fonte: Osservatorio Prezzi e Tariffe		



Alcune fasi di panificazione in un forno Foto Ansa

te fuori strada, avverte Ivano Vaccaro, presidente di Italmopa, che riunisce mugnai e pastai. «Antonio Liroso ha sbagliato obiettivo: l'industria molitoria

non deve fare alcun primo passo avanti, semmai lo faccia l'industria di trasformazione perché noi non facciamo né pasta né pane ma farine. E sul prezzo

del pane l'incidenza della farina è solo del 15 per cento». Nel ping-pong delle dichiarazioni s'inscrisono loro, i consumatori, che da mesi ormai denuncia-

vano il sospetto di speculazioni: «I prezzi alla produzione diminuiscono, ma la gente continua a pagare più del dovuto», sostiene Adiconsum che chiede «controlli immediati e non da settembre». Mentre il Codacons promette: «Se entro pochi giorni il prezzo di pane e pasta non subirà un sostanziale calo, invieremo una denuncia formale a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia, chiedendo di aprire delle indagini per aggioaggio a danno dei consumatori». In linea anche Federconsumatori, che ha annunciato lo studio di una class action «nei confronti di chi mette in campo odiose speculazioni». Mentre sull'altro fronte della battaglia, quello legato al prezzo della benzina, nonostante il recente calo del prezzo alle pompe (in media due cent) e le dichiarazioni dell'Unione petrolifera - secondo cui oggi l'Italia ha «prezzi dei carburanti inferiori a quelli dei principali Paesi europei» - non si placano le polemiche. Anche qui le associazioni studiano azioni legali.

Tabacchi: blitz di Geronzi a Mediobanca è pericoloso

Il cambiamento delle regole di corporate governance di Mediobanca fa parte di «un'enorme partita di potere che si svolge all'ombra di un conflitto d'interessi che si è ramificato come una piovra». Lo dichiara Bruno Tabacchi, vicepresidente della commissione bilancio della Camera, in un'intervista pubblicata dal settimanale L'Espresso. La separazione tra consiglio di sorveglianza e comitato di gestione, dice Tabacchi, nel caso di Mediobanca ha «un senso forte», considerato che gli azionisti «sono portatori di interessi che generano conflitti con l'attività dell'istituto». A preoccupare, sostiene, sono in particolare «le ripercussioni del caso Mediobanca sul Corriere della Sera: a essere minacciata è la qualità stessa del sistema democratico italiano». Se è vero che Mediobanca ha sempre intrattenuato «rapporti qualificati» con il sistema politico, continua Tabacchi, lo faceva con «banchieri di grande spessore intellettuale come Raffaele Mattioli ed Enrico Cuccia, dotati di un rigore calvinista e capaci di tenere testa alle pressioni della politica. Oggi, invece, ci troviamo da una parte Silvio Berlusconi in uno straordinario stato di forza. Dall'altra i soci di Mediobanca le cui fortune dipendono dalla sua benevolenza, con un presidente coinvolto in vari processi». Proprio alla luce delle vicende giudiziarie nelle quali è coinvolto Cesare Geronzi, presidente del consiglio di sorveglianza di Mediobanca e artefice del ritorno al consiglio di amministrazione, Tabacchi sostiene che sarebbe auspicabile una stretta sui criteri di onorabilità per i banchieri da parte del ministero dell'Economia.

Crollano le assenze per malattia degli statali

Brunetta: sono il 37% in meno, la media è di 10 giorni l'anno. Podda (Cgil): «Lo era anche nel 2006»

EFFETTI In settanta amministrazioni pubbliche, tra comuni, province, regioni, ministeri e varie, le assenze per malattia sono crollate nel luglio 2008 del 37,1% rispetto allo stesso mese del 2007. È soltanto un campione, assai ridotto ma considerato «significativo» dal ministero guidato da Renato Brunetta che proietta il calo, estendendo sull'intero universo pubblico (che di amministrazioni ne conta migliaia). Il ministero tradu-

ce la percentuale in persone che invece di stare a casa vanno al lavoro: sono 25mila in più. Mentre la media di giorni per malattia si assesta sui 10 l'anno anche nel pubblico. Inevitabile la soddisfazione del ministro che da quando si è insediato ha prodotto norme e annunci contro i lavoratori pubblici e ora trionfa per i risultati. Mentre nell'opinione pubblica si va sedimentando l'idea che tutti i lavoratori pubblici siano fannulloni, con buona pace per gli onesti. Le cifre di Brunetta vengono però contestate dalla Cgil. Il segretario di Fp, Carlo Podda, cita i dati della Ragioneria dello Stato, che già nel 2006 dicevano che le assenze per malattia nel settore pubblico era-

no a 10,5 giorni l'anno. Per cui «la notizia semplicemente non esiste», taglia corto Podda. «Solo chi è accecato da un furore ideologico può non accorgersi che persino il ministero non può oscurare del tutto la verità», e il suo commento. Il sindacalista fa notare che nel documento del ministero è scritto che «il confronto con i dati del Conto Annuale non è del tutto corretto» in quanto i dati della Ragioneria dello Stato si riferiscono al totale delle assenze retribuite e non alle sole assenze per malattia. «Ma il rapporto - continua Podda - nasconde accuratamente che i risultati presentati si basano proprio su questa sostanziale differenza. Comparare dati non omoge-

nei è statisticamente scorretto, trame valutazioni politiche lo è ancor di più, ma ci consola il fatto che l'indagine ci dà ragione». La replica del ministero di Brunetta non si è fatta attendere. È la segreteria tecnica a spiegare che i dati presentati ieri «fanno riferimento a quanto rilevato direttamente dal ministero con un apposito questionario. «La variazione tra il 2007 e il 2008 - si legge in una nota - è, dunque, calcolata su dati omogenei e confrontabili, riguardanti le giornate di assenza per malattia». Il riferimento al Conto annuale serve - per il ministero - «per evidenziare come l'attuale, netta, riduzione delle assenze rappresenti un cambio strutturale rispetto ad un trend storico». Una tendenza che, sempre secondo il ministero, vede a circa 20 giorni di assenza retribuita per dipendente «fonte Ragioneria Generale dello Stato». La nota non dice se i 20 giorni siano di malattia oppure, come sostiene il sindacato, dovuti anche a permessi.

Sono al lavoro 25mila persone in più. Ma il sindacato contesta i raffronti «tra dati disomogenei»

Telecom, oggi al cda anche la grana che viene dal Brasile

La controllata sudamericana in rosso perde pezzi del management. Scivolone in Borsa dopo un doppio giudizio negativo

L'ennesimo scivolone in Borsa, la società in Brasile che continua a perdere e incassa le dimissioni di due pedine del management, quella in Germania sempre più zopicante, il doppio downgrade venuto sia da Goldman Sachs sia da Dresdner Kleinwort. Sola nota positiva Ti Media, la società che controlla le tue televisioni del Gruppo La7 e Mtv, protagonista ieri a piazza Affari, nonostante una semestrale in rosso di 55,4 milioni di euro. C'è anche tutto questo sul tavolo del consiglio di amministrazione di Telecom Italia di oggi

alle prese con la presentazione dei conti semestrali che, non è difficile prevedere, faranno segnare quasi ovunque il segno meno. Per Franco Bernabè si annuncia una giornata pesante con i soci di minoranza - primi fra tutti i Fossati - che chiedono un nuovo piano industriale dal Ti Media in perdita ma il mercato la premia per l'attesa di un miglioramento nei prossimi mesi

quale dipende, per altro, la sorte di cinquemila lavoratori considerati in esubero. Il primo colpo della giornata è venuto dal Sudamerica dove Tim Brasil, nel secondo trimestre, ha annunciato una perdita netta di 34 miliardi di real. È vero che nei primi tre mesi il buco era stato di 107, ma il confronto con il 2007 è drammatico: allora si contava un utile netto di 34 miliardi. Cifre che, unite alle dimissioni del direttore generale e del direttore finanziario, hanno dato un altro scossone al titolo in Borsa che alla fine ha chiuso con un meno 3,67%. Dal Brasile alla Germania la musica cambia poco. Secondo il

quotidiano De Welt la controllata tedesca Hansenet starebbe trattando la fusione con la concorrente Versatel. Un'operazione che mostrerebbe un progressivo allontanamento del Gruppo dal mercato tedesco, anche in considerazione del fatto che, se la fusione non andasse in porto Telecom sarebbe intenzionata a vendere le attività in Germania alla socia spagnola Telefonica ben più interessata a sviluppare il business in questa area. In questo quadro non certo brillante sono arrivati i conti delle due televisioni. Cifre che hanno portato interesse sul titolo in Borsa ma che sostanzialmente hanno detto che le perdite an-

che se in diminuzione restano alte. «Il secondo semestre vede nelle previsioni una ripresa e il dato negativo sarà inferiore a quello del primo semestre di quest'anno e a quello che ha chiuso il 2007» è stato il commento dei vertici di Ti Media. Già da maggio il gruppo aveva avviato una nuova strategia che aveva al centro i canali analogici che garantivano costi minori. Sempre ieri è circolata la notizia che Telecom e Vodafone si sentono creditori verso lo Stato rispettivamente per 110 e 32 milioni di euro. Sarebbero gli interessi su contributi non dovuti, così come accertato dal Consiglio di Stato nel 2007.

CANONI IRRISORI

Mancano 14 milioni dai «bagni» della Versilia

Dalle casse dello Stato mancano all'appello 14 milioni di euro di canoni concessori per le aree demaniali marittime nella provincia di Lucca. Secondo la Guardia di finanza di Lucca, sono soldi che avrebbero dovuto pagare, dal 2004 al 2007, i 440 stabilimenti balneari della Versilia. Sono queste le conclusioni dell'indagine svolta dai finanzieri per delega della Corte dei Conti, che ha incaricato la Guardia di Finanza di verificare il danno erariale conseguente al pagamento di canoni concessori irrisori da parte dei titolari delle concessioni demaniali marittime in provincia di Lucca. Il mancato introito dei canoni è stato determinato, secondo le Fiamme gialle dall'inerzia della Regione Toscana che, pur avendo constatato l'alta valenza turistica del territorio costiero lucchese, non ha provveduto ad adeguare i relativi canoni di concessione. Secondo le Fiamme gialle, gli stabilimenti balneari versiliesi avrebbero dovuto pagare un canone pari a più del doppio di quello che in realtà hanno pagato. La questione torna adesso alla Corte dei Conti che, sulla base delle controdeduzioni conseguenti all'indagine della finanza, deciderà se e da parte di chi ci dovranno essere dei risarcimenti all'erario.

Più produttività e grandi utili per l'Azienda Italia

Rapporto R&S: nonostante la crisi l'industria tiene, ma crescono i lamenti

di Marco Ventimiglia / Milano

SEGNALI IMPORTANTI E se fosse soltanto un brutto sogno? Si potrebbe pensare anche questo, leggendo l'ultimo rapporto dell'ufficio studi di Mediobanca, e facendo il paragone con la plumbea realtà economica di questi ultimi mesi. Tanto preoccupante

la situazione attuale, quanto pieno di segnali incoraggianti il documento di Piazzetta Cuccia che archivia il 2007 delle 2020 principali imprese nazionali.

In particolare l'indagine si occupa dei conti delle aziende con oltre 20 dipendenti nel decennio 1998-2007, che rappresentano il 47% dell'industria italiana, il 66% dei servizi pubblici, il 46% dei trasporti e il 23% della distribuzione al dettaglio. Uno studio da cui emerge un'economia viva, che produce utili record, esporta a più non posso ed aumenta persino la produttività. A fine 2007 le società esaminate da Piazzetta Cuccia hanno realizzato un fatturato in crescita del 4,5%, con un'inaspettata protagonista che è proprio l'attività industriale, favorita dall'incremento delle esportazioni a dispetto di un rallentamento dei consumi interni. I ricavi delle imprese industriali sono cresciuti del 5%, con il settore manifatturiero in testa (+6,6%), mentre la crescita del terziario si è limitata al 2,15%.

Nel dettaglio il fatturato dell'industria alimentare è salito del 4,3% (+17% le esportazioni), quello della meccanica e dell'elettronica è salito del 9,7% (+55,3% le esportazioni) e il comparto metallurgico è cresciuto dell'11,8% (+34,5% l'export).

Un numero eclatante è senz'altro quello che riguarda gli utili dell'anno scorso, con un risultato netto complessivo delle 2020 imprese italiane a quota 29,91 miliardi (+10%). Il risultato corrente dell'industria è salito del 14,3%, contro un calo del 5,2% del terziario. Il margine operativo netto dell'industria è salito mediamente del 16,3%, grazie ad energia (+7,9%) e manifattura (+25,4%), a differenza delle

costruzioni (-12%). Al contrario il margine del terziario è sceso dello 0,8%.

Secondo l'Ufficio studi di Piazzetta Cuccia il particolare andamento del ciclo economico è l'effetto della globalizzazione, che premia la produzione manifatturiera ed in particolare quella metallurgica, come evidenzia l'andamento delle esportazioni delle imprese italiane, in crescita addirittura del 12% nel 2007, a scapito dei servizi e della distribuzione.

«Le nostre imprese - spiegano gli estensori della ricerca a proposito della globalizzazione - erano deboli ma si sono organizzate anche attraverso esternalizzazioni, concentrando sulla qualità dei prodotti». Al contrario «il terziario è legato alla dinamica ed ai consumi interni che sono molto bassi».

Un'altra sorpresa dello studio di Mediobanca riguarda la produttività, con un valore della produzione salito del 43,7% tra il 1998 e il 2007. In particolare il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto del 19%, mentre la variazione dei prezzi nei singoli comparti ha subito un incremento del 20,8%.

Piuttosto, nei 9 anni presi in esame dall'Ufficio studi di Mediobanca i dipendenti hanno assorbito, sotto forma di reddito, il 60% dell'incremento della produttività, ma nell'ultimo triennio la quota da loro percepita è scesa al 45%.

Su base triennale, nel periodo 2005-2007 il saldo occupazionale delle imprese è stato complessivamente negativo di 4.917 unità, corrispondente ad un calo dello 0,4% sulla forza lavoro di fine 2004. Le grandi imprese industriali, con fatturato di almeno 100 miliardi, hanno registrato un forte boom delle esportazioni

meno 3 miliardi di euro, hanno perso lo 0,2% della loro manodopera, mentre le imprese pubbliche hanno ridotto gli organici del 4,5%. Al contrario le imprese private a controllo italiano hanno visto crescere il tasso di occupazione del 2,5% mentre per le medie imprese l'incremento è stato dello 0,6%.



Un lavoratore metalmeccanico in una fabbrica di Bologna. Foto Ansa

	LA PRODUTTIVITÀ			Costo del lavoro per dipendente	Numero medio dipendenti
	Produzione	Prezzi	Totale		
Alimentare e bevande	+13,9	+16,2	+32,3	+30,2	-12,8
Costruzione mezzi di trasporto	+14,9	+17,5	+35,0	+34,1	+2,0
Meccanico ed elettronico	+30,9	+14,7	+50,1	+33,9	-12,4
- Costruzione mezzi di trasporto	+43,4	+12,5	+61,3	+26,4	-22,8
- Altri settori	+24,8	+15,7	+44,4	+37,4	-6,5
Chimico, fibre e gomma	+8,0	+24,9	+35,0	+31,5	-10,8
Metallurgico	+11,3	+62,6	+81,0	+26,4	-2,9
Tot. industria manifatturiera	+19,0	+20,8	+43,7	+32,2	-9,8

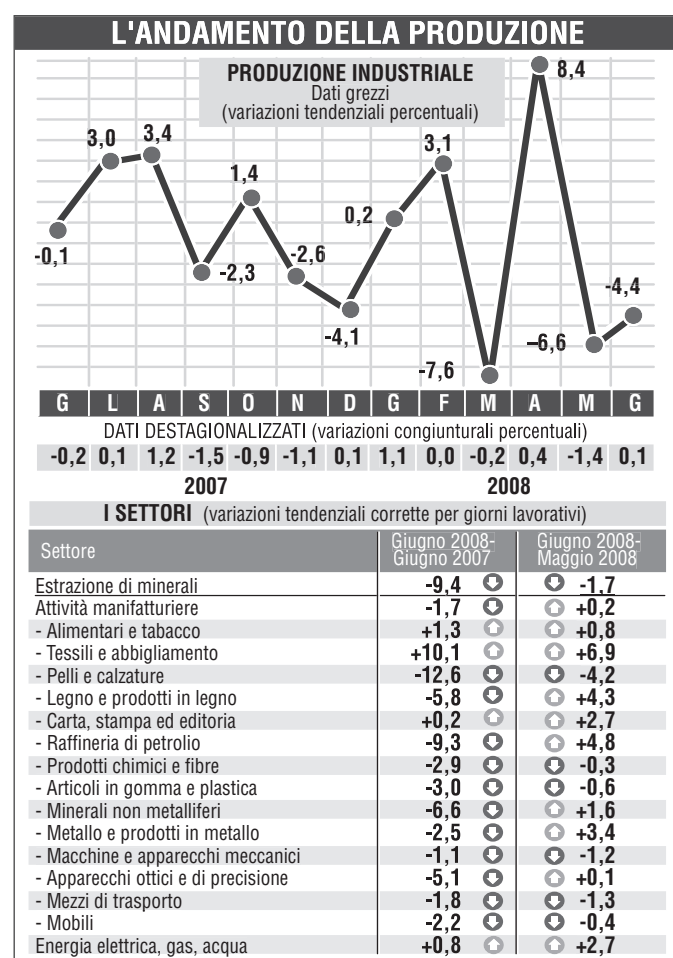
Fonte: R&S variazione % tra il 1998 e il 2007

	IL FATTURATO		
	2005	2006	2007
Imprese industriali	+8,7	+11,6	+5,0
- Energetiche	+25,2	+16,4	+1,4
- Costruzioni	+1,5	+1,6	+6,7
- Manifatturiera	+2,9	+9,7	+6,6
Imprese terziarie	+2,0	+2,9	+2,1
Totale 2020 imprese	+7,4	+9,9	+4,5
- di cui: vendite in Italia	+7,0	+8,5	+2,1
esportazioni	+8,6	+14,0	+11,1

Fonte: R&S variazione del fatturato in %

Ponte elettrico tra Italia e Tunisia

Parte il primo progetto di interconnessione elettrica con la Tunisia. Si tratta di un polo di produzione di energia elettrica in Tunisia da 1.200 Mw di potenza di cui 400 per il mercato locale e 800 per quello italiano. Un collegamento elettrico Tunisia-Italia, da parte di una società mista italo-tunisina Tema Steg, da 1.000 Mw di cui 800 riservati al polo di produzione e 200 ad accesso non riservato. Sono queste le cifre del primo progetto di interconnessione elettrica Italia-Tunisia, avviato l'anno scorso dal ministro Bersani e confermato dall'attuale governo. Ieri il ministro Scajola e il suo omologo tunisino, Aff Chelbi, hanno firmato una dichiarazione congiunta a Tunisi. Ad oggi operano in Tunisia 700 imprese italiane e il nostro Paese è il secondo partner commerciale dopo la Francia.



INDUSTRIA

Produzione in calo del 4,4% a giugno

La produzione industriale è scesa del 4,4% a giugno 2008 (dati grezzi) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo comunica l'Istat rilevando come l'indice della produzione corretto per i giorni lavorativi ha registrato a giugno una flessione dell'1,8% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di giugno 2007). Nella media dei primi sei mesi dell'anno, il calo è dell'1,2% (125 giorni lavorativi contro i 126 del primo semestre del 2007), con un -1,5% se si considerano i dati grezzi. Su base mensile, spiega l'Isti-

tuto, l'indice della produzione industriale destagionalizzato ha registrato una sostanziale stabilità con un +0,1% rispetto a maggio 2008.

Considerando i raggruppamenti principali di industrie, su base annua, si osservano i cali dei beni intermedi (-3,7%), dell'energia (-2,4%) e dei beni strumentali (-2,0%). In aumento, sempre rispetto a giugno 2007, i beni di consumo (+1,3% con i beni durevoli a -5,3% e i beni non durevoli a +3,1%). Nello scorso mese di maggio il dato congiunturale aveva segnato un calo dell'1,4%.

Bce, tassi fermi: «Economia al rallentatore»

Trichet vede crescere il rischio inflazione nell'Eurozona. Il dollaro recupera sull'euro

/ Milano

ATTESA Tassi fermi al 4,25 e la scelta di stare alla finestra per vedere cosa succede nell'immediato futuro. È questa la sintesi di quanto deciso ieri dal Consiglio direttivo della Bce riunito a Francoforte. C'era molta attesa per questo incontro, dopo che il mese scorso la Banca centrale europea aveva deciso un rialzo di 0,25 punti del costo del denaro per combattere le spinte inflazionistiche. E che la situazione in cui si muovono oggi i banchieri della Ue sia difficile era testimoniato dal fatto che per

una volta, in Germania, erano tutti fisicamente presenti a differenza di quanto avviene di solito, con le riunioni che in teleconferenza.

Annunciando che i tassi restano fermi il presidente Jean Claude Trichet ha difeso la decisione del mese scorso che ha trovato conferma negli ultimi dati, pur in presenza di un generale rallentamento dell'economia.

«Sul futuro non ci pre-impegniamo, non abbiamo pregiudizi» ha detto al termine dell'incontro «l'ago della bussola della nostra attività è soltanto la stabilità dei prezzi». Certo in presenza di un'inflazione che continua a mordere, c'è

da pensare che questi, nel medio periodo, continueranno a salire e preoccupanti sono le previsioni per quanto riguarda il costo dell'energia e dei prodotti alimentari.

L'Eurozona insomma non cresce e continua a mostrare segnali di difficoltà. Anche se «questo era in parte previsto» la preoccupazione di Trichet è evidente

«Il nostro compito è mantenere stabili i prezzi. A settembre con nuovi elementi vedremo cosa fare»

quando, pur usando il bilanciamento, parla senza sfumature di «rischi al ribasso che si stanno materializzando» e di «una incertezza che resta alta».

Come alta resta la previsione dell'inflazione che è destinata a rimanere «ben superiore» ai livelli ritenuti in linea con la stabilità dei prezzi (2% annuo su una media di un anno e mezzo o due) «per un certo periodo di tempo». Poche speranze anche per i portafogli visto che il caro vita, se rallenterà, non lo farà prima del 2009.

Trichet, in altre parole, ha scelto parole morbide per dire che quelli che si prospettano saranno dei mesi difficili. Anche per-

ché, se le Banche centrali aumentano i tassi di interesse frenano sì il caro vita, ma rallentano anche la crescita economica dato che i prestiti per finanziare nuove attività e investimenti diventano più onerosi. Qualcosa di più chiaro ha concluso Trichet: forse si vedrà a settembre, quando la Bce presenterà le stime sul terzo trimestre e sarà più facile fare previsioni.

Immediata la reazione dei mercati, in particolare quello dei cambi. Se la Borsa di Milano ha solo rallentato il rialzo, l'euro ha ceduto rispetto al dollaro, arrivando sotto quota 1,54 quando, poco prima della riunione della Bce si manteneva stabilmente sopra 1,55.

Unipol, frena l'utile semestrale

La banca del gruppo «è strategica». Obiettivo: 2 milioni di clienti

Unipol Gruppo Finanziario chiude il primo semestre 2008 con un risultato netto consolidato a 250 milioni, in calo rispetto ai 286 del primo semestre 2007. Il dato è contenuto nella relazione semestrale di Unipol Gruppo Finanziario approvata dal cda riunito a Bologna.

Nel comparto assicurativo la raccolta diretta danni aggregata è stata pari a 2.182 milioni (+3,4%) di cui 1.336 nei rami auto (+2,7%) e 846 nei rami non auto (+4,5%) in un mercato - sottolinea la nota emessa a Bologna - che vede la raccolta danni in frenata (-0,3% al 31 marzo). Nei rami vita la raccolta aggregata si è attestata a 1.619 milioni, in ca-

lo del 13,3% rispetto allo stesso periodo del 2007, ma in ripresa rispetto ai 644 milioni del primo trimestre 2008.

Nel comparto bancario la raccolta diretta da clientela di Unipol Banca (287 filiali, di cui 176 integrate con agenzie assicurative) è stata di 8.446 milioni in crescita dell'11% mentre gli impieghi sono ammontati a 7.888 milioni in aumento del 6,1%. Il margine di intermediazione si è attestato a 155 milioni (+11,1%) mentre il risultato di periodo è negativo per 26 milioni per il «deterioramento di alcune poste del portafoglio crediti e del negativo quadro macroeconomico che hanno indotto ad apportare rettifiche

che straordinarie per 65 milioni».

Parlando nel corso della conferenza call con gli analisti, l'ad Carlo Salvadori ha ribadito che Unipol Banca «è strategica» per lo sviluppo del gruppo e che «passerà presto dalla fase di start up a quella di sviluppo» e nei piani del gruppo c'è l'obiettivo di raggiungere 2 milioni di clienti sui 6 milioni clienti dell'assicurazione in una sempre maggiore integrazione fra i due comparti. Unipol Banca punta così alle Pmi e alla famiglie e «privilegerà la qualità degli impieghi e la redditività», mentre verrà ridotto il ritmo del piano di apertura delle filiali.

I fratelli Rocca (Tenaris) «paperoni» di Piazza Affari

I fratelli Gianfelice e Paolo Rocca si confermano i Paperoni di Piazza Affari. Con 14,1 miliardi di euro, restano al 1° posto della classifica stilata da Mf-Milano Finanza sui 400 personaggi più ricchi della Borsa italiana. La fortuna dei fratelli Rocca è legata alla partecipazione di maggioranza del 60,4% di Tenaris, colosso mondiale della siderurgia. Il primo inseguitore è anche quest'anno Romain Zaleski, «accreditato di partecipazioni di borsa per un valore complessivo di 9,87 miliardi di euro, in calo del 7,2% rispetto a un anno fa». La terza piazza del podio va ai fratelli Benetton,

con 6,7 miliardi di capitalizzazione di borsa, mentre al quarto posto si trovano i 5,8 miliardi di Leonardo Del Vecchio, patron di Luxottica e Fonciere des Regions, due partecipazioni che dall'anno scorso hanno perso il 37%, contro il -28% dei fratelli di Ponzano Veneto.

Fuori dal podio, ma ai primissimi posti per le perdite più pesanti, troviamo Silvio Berlusconi, che conferma il suo quinto posto con un portafoglio di 3,48 miliardi di euro, in calo del 39% «per l'effetto combinato del pessimo andamento borsistico dei titoli Mediaset, Mediolanum e Mondadori».

la Rinascita
ogni giovedì in edicola

ESTATE IN ALTO MARE
L'opposizione sociale: M. Palmieri e F. Giannini.
C. Pozzani: «Doppio colpo al pubblico impiego»

L'ESCLUSIVA
«Non sono un terrorista»: parla Samir Kuntar, il prigioniero libanese rilasciato da Israele dopo 29 anni

INSERTO LIBRI
"Lo Scaffale" di agosto: il denaro pubblico e la "questua" vaticana

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net

Cambi in euro

1,5471	dollari	-0,001
169,1600	yen	+1,000
0,7925	sterline	+0,000
1,6322	fra. svi.	+0,003
7,4609	cor. danese	-0,000
24,1050	cor. ceca	+0,125
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9970	cor. norvegese	-0,031
9,4127	cor. svedese	-0,033
1,6986	dol. australiano	+0,007
1,6201	dol. canadese	+0,004
2,1537	dol. neozelandese	+0,014
234,2000	fior. ungherese	-2,080
3,2458	zloty pol.	+0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,75	2,12
Bot a 12 mesi	96,08	3,81

Borsa

In luce i petroliferi

Chiusura di seduta in rialzo per la Borsa valori, trascinata dal settore petrolifero. L'indice Mibtel ha terminato con un progresso del +0,45%, a 22.267 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dello 0,48% e l'All Stars ha ceduto lo 0,05%. Scambi a 3,1 miliardi di euro. Eni ha chiuso in rialzo dell'1,84%, mentre Saipem è salita del 3,36%, Saras del 4,45% e Erg del +2,13%. Tra gli altri energetici Enel è salita dell'1%, A2A ha ceduto il 2,28%. Tra le tlc in movimento dopo la

trimestrale anche Fastweb (+5,24%), mentre Telecom ha ceduto il 3,67% dopo che Tim Brasil ha tagliato le stime sul 2008. Bene St (+3,86%), positivi i cementi (Italcementi +2,78%, Italcementi +1,84%), mentre Fiat ha guadagnato l'1,61%. Altri titoli bancari, con Intesa ferma, Unicredit +0,83%, Bpm +1,77%, Banco Popolare +2,42%, Ubi Banca -1,05%. Male gli assicurativi con Fonsai -3,48%, mentre Mediolanum è salita (+3,63%) dopo i dati positivi di luglio sulla raccolta dei fondi. Giù i media di riflesso al calo utili di Rcs.

Ducati

Semestrale a tutto gas

Ducati chiude il primo semestre dell'anno con un utile netto in crescita del 123% a 36,4 milioni di euro e rivede al rialzo le stime per l'intero esercizio. I ricavi ammontano a 318 milioni (+35%), l'ebitda è in aumento a 68,2 milioni (+76%). La posizione finanziaria netta passa a +43,4 da -4,7 milioni. Le immatricolazioni sono cresciute di circa il 7,1% rispetto all'anno precedente, passando da 24.281 moto a 26.007 moto, in un mercato di

referimento in calo del 7,9%. Il numero di moto vendute nel semestre è stato di 28.704 (+25,5%).

«L'andamento della gestione nel primo semestre del 2008 - ha commentato l'ad Gabriele Del Torchio - risulta migliore anche in confronto con gli obiettivi previsti del piano strategico 2008-2010». Alla crescita dei ricavi hanno contribuito in modo determinante le vendite delle nuove Superbike 848, 1098 e Desmosedici jr, nonché la Hypermotard, lanciata sul mercato in maggio 2007

Saras

Cresce l'utile netto

Nel primo semestre dell'anno il gruppo petrolifero Saras ha registrato un utile netto di 172 milioni di euro (+14% rispetto allo stesso periodo del 2007) e un margine operativo lordo di 340 milioni, lo 0,5% in più su base annua. Nel secondo trimestre 2008 il margine operativo è stato in linea con quello ottenuto nello stesso trimestre 2007. Sono i principali dati della semestrale del gruppo, che ha visto salire i margini di raffinazione del petrolio del 15% e dichiara una

posizione finanziaria netta negativa per 223 milioni di euro. Definita anche l'acquisizione da Babcock & Brown del 30% rimanente del parco eolico di Ulassai (Nuoro), ora controllato interamente, per un controvalore di circa 30 milioni di euro. In particolare, grazie all'aumento del prezzo del petrolio e dei prodotti petroliferi, per Saras nel secondo trimestre dell'anno sono cresciuti con forza i ricavi (+41% a 2.406 milioni di euro) e l'utile netto, salito dell'85% rispetto allo stesso periodo 2007 a 251 milioni.

In sintesi

Atel, utility svizzera azionista di A2A e di Edipower ha acquisito una partecipazione del 30% nelle attività italiane dell'impresa argentina Moncada Energy. La nuova impresa, denominata M&A Rinnovabili, comprende gli impianti a energia eolica, solare e da biomassa in esercizio e in progettazione di Moncada in Italia.

Warner Music registra perdite inferiori alle attese nel terzo trimestre fiscale. La compagnia è in rosso per 9 milioni di dollari (6 cent ad azione), contro una perdita di 17 milioni di dollari di un anno fa. Il fatturato è in aumento del 5% a 848 milioni di dollari. Gli analisti si aspettavano perdite di 18 centesimi ad azione e entrate per 766,5 milioni di dollari.

Nestlé ha registrato una crescita del 6% dell'utile netto nel primo semestre annunciando un'accelerazione nel programma di riacquisto delle proprie azioni. L'utile è salito a 5,2 miliardi di franchi svizzeri (circa 4,95 miliardi di dollari) battendo i 5,05 miliardi attesi dagli analisti. La crescita delle vendite, al netto degli effetti di cambio, è stata dell'8,9%.

Kersell ha siglato un accordo preliminare per l'acquisizione del restante 6,125% di Nuova ThermoSolar, di cui già detiene il 93,875%. Kersell acquisirà da pier paolo mescoli il 6,125% per un corrispettivo di 246.000 euro. Nuova ThermoSolar è attiva nella progettazione ed installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia.

Amplifon ha chiuso il primo semestre 2008 con un utile netto in flessione del 61,2% a 5,7 milioni su ricavi in calo del 6% a 312,3 milioni. L'ebitda di periodo è sceso del 26,8% a 33,1 milioni, con un balzo a 22,1 milioni da 10 milioni nel secondo trimestre.

Deutsche Bank è cresciuta nel capitale di 10,618% della partecipazione è priva di diritti di voto.

Mutuonline vede crescere gli utili del 74,5%, a quota 6,31 milioni. La società registra un risultato operativo in crescita del 37,8% a 9,82 milioni rispetto ai 7,12 milioni dello scorso anno al netto di costi per 816mila euro legati alla quotazione e alla ristrutturazione.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A2A	4359	2,25	2,23	-2,28	-27,25	11817	2,20	3,12	0,0970	7052,17
Acces	21556	11,13	11,10	0,13	-21,59	886	10,54	14,43	0,6200	2370,94
Accorpi-Ags	10024	5,19	5,24	3,59	-21,67	32	4,73	6,99	0,3000	284,63
Acotel	144465	74,61	74,84	0,21	-10,30	3	53,11	88,78	0,4000	311,12
Agc Potab.	4221	2,19	2,17	1,12	-36,32	76	1,94	3,43	0,1000	78,67
Acum	2746	1,42	1,42	-	-22,64	14	1,22	1,85	0,0550	66,46
Acropolis	13254	6,84	6,86	1,48	2,04	22	5,99	7,84	0,1500	463,27
Andes	2337	1,21	1,18	-	-64,62	1076	0,77	3,41	0,2500	122,84
Anife	2707	1,40	1,41	0,71	-46,88	96	1,39	2,63	0,0200	150,09
Asm To	3183	1,64	1,64	-0,24	-35,93	480	1,64	2,59	0,0850	1212,52
Asepr. Firenze	34698	17,92	17,92	2,11	-0,60	0	15,03	18,09	0,1800	161,90
Alcom	1885	0,87	0,88	8,05	-59,10	2713	0,59	2,13	-	94,86
Alerion	1351	0,70	0,69	-0,32	-0,82	285	0,55	0,76	0,0050	279,24
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,88
Allianz	12661	6,54	6,57	-0,38	-25,73	2741	5,92	8,80	0,5000	5536,01
Amplifon	3611	1,87	1,88	3,18	-46,56	647	1,49	3,57	0,0400	370,05
Anima	2562	1,32	1,31	2,02	-38,75	30	1,04	2,16	0,1400	138,91
Asaldato Sts	19103	9,87	9,85	-0,19	-14,06	223	7,17	10,10	0,2000	986,60
Arna	100	0,05	0,05	-0,39	-59,84	1382	0,04	0,15	0,0413	41,76
Ascoplave	2750	1,42	1,43	0,42	-15,63	129	1,42	1,82	0,0600	332,86
Astaldi	9991	5,00	5,00	0,02	-29,14	208	4,02	6,11	0,1000	492,62
Atarita	35192	18,18	18,06	-0,75	-29,14	1686	16,91	25,65	0,7000	10390,86
Auto To-MI	20689	10,69	10,63	-0,31	-28,69	160	10,48	14,99	0,4000	940,28
Autogrill	16056	8,29	8,35	0,98	-27,78	1329	7,04	11,57	0,3000	2109,48
Azimut H.	10830	5,59	5,60	0,58	-37,08	992	4,85	8,89	0,1500	798,73

B. Bilbao Vtz.	22364	11,55	11,68	-	-31,37	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4692	2,42	2,42	0,37	-26,42	1649	2,02	3,29	0,0800	3912,44
B. Carige risp	4754	2,46	2,51	5,02	-23,71	14	2,25	3,25	0,1000	430,28
B. Desio	11463	5,92	5,94	0,69	-16,74	20	5,03	7,11	0,1050	692,64
B. Desio rnc	10750	5,55	5,60	0,45	-20,69	4	5,22	7,00	0,1260	73,30
B. Fimat	1532	0,79	0,79	-0,55	-9,51	47	0,65	0,87	0,0200	287,04
B. Generali	9097	4,70	4,74	2,60	-30,70	125	4,19	6,78	0,1800	522,95
B. Ifis	16423	8,48	8,40	0,55	-5,28	25	7,59	10,52	0,3000	290,93
B. Immobiliare	8212	4,24	4,25	0,05	-40,37	11	4,12	7,11	0,4000	660,63
B. Italoese	10851	5,60	5,57	-1,03	-40,92	851	4,73	9,49	0,7800	943,74
B. Popolare	24653	12,73	12,76	2,42	-15,61	5299	10,43	15,09	0,6000	8154,61
B. Profilo	2099	1,08	1,09	2,35	-43,45	64	0,97	1,92	0,0800	138,07
B. Santander	23473	12,12	12,04	-2,99	-16,88	1	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	25994	13,43	13,47	0,59	-19,14	0	12,05	16,60	0,5600	88,61
B.P. Etruria e L.	13349	6,89	6,83	-1,43	-24,73	118	5,98	9,16	0,3000	518,57
B.P. Intra	28672	14,81	14,82	0,11	31,40	33	9,54	14,90	0,1000	833,56
B.P. Milano	13167	6,80	6,80	1,77	-25,89	2973	5,73	9,18	0,4000	2822,23
B.P. Spoleto	12063	6,23	6,39	0,20	-32,76	0	5,76	9,27	0,3000	136,31
Buzzi Unicem	3346	1,73	1,72	-1,27	-17,12	276	1,33	2,29	0,0650	105,40
Bastogi	135	0,07	0,07	0,58	155,21	971	0,02	0,13	-	47,18
BB Biotech	107579	55,56	55,08	-0,47	8,01	1	45,94	55,62	0,5439	-
Bco Popolare w10	575	0,30	0,30	1,30	-54,99	189	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1388	0,72	0,71	-0,90	-37,73	10,5	0,53	1,18	0,0200	143,34
Benetton	14224	7,35	7,32	-1,16	-38,62	372	6,40	11,97	0,4000	1341,96
Beni Stabini	1398	0,72	0,72	-2,68	-3,39	5547	0,59	0,78	0,0320	1383,35
Blaetti	1230	0,64	0,62	-2,02	-61,47	0	0,54	1,65	-	47,65
Blesse	14706	7,59	7,53	-0,80	-41,45	91	7,37	14,78	0,4400	208,05
Boero	48407	25,00	25,00	-9,58	-2,34	0	21,20	29,50	0,4000	108,51
Bolzoni	5063	2,62	2,63	1,27	-32,24	12	2,35	3,86	0,1200	67,97
Bon. Ferraresi	70035	36,17	36,18	-0,60	1,83	1	28,02	39,44	0,1800	203,46
Brembo	14038	7,25	7,27	0,54	-33,91	92	6,24	10,97	0,2800	484,19
Broschi	596	0,31	0,31	1,57	-36,61	13,5	0,28	0,49	0,0038	242,44
Bulgari	12619	6,52	6,52	-0,47	-31,55	1770	5,75	9,52	0,3200	1957,01
Buonogiorno Spa	1762	0,91	0,90	-0,80	-55,35	642	0,84	2,19	-	96,77
Buzzi Unicem	27414	14,16	14,17	2,78	-24,54	830	12,76	19,21	0,4200	2341,01
Buzzi Unicem rnc	19369	10,00	10,02	1,96	-20,02	61	9,05	12,96	0,4440	407,24

C. Artigiano	4788	2,47	2,50	1,42	-16,05	41	2,17	3,05	0,2130	704,29
C. Bergamo	47050	24,32	24,60	0,82	-16,37	3	20,83	30,72	0,9000	1501,20
C. Valtellinese	12563	6,49	6,47	-1,34	-28,36	188	5,99	9,09	0,3400	1179,64
Cad It	14284	7,38	7,34	-0,88	-27,08	7	6,16	10,12	0,7000	96,25
Cairo Comm.	4653	2,40	2,40	0,46	-43,85	12	2,20	4,32	0,0000	188,26
Calligaris	9011	4,65	4,74	2,53	-24,08	8	4,25	6,13	0,0800	559,04
Calligaris Ed.	7299	3,75	3,77	0,40	-15,68	19	3,49	4,45	0,2000	469,25
Cam-Fin.	1422	0,73	0,73	2,88	-49,17	814	0,67	1,53	0,1400	270,11
Campani	10868	5,61	5,57	-3,13	-14,93	530	5,00	6,80	0,1100	1630,02
Carro	1127	0,58	0,59	0,66	-35,30	38	0,59	0,90	-	29,58
Carve Live	8645	4,46	4,36	-2,81	-34,96	53	3,55	6,87	0,1650	187,53
Callitica Ass.	61198	31,60	31,60	-0,19	-8,93	72	26,48	35,14	1,5500	1627,79
Cdc	3780	1,95	1,90	-2,26	-45,06	10	1,81	3,89	0,5600	23,94
Cell Therapeutics	448	0,23	0,23	0,09	-83,09	1506	0,22	1,37	-	-
Campro	9573	4,94	4,96	0,51	-21,46	3	4,77	6,52	0,2600	84,05
Comenit Hold	7819	4,04	4,05	2,79	-33,03	265	3,46	6,37	0,1200	642,53
Cent. Latio Te	4810	2,48	2,46	2,50	-35,61	5	2,21	3,88	0,0500	24,84
Chl	800	0,31	0,30	-1,78	-42,93	764	0,28	0,54	-	43,33
Ciccolotta	2765	1,43	1,40	-2,72	-51,51	69	1,01	3,02	0,0516	257,76
Cir	3435	1,77	1,75	-1,57	-30,16	1054	1,53	2,54	0,0500	1403,54
Class	1377	0,90	0,89	-						

Gli Avvisi

Il giudice argentino Norberto Oyarbide ha emesso 30 avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sulla passaportopoli argentina. Tra i coinvolti ci sono procuratori, funzionari dei consolati e giocatori, come l'attaccante del Napoli Denis, il portiere laziale Carrizo e il centrocampista del Catania Ledesma.



14.10 Rai Due inaug. Giochi



21.00 Sky Sport 1 Liv.-Lazio

IN TV

- **10.00 Eurosport 2**
Basket D, Diamond Ball
- **11.15 Eurosport**
Calcio U, XXIX Olimpiade
- **14.10 Rai Due**
XXIX Olimpiade, cerimonia
- **15.00 Eurosport 2**
Basket D, Diamond Ball
- **15.00 Sky Sport 2**
Rugby, Currie Cup
- **16.00 Eurosport 2**
Backgammon, W. Series
- **17.00 Sky Sport 2**
Motori, Formula Bmw
- **19.00 Sky Sport 1**
Calcio, amichevole
- **19.00 Sky Sport 3**
Golf, Pga Championship
- **19.00 Rai Due**
Olimpia magazine
- **20.30 Sky Sport 2**
Wrestling, Wwe Raw
- **21.00 Sky Sport 1**
Calcio, amichevole
- **21.05 Rai Due**
Olimpiche emozioni
- **22.00 Eurosport 2**
Danza, Hip Hop

Sos infortuni La Juve insegue il serbo Ivanovic

Per prenderlo servono cinque milioni
Bologna e Torino pensano all'attacco

di Simone Di Stefano

TENTAZIONE La Juventus pensa ancora al difensore. Dopo gli infortuni di **Andrade** e **Knezevic**, appare probabile che la dirigenza bianconera torni sul mercato. Dall'Inghilterra danno molto vicino l'acquisto di **Branislav Ivanovic**, il ventiquattrenne difensore

serbo in forza al Chelsea, che all'occorrenza può anche giocare sulla fascia destra. Servono cinque milioni di euro. Nel frattempo Secco e Blanc seguono anche Ivica **Olic**. L'attaccante dell'Amburgo ha impressionato Ranieri e a gennaio 2009 potrebbe arrivare a parametro zero. Sempre dalla Mole, sponda Torino, il presidente Urbano Cairo spera di riuscire a portare **Rolando Bianchi** in granata. Tanto più che ora, dopo i fischi, l'ex attaccante di Reggina e Lazio, riscuote il consenso dei tifosi, che sognano il tridente con lui, **Rossina** e **Amoruso**. Il posto c'è ed è quello liberato da **Sasa Bjelanovic**, ceduto in prestito al Vicenza con diritto di riscatto in favore dei veneti. Saltato l'affare **Okaka**, il nuovo attaccante del Bologna potrebbe essere **Nicola Pozzi**. L'Empoli chiede nove milioni di euro, ma a sette potrebbe chiudersi. Roma e Real Madrid sono vicini all'accordo per portare **Julio**

Baptista in giallorosso. Il ds giallorosso, Pradè sarà a Madrid il prossimofine settimana per chiudere la trattativa: Dodici milioni di euro, o poco meno, per l'acquisto a titolo definitivo. Manca solo l'accordo con il giocatore, che ha spesso manifestato il suo gradimento. Attesi nella capitale gli agenti del brasiliano, tra cui Juan Finger, che ieri ha confermato l'appuntamento con la Roma ma chiarendo che: «Il giocatore guadagna tanti soldi e costa anche tanto. Vedremo la disponibilità e trarremo le conclusioni». Mercato, quello della Roma, sempre legato al destino di **Robinho**. Se il brasiliano andrà al Chelsea, a Roma arriverà **Florent Malouda**. Tuttavia le merengues potrebbero clamorosamente ripensarci e tenersi il brasiliano. Anche perché sembra arrivato al capolinea il sogno di far vestire la camiseta bianca a **Cristiano Ronaldo**. Il giocatore, in un'intervista al quotidiano «Pubblico», ha detto di voler restare al Manchester United, anche se per un solo anno. Affari che sfumano, come quello di **Adrian Mutu** alla Roma, che sembrava fatto. Vecchia storia, ormai, ma ieri il romeno è voluto tornare sull'argomento, precisando

di non aver mai preso in considerazione l'idea di lasciare Firenze: «Non ho mai dato il mio sì alla Roma. Penso che in questo ultimo periodo ci sia stata un po' di confusione. Forse il mio procuratore ha fatto intendere un mio sì alla Roma, ma non è così».

Una faccenda gestita male, secondo il romeno. «Ho però parlato poi con Corvino - ha continuato il numero dieci viola - con il quale ci conosciamo da tempo, ed è normale che ognuno faccia il suo lavoro. In ogni caso la soluzione è arrivata poi grazie al presidente».

Cristian Ledesma resterà alla Lazio. Lo ha ribadito, ieri, il tecnico biancoceleste, **Delio Rossi**: «Lui ci tiene a rimanere nella Lazio, quindi sono convinto che resterà». A tenere banco in casa Lazio però è il ruolo di **Stendardo** come pedina di scambio. Nelle ultime ore si è fatta avanti l'ipotesi di uno scambio con **Domizli** del Napoli, scontento e voglioso di lasciare la squadra partenopea. Il Milan è sempre alla finestra per il difensore, che però non sembra corrispondere ad **Alex Silva**. Il suo procuratore, lo stesso di **Julio Baptista**, ha confermato di «non aver mai ricevuto offerte da club italiani». L'Udinese ha depositato i contratti di due diciannovenni provenienti dalla Cisco. Si tratta del difensore **Andrea Mazzarani** e del centrocampista **Giovanni Formicci**. Il Chievo contende al Siena il centrale difensivo di Catania **Christian Terlizzi**. Difficile ma non impossibile arrivare anche a **Samuele DallaBona**.



Il difensore del Chelsea Branislav Ivanovic

MILAN Il responsabile dello staff medico rossonero ammette: «Prognosi difficile»

Il recupero di Kakà diventa un mistero



Il giocatore del Milan Kakà

Domenica era allarme Milan, dopo il terrificante 0-5 subito dal Chelsea in amichevole. Ma ora è allarme Kakà, i cui tempi di guarigione si allungano, dopo l'operazione di pulizia del ginocchio effettuata lo scorso 23 maggio. I rossoneri in questo periodo non sono molto fortunati con la colonia brasiliana: Di da portiere dei miracoli si è trasformato in oggetto misterioso, il giovane Pato e il nuovo acquisto Ronaldinho da giorni sono in Cina con la Selecao per disputare le Olimpiadi, senza contare che di Ronaldo ormai si sono perse le tracce, dopo l'infortunio al tendine rotuleo subito a febbraio durante la gara col Livorno.

Non solo: Borriello è stato operato e tornerà disponibile solo a fine settembre. Inzaghi è ancora fermo al box per guai muscolari, Kaladze ed Emerson (altro brasiliano) non stanno bene e Nesta sarà pronto soltanto per

l'inizio del campionato. E ora le condizioni del ginocchio di Kakà iniziano a preoccupare, complice una tendinite che non ne vuole sapere di passare. Seedorf, abituato a non usare perifrasi, ha ammesso che il problema esiste: «C'è un po' di preoccupazione. Se nel corso della preparazione non si riesce ad avere la giusta tranquillità, credo sia giusto prendersi il tempo necessario per poter tornare al cento per cento. Kakà si deve prendere il tempo necessario, è giovane e non può rischiare di giocarsi la carriera».

Jean Pierre Meersmann, capo dello staff medico del Milan (e responsabile di Milan Lab) è stato più cauto: «Non c'è un vero allarme, serve solo un po' di tempo per recuperare. Fare prognosi è difficile, ma dire che il problema sia cronico è fuori luogo, anche se bisognerà starci dietro di continuo». Meersmann ha però lasciato da parte la di-

ANTICIPATI E POSTICIPATI Fiorentina-Juventus la sera del 31 agosto

Udinese-Palermo aprirà il campionato di serie A 2008/09. Lo ha stabilito la Lega Calcio, che ieri ha diramato il calendario degli anticipi e del posticipo della prima giornata del massimo campionato. Udinese-Palermo si giocherà alle 18 di sabato 30 agosto, mentre il secondo anticipo vedrà in campo i campioni d'Italia dell'Inter impegnati in casa della Sampdoria, alle ore 20.30. Domenica 31 il big match tra Fiorentina e Juventus, con inizio alle 20.30. Tutte le partite della prima giornata inizieranno con mezz'ora di ritardo rispetto all'orario previsto dalla Lega Calcio, a causa dello sciopero proclamato domenica scorsa dall'Aic per solidarietà nei confronti delle squadre di Lega Pro, obbligate alla riduzione delle rose.

plomazia, quando ha tirato in ballo l'intervento chirurgico subito da Kakà a fine campionato, effettuato in Brasile dal dottor Runco: «Le cure che avevamo fatto nell'ultima parte della stagione avevano dato i loro frutti, tanto che il giocatore è andato bene nel finale di stagione ed è partito da qui giocando. Poi qualcuno ha ritenuto opportuno operare, ma non bisogna pensare che si tratti di una barzelletta. Andava fatto, ma l'operazione ha ritardato la guarigione».

È quindi polemica tra lo staff medico del Milan e quello della nazionale brasiliana. Con il tecnico Carlo Ancelotti a farne le spese, non sapendo quando potrà contare sul vero Kakà. Mentre l'inizio della stagione si avvicina. E chissà che questo ulteriore inconveniente non possa cambiare le strategie di mercato decise in via Turati.

Massimo De Marzi

59° GP DI CAMAIORE

Vince Bertagnolli
Bertolini in ospedale

Il corridore della Liquigas Leonardo Bertagnolli ha vinto il 59° Gran premio di Camaiore. A 30' sono arrivati il bielorusso Vasil Kiryienka (Tinkoff) e Maurizio Biondo (Ceramica Flaminia Bossini). A pochi metri dall'arrivo, in piena volata, sono caduti cinque corridori. Per quattro solo delle escorazioni. Alessandro Bertolini, finito contro le transenne, ha battuto la testa ed è rimasto privo di sensi. È sotto osservazione in ospedale per trauma facciale e sospetta frattura del bacino.

L'OPINIONE Due vecchi campioni, Fiorenzo Magni e Alfredo Martini, giudicano il fenomeno doping

«Nel ciclismo di oggi discoteche e poco sudore»

di Gino Sala

Domanda secca a Fiorenzo Magni, campione del passato con un'infinità di successi tra cui 3 Giri d'Italia e 3 Giri delle Fiandre, pedalatore stoico, capace di reagire a gravi infortuni, mai domo anche in drammatiche circostanze. Fiorenzo, si può vincere senza doparsi? «Dico sì al 100% come dimostra la storia del ciclismo. Naturalmente per imporsi senza imbrogliare bisogna condurre una vita da atleti. Io andavo al cinema due volte, massimo tre durante l'inverno e se il film era lungo tornavo a casa perché alle 21 dovevo essere a letto. Indispensabile allenarsi bene e comportarsi altrettanto bene nell'alimentazione. Ci sarà pure un motivo se, giunto a 88 an-



Fiorenzo Magni Foto Ansa



Alfredo Martini Foto Ansa

ni, continuo a lavorare...». E le cosiddette bombe che avrebbero aiutato Coppi? «Favole, soltanto favole». E adesso? «Povero ciclismo. Sono desolato, l'ignoranza non aiuta né l'atleta e né il suo entourage. Pochi si salvano, molti frequentano le discoteche, è un mondo preoccupante e chi sbaglia deve cambiare mestiere». Tempi di tristezza e di amara riflessione

na che richiede applicazione e sacrifici, serietà e costanza. Mi addolorano le notizie di questi giorni, ma penso che tanti sono i corridori e meritevoli degli applausi che accompagnano la loro fatica. Rispettare le regole deve essere la parola d'ordine per tutti. Chi sgarra non è degno di rimanere nel gruppo, idem chi asseconda le malefatte. Il mondo va avanti con il sostegno della gente perbene e io non sono pessimista sul futuro del nostro sport...». Qui giunto, il vecchio cronista abbraccia Magni e Martini per quanto hanno detto. Ma rimane dubbioso e perplesso di fronte alle vicende di oggi. Chissà se per tutti verrà il giorno del pedalarci a pane e acqua. Chissà...

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 7 agosto					
NAZIONALE	33	9	76	25	84
BARI	82	68	84	45	75
CAGLIARI	82	64	46	47	78
FIRENZE	30	29	33	58	32
GENOVA	1	51	17	33	22
MILANO	19	4	30	83	75
NAPOLI	52	18	19	24	88
PALERMO	70	62	32	12	48
ROMA	66	10	22	45	40
TORINO	74	33	28	53	61
VENEZIA	84	52	50	59	79

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO				JOLLY SuperStar	
19	30	52	66	70	82
84	33				
Montepremi 2.968.141,54					
Nessun 6 Jackpot	€	43.433.379,79	5 + stella	€	-
Al 5+1	€	593.628,31	4 + stella	€	36.523,00
Vincono con punti 5	€	222.610,62	3 + stella	€	1.848,00
Vincono con punti 4	€	365,23	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	18,48	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

TORNA JACK FOLLA
**FUOCO
E FIAMME**

Su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

16
venerdì 8 agosto 2008

Unità
IU
IN SCENA

TORNA JACK FOLLA
**FUOCO
E FIAMME**

Su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

|| D divorzio

DOPO L'INCIDENTE, LA RIVELAZIONE:
MORGAN FREEMAN LASCIA LA MOGLIE

A pochi giorni dal grave incidente stradale, Morgan Freeman ha reso noto che lui e la moglie Myrna Colley-Lee hanno deciso di divorziare. Lo ha rivelato Bill Luckett, amico e socio in affari dell'attore di 71 anni. Freeman ricoverato al Regional Medical Center di Memphis, «non in pericolo di vita» - secondo i portavoce dell'ospedale - e, dopo aver subito un'operazione chirurgica, si sta adesso riprendendo dall'incidente in cui è rimasto coinvolto



domenica notte sulla Highway 32 nella contea di Tallahatchie, in Mississippi. Per il tabloid *People* l'attore sarebbe stato dimesso ieri: deve tenere un collare per 6-8 mesi e non deve giocare a golf. Bucket ha spiegato che il premio Oscar, come non protagonista, per *Million Dollar Baby* (ora nelle sale in *Batman*) e la moglie, sposata in seconda nozze nel 1984, hanno deciso di rendere pubblica la notizia del loro divorzio per mettere a tacere i pettegolezzi degli ultimi giorni. Al momento del sinistro, infatti, l'attore viaggiava sulla sua automobile in compagnia di una donna; all'inizio si pensava fosse proprio la moglie. Poi però la polizia ha reso noto il nome del passeggero, Demaris Meyer: per questo i tabloid e i giornali di mezzo mondo hanno iniziato a fare congetture su una presunta crisi tra l'attore e Colley-Lee. Bucket ha precisato che la coppia comunque vive separata già da mesi.

POLEMICHE Sabato il festival di Locarno presenta il documentario con ex brigatisti e persone che contestarono quella scelta, «Il sol dell'avvenire». Il titolare dei beni culturali l'ha visto e attacca: dà voce solo ai terroristi, offende la memoria delle vittime

di Stefano Miliani



Sul set del «Sol dell'avvenire» a Reggio Emilia; sotto il ministro dei Beni e Attività Culturali Sandro Bondi

S

scava nel terreno in cui, a sinistra, a fine anni '60 a Reggio Emilia crebbero le prime radici delle Brigate Rosse nel film *Il sol dell'avvenire* che il festival di Locarno presenta fuori concorso nella sezione «Ci & Ailleurs» sabato alle 18.30 con replica domenica. Il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi lo ha visto in anticipo. E sferra un durissimo attacco alla pellicola affrontando da un lato un nervo realmente scoperto e toccato a suo tempo anche da Napoli-

L'OCCHIO CRITICO

Ma il ministro che film ha visto?

ALBERTO CRESPI

Il momento è difficile e grande è la confusione sotto il cielo. La Francia libera ex br per motivi di salute, in Italia il presidente della Camera «revisiona» a piacere la strage di Bologna, in Cina la minaccia terrorista tiene sotto scacco le Olimpiadi. E fa un gran caldo. Sì, il momento è difficile, siamo tutti sotto stress e può capitare di vedere un film e di non capire un'acca di quel che si sta vedendo. Ieri il ministro Bondi ha attaccato con inusitata violenza, lui che è un mite poeta, il film di Gianfranco Pannone *Il sol dell'avvenire*, che domani passerà al festival di Locarno. Tratto da un libro di Giovanni Fasanella (co-autore del documentario) e Alberto Franceschini, *Che cosa sono le Br*, il film racconta la nascita del primissimo nucleo delle future Br a Reggio Emilia, alla fine degli anni '60. Bondi dichiara di aver visionato il film e di aver provato «un senso di amarezza e di sconcerto per una ricostruzione che dà voce esclusivamente ai protagonisti di un'ideologia criminale che tante sofferenze ha provocato a tante famiglie, senza che dalle loro testimonianze emerga un solo segno di pentimento o almeno di consapevolezza critica delle proprie responsabilità». Aggiunge che il suo ministero «non finanzia più film come questo».

Per fortuna abbiamo visto *Il sol dell'avvenire* - se n'è parlato sull'*Unità* qualche giorno fa - e possiamo dirlo: o Bondi non l'ha visto, o era obnubilato dall'odio per gli ex compagni, lui che è stato comunista e deve farselo perdonare ogni cinque minuti. Il film racconta una storia drammatica e dà voce a tutti. Assieme a Franceschini - che, per inciso, non ha mai sparato a nessuno - e ad altri ex Br, ci sono nel film esponenti della politica, ex comunisti ed ex democristiani, che hanno vissuto quel momento storico senza essere nemmeno sfiorati dal fascino della lotta armata, e che oggi ne parlano in modo critico e lucido. Ah, dimenticavamo: nel film ci sono anche - in alcune telefonate prudentemente registrate - voci che tentano di dissuadere gli autori, perché insomma, rivangare quei tempi, meglio lasciar perdere... Non viene detto chi sono, per questioni di privacy: basta il concetto, la voglia di dimenticare, di rimuovere la storia. Bondi si faccia dire i loro nomi, se Fasanella e Pannone vogliono e possono darglieli: sono esponenti politici di spicco della Reggio di oggi, tutti ex comunisti, tutti d'accordo con il «collega» Bondi sul fatto che di certe cose è meglio non parlare. Il ministro è in ottima compagnia.

Film sulle Br, Bondi furioso

tano: i terroristi hanno ampio spazio sui media, le loro vittime invece no. Dall'altro riaccuffa un tema caro alla destra e che periodicamente riemerge, il controllo politico su chi può avere soldi pubblici e chi no.

A parere di Bondi comunque *Il sol dell'avvenire* offende perché dà voce solo ai terroristi e alle vittime o ai loro familiari, di conseguenza il ministro vuole imporre nuovi criteri alle pellicole aiutate da finanziamenti statali, com'è accaduto in questo caso con una decisione del settembre 2006, e quindi contesta il suo predecessore Rutelli che a quel contributo dette la sua firma. «Accuse ridicole, nessun giustificazionismo dei terroristi», replicano il regista del film Gianfranco Pannone e l'autore, il giornalista Gianfranco Fasanella, già nella redazione torinese de *l'Unità* negli anni di Piombo, ora a *Panorama*. E mentre il direttore generale del cinema del ministero Blandini, in carica al tempo di Rutelli e oggi, quindi responsabile di quei contributi (250mila euro) ricorda che la commissione esamina progetti, non film fatti, e che la Costituzione garantisce la libertà di pensiero e obbliga l'ente pubblico a essere imparziale, l'ex sottosegretario del ministro Rutelli e oggi senatore Pd Andrea Marucci corregge Bondi: «Buttigione nominò la Commissione che ha assegnato quei fondi». E ricorda che

l'organismo «ha e deve mantenere autonomia dal potere politico». Intanto l'Associazione vittime del terrorismo non si pronuncia «né a favore né contro» per la ragionevolissima ragione che non ha visto il film.

Trovate il giudizio del nostro critico nell'articolo qui a fianco. Torniamo a Bondi: *Nel sol dell'avvenire*, scrive in una nota, si dà voce «esclusivamente ai protagonisti di un'ideologia criminale che tante sofferenze ha provocato senza che dalle loro testimonianze emerga un solo segno di pentimento o di consapevolezza critica delle proprie responsabilità». Bondi, che ha visionato il documentario sollecitato da Giovanni Berardi, ex presidente dell'associazione delle vittime del terrorismo, ha provato «amarezza e sconcerto per una giustificazione storico-politica, tutta interna alla storia della sinistra italiana, di un movimento terrorista che ha continuato a commettere omicidi efferati fino a pochi anni fa». E da qui fa un salto politico sui criteri con cui la mano pubblica contribuisce alla cultura: ha già impartito «precise direttive affinché in futuro venga impedito che lo Stato finanzi opere che non solo non mostrano alcuna qualità culturale, ma che riaprono drammatiche ferite nella coscienza etica del Paese». Che un film, o qualsiasi opera dell'ingegno, per aver ragion d'essere non debba riaprire feri-



Per il ministro aver dato fondi statali al film nel 2006 è stato un errore e impone nuovi criteri. Ma chi disse sì era entrato in carica con Buttiglione

te, è criterio pericoloso, in democrazia. Al riguardo si sente di dovere di fare «precisazioni», perché chiamato di fatto in causa, Gaetano Blandini, direttore generale per il Cinema nonché presidente della Commissione che allora approvò il contributo pubblico: «Il progetto fu deliberato il 15 settembre 2006. Dalle dichiarazioni e dal soggetto si evinceva come non ci fosse alcuna esaltazione o giustificazione della follia terroristica, ma di contro una rigorosa indagine storica delle motivazioni che, alla fine degli anni '60, spinsero un gruppo di giovani a passare dall'impegno politico alla follia del sogno rivoluzionario». La stessa sessione - ricorda Blandini - boccì il film *Banda Armata* di Francesco Patierno, fortemente contestato dall'Associazione vittime della strage di Bologna. Né lui né la Commissione, insiste, avrebbero mai passato un film che giustificasse i terroristi. D'ora in avanti chiederanno comunque consiglio alle associazioni dei familiari. E se poi, vedendo *Il sol dell'avvenire*, troverà offese ai familiari o alle vittime, il direttore è pronto a «chiedere scusa». Però, sui criteri dei contributi, Blandini cita 3 articoli della Costituzione: «21 (libertà di manifestazione del pensiero), 33 (libertà dell'arte e della scienza) e 97 (imparzialità dell'amministrazione)». Chiarendo bene quali sono, o dovrebbero essere, i principi con cui si danno i soldi.

LA REPLICA Il regista Pannone e il giornalista Fasanella: vogliamo capire le radici di un fenomeno storico, la parola di chi non aderì non conta?

Gli autori: «Accuse false, mostriamo le foto delle vittime dei brigatisti»

/ Roma

Il documentario *Il sol dell'avvenire* ha avuto, dopo un anno e mezzo dalla richiesta, un contributo statale di 250 mila euro, metà di quanto richiesto. Lo dicono i responsabili del film Gianfranco Pannone, regista, e Giovanni Fasanella, che con il libro suo e dell'ex Br Alberto Franceschini *Che cosa sono le Br* ha fornito lo spunto e la traccia di partenza per la pellicola. Che, dopo l'attacco ministeriale, faticherà forse di più a trovare una distribuzione.

Nel film si ritrovano intorno a un tavolo a Reggio Emilia, oggi, con molti più anni alle spalle, persone che a fine anni '60 si ritrovavano in un appartamento nella città emiliana, là dove alcuni iniziarono a teorizzare la lotta armata e altri, più lucidi, la osteggiarono. A parlare sono gli ex Br Franceschini, Tonino Loris Parioli, Roberto

Ognibene, altri che contestarono quella scelta come Paolo Rozzi (oggi presidente di municipio, del Pd), il sindacalista nel comitato centrale Fiom Annibale Viappiani. «Diamo voce solo ai terroristi? Trovo ridicola la dichiarazione di Bondi - replica Fasanella - Non ha nessun titolo per dirmi che il film offende la memoria delle

Fasanella: «Da anni contribuisco a ridare voce alle vittime. E la ferita del terrorismo è ancora aperta per colpa dello Stato»

vittime. Quella memoria è offesa da uno Stato che finora non ha garantito una completa giustizia e una verità accettabile sugli anni di Piombo. Io ho avuto problemi seri con i terroristi quando ero all'*Unità* a Torino. Ho scritto *Guido Rossa mio padre* con la figlia del sindacalista ucciso e *I silenzi degli innocenti*, due libri che hanno contribuito a riequilibrare una situazione in cui i punti vista delle vittime e dei loro familiari erano sistematicamente e ingiustamente rimossi». Il ministro afferma: i familiari delle vittime non ci sono. «Il punto è: hanno o no diritto di parola le persone che hanno sbagliato, hanno ammesso i propri errori, hanno pagato il debito con la giustizia e oggi vogliono aiutare a capire come andarono le cose? Per me hanno sì perché questo è uno Stato di diritto, non feudale. Anzi, dobbiamo esortarli a parlare perché tante cose, troppe, ancora non si sanno». «La ferita del ter-

rorismo è aperta perché qualcuno non vuole occuparsene - fa eco Pannone - Noi abbiamo provato a risalire alle radici dell'«album storico» della sinistra, come disse Rossana Rossanda, di quella parte dell'area massimalista in cui maturarono le Br». E all'accusa di Bondi? «Falsa - risponde il regista - Intanto il film finisce con una carrellata di foto delle vittime uccise dai brigatisti e allora mi chiedo se il ministro l'ha vista. Poi ci sono persone come Corrado Conti, dell'area cattolica del dissenso, come Beppino Catellani, vice segretario dell'Anpi allora responsabile dell'Ufficio di vigilanza del Pci che fece espellere Franceschini. Loro non contano nulla? Il nodo vero è che noi non offendiamo le vittime ma che qui si parla di libertà di espressione, perciò spero ci sia solidarietà da parte dei colleghi. Di destra e di sinistra».

ste. mi.

CINEMA & POLITICA L'attore ha i diritti di un libro su Salim Hamdan

Clooney produce un film sull'ex autista di Bin Laden

George Clooney, stando a quanto scrive il *New York Post*, e la sua casa di produzione, Smoke House hanno acquistato i diritti per adattare per fare un film dal romanzo di Jonathan Mahler, *The Challenge*, che racconta le vicende di Salim Hamdan, ex-autista di Osama Bin Laden. Lo yemenita Hamdan, 38 anni, prigioniero a Guantanamo, l'altro ieri è stato giudicato colpevole da un tribunale militare speciale americano di «sostegno materiale al terrorismo» ma assolto dalla metà dei capi di imputazione. Clooney avrebbe intenzione di ritagliarsi una parte nel film: forse quella di Charles Swift, l'avvocato militare che ha ottenuto l'applicazione della Convenzione di Ginevra anche perché è accusato di crimini terroristici.

Tv in «Agrodolce». A qualcuno non piace

FICTION Minoli la difende, Grasso la critica: una soap opera di produzione Rai-Regione Sicilia in onda a settembre ha scatenato un dibattito sulla qualità della tv generalista e quella della tv a pagamento

di Silvia Garambois

Non se n'è visto ancora manco un fotogramma, ma la polemica è al calor bianco. Giovanni Minoli, Aldo Grasso, Vittorio Sgarbi, persino Emilio Fede, scrittori, amministratori, attori e cantanti: i pro e i contro. Lo spettacolo *versus* l'industria dello spettacolo. Di più: la qualità della tv generalista *versus* la qualità della tv a pagamento. A scatenare questo putiferio estivo è una fiction. Una soap opera di produzione Rai-Regione Sicilia, *Agrodolce*, che andrà in onda dall'8 settembre su Raitre, alle 20,05, prima di *Un posto al sole*. È una storia popolare ambientata negli scenari (magnifici) della Si-



Maria Grazia Cucinotta protagonista della soap. A destra, Giovanni Minoli



cia intorno a Termini Imerese, a Porticello, Santo Nicolichio e l'Olivella, e con i set proprio dentro quelli che sono stati gli stabilimenti Fiat e adesso sono stabilimenti cinematografici della Med Studios (sotto la direzione artistica di Pippo Baudo).

La storia di *Agrodolce* si riassume in pochi dati: 230 puntate di mezz'ora l'una; 270 posti di lavoro. La Regione Sicilia ha messo 12,7 milioni di euro di finanziamento, che arrivano

230 puntate e 270 posti di lavoro per una soap nata sulla scia di un «Posto al sole»

dai Fondi europei per le iniziative industriali delle zone «svantaggiate»; altrettanto finanziaria la Rai. Ma a raccontarla così, significa già mettere i piedi nel piatto in una polemica, scoppiata tra Minoli (che l'ha voluta e difende l'iniziativa da «servizio pubblico», che crea anche nuovi posti di lavoro) e il critico del Corriere della Sera che l'ha già bollata come una «storia da portineria». L'idea di *Agrodolce* nasce proprio sull'onda di *Un posto al sole*, che non è solo una soap di duraturo successo, ma ha coniugato un sistema produttivo industriale (che era una novità per la Rai), il rilancio degli studi di napoletani, e una fiction popolare con una forte connotazione sociale e legata all'attualità. Un mix fortunato, che ora riparte in ambiente siciliano, con un cast «siciliano» di cui - almeno nelle

prime puntate - è portabandiera Maria Grazia Cucinotta. La storia si snoda attorno a due donne, Lucia Serio (Francesca Beggio), un medico che ha studiato in Inghilterra, e Lena Cutò (Claudia Fichera), professoressa di liceo. Attorno a loro i veri protagonisti della storia sono le persone comuni, pescatori, operai, casalinghe, tenaci e per niente disperate, nobili decaduti e scalatori sociali. Intrighi e passioni, come si confà al genere, ma soprattutto molta attenzione all'attualità e alla società siciliana. La colonna sonora è di Andrea Guerra, con la collaborazione alle liriche di Alfredo Rappetti (in arte Cheope), mentre per le puntate sono stati scelti otto brani di Rita Botta (consacrata da Carmen Consoli come la nuova Amalia Rodriguez), che faranno da tema musicale alle vicende della soap. Per far parte del cast c'è stata una corsa di sicilianità: persino Stefania Prestigiacomo si sarebbe offerta di partecipare (nel ruolo di se stessa e gratis).

Grasso però sostiene che «con operazioni come *Un posto al sole* o *Agrodolce* si corre il rischio che si formi una doppia cittadinanza televisiva: la tv di bassa qualità (per segnale e contenuti) gratuita e generalista; la tv di alta qualità (per segnale e contenuti) a pagamento e destinata a pochi». Giudizi, in effetti, di contenuto. E opinabili. Ma dalla Sicilia tagliano corto: è un'occasione d'oro.

ATTORI Fu overdose Nessun incriminato

La morte di Ledger caso chiuso

■ Gli investigatori federali hanno chiuso le indagini sulla morte di Heath Ledger, l'attore australiano stroncato da un'overdose di farmaci nel gennaio scorso. Nel rapporto conclusivo non si indicano responsabilità di altre persone e viene anche escluso qualsiasi ruolo dell'attrice Mary-Kate Olsen, l'amica che per prima fu avvertita dalla massaggiatrice della scoperta del cadavere. Ledger, il cui ultimo ruolo è stato quello di Joker ne *Il cavaliere oscuro*, ultimo episodio della saga di Batman, fu rinvenuto cadavere nel suo appartamento di Soho, a New York, la mattina del 22 gennaio. L'autopsia fece emergere che la causa della morte era stata l'assunzione di un cocktail composto di farmaci regolarmente prescritti tra cui degli analgesici combinati a degli ansiolitici, sonniferi e ansiolitici. Un cocktail mortale che Ledger avrebbe assunto accidentalmente, anche se non si può escludere il suicidio.

La morte di Heath Ledger ha fatto nascere la «leggenda» del *Cavaliere oscuro* come maledetto, poi alimentata dalle botte alla madre e alla sorella di Batman-Christian Bale e dall'incidente stradale e dal divorzio di Morgan Freeman.

LOCARNO Proiettati l'ultimo film del regista israeliano e «Il destino» dello scomparso Chahine

Amos Gitai, un Pardo alla diaspora

di Lorenzo Buccella / Locarno

La piazza all'aperto, il grande schermo e quella cucitura d'autore che spezza l'artiglio geopolitico di storici odi infilando su uno stesso scivolo due icone engagées del cinema israeliano ed egiziano. Prima, Amos Gitai e poi Youssef Chahine. E se nel secondo caso la riproposizione-omaggio del film *Il destino* del 1997 è stata aggiunta proprio in memoria dell'autore-baluardo recentemente scomparso, per il primo, invece, il viaggio a Locarno è coinciso con la consegna del Pardo d'Onore di questa edizione 2008. Occasione buona per condire la cerimonia con la proiezione dell'ultimo lavoro di Gitai, *Plus tard tu comprendras*, già passato lo scorso febbraio nella sezione «Special» della Berlinale e per la prima volta sgusciato in un contesto totalmente europeo. Perché se il tema della negazione della memoria e della presenza dell'altro nel proprio paese è una costante del regista israeliano, questa volta la declinazione francese della risalita alle origini ebraiche dei protagonisti della storia

raccontata ci trascina lungo le labbra di una ferita mai del tutto rielaborata come quella tragica del collaborazionismo nazi di Vichy. Là dove il non-detto, stanato in immagine attraverso la lentezza di lunghi piani-sequenza e veicolato solo attraverso le parole indrette di radio, televisioni e lettere d'epoca, si mostra in tutti i suoi aspetti più obliqui: da una parte, la volontà di tenere aperto quel canale di trasmissione della memoria in tutte le sue scomodità, dall'altra l'inevitabile e più intima reticenza che gli stessi sopravvissuti interpongono per cercare di non riverberare il dolore sulle generazioni più giovani. Tanto

«Suscitare discussioni in Israele mi va bene: vuol dire che tocco tasti sensibili»

da arrivare, come nel caso della donna interpretata da una pregnant Jeanne Moreau, a rimuovere le proprie origini e a cercare di tamponare parzialmente le insistenti richieste di verità dei figli. «Penso che un regista - ha raccontato Gitai - debba sempre confrontarsi con i propri luoghi e con la propria cultura, non arretrando mai di fronte al carattere sovversivo che scaturisce dal porsi continuamente domande. In fondo, questo è il compito più profondo del cinema, spostare attraverso i suoi racconti pensieri e mentalità, poi invece per cambiare la realtà deve subentrare la politica perché quello è il suo campo». Al bando, quindi, qualsiasi automatismo morale, che altro un'indagine che sceglie la strada della finzione per tenere alto il baricentro etico che divide la rappresentazione dalla verità. «A livello formale ci si può avvicinare al documentario, ma poi, per il mio modo di lavorare, preferisco guidare attori concreti lungo le curve contraddittorie del disegno narrativo che tracciano. In un certo senso io stesso qui mi sono avvicinato alla storia dei miei

genitori, ma quelle che mi interessavano erano le orme di una diaspora proprio in un momento storico in cui essere ebrei voleva dire non avere possibilità di esistenza». Inevitabile conseguenza di questo approccio cinematografico lontano dal veleno del politicamente correct, ricevere accoglienze sgradite da parte di chi certe cose su di sé non le vuole proprio sentire. «Il fatto che i miei film animano discussioni in Israele rappresenta il segno eloquente dell'aver toccato i tasti sensibili di un paese e delle sue istituzioni. Anche un grande come Ophüls con *Le chagrin et la pitié* è stato censurato in Francia per 16 anni perché portava alla luce tutto quell'arco di collaborazionismo che si voleva cacciare sotto terra. Ma i film devono per loro natura instaurare un dialogo sfrontato con la realtà. Pure adesso in Europa, quando i cineasti affronteranno più a fondo e in modo sempre più disturbante il fenomeno dell'immigrazione, per fare un esempio caldo, anche questa moda negativa delle politiche sulla sicurezza troverà ostacoli di sensibilità sul proprio cammino».

ADRIANO CELENTANO **CHARLOTTE RAMPLING**

YUPPI DU

CLAUDIA MORI

LINO TOFFOLO **GINO SANTERCOLE** **MEMO DITTONGO**

SONIA VIVIANI **JOHN LEE** **ROMANEO GIANI** **LUIGI PISOLI**

ADRIANO CELENTANO

CLAN CELENTANO FILMS

Il manifesto del film di Celentano

CINEMA Celentano darà lo stesso il «Leone» a Olmi

«Yuppi Du» non va più a Venezia

■ La Mostra del cinema di Venezia perde un appuntamento importante. La pellicola *Yuppi Du* in una versione restaurata da tecnici e da Adriano Celentano che doveva essere proiettata il 4 settembre in Sala Grande. Resta comunque l'appuntamento con il suo autore e protagonista. Il film infatti non sarà proiettato alla 65esima Mostra, ma il cantante sarà comunque presente alla consegna del Leone alla carriera ad Ermanno Olmi. Lo ha comunicato il clan del «molleggiato». Salta così uno degli eventi in programma, annunciati dal direttore della Mostra Marco Mueller che, solo pochi giorni fa alla presentazione della kermesse, si era detto felice «di riproporre il primo film italiano che parla delle morti bianche in un festival in cui questo tema viene trattato da molti registi». L'ufficio stampa sottolinea come la Biennale sia «sorpresa e dispiaciuta per i problemi tecnici improvvisamente sopraggiunti e che non potranno dunque consentire la prevista proiezione del film *Yuppi Du* in Sala Grande».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi **Film**
L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di Louis Letterier

fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone

drammatico

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

di Christopher Nolan

fantasy

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

di Michael Haneke

thriller

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

di M. Night Shyamalan

thriller

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

di Paolo Sorrentino

biografico

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Michael Patrick King

commedia

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Riposo
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Riposo
Sala 2	162 Ombre dal passato	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356 Un'estate al mare	16:00-19:00-20:00-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512 Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244 Heilboy II: The Golden Army	15:55-18:20-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258 Wanted - Scegli il tuo destino	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95 Heilboy II: The Golden Army	17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9	95 Agente Smart - Casinò totale	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10	L' Incredibile Hulk	15:55-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Riposo
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Riposo
Sala 2	200	Riposo
Sala 3	135	Riposo
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Riposo
Sala 1	304 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200	Riposo
Sala 3	140	Riposo
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Riposo
Sala 1	195	Riposo
Sala 2	220	Riposo
Sala 3	99	Riposo
Sala 4	119	Riposo
Sala 5	119	Riposo
Sala 6		Riposo
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 066184388	Riposo
Sala 1	400	Riposo
Sala 2	120	Riposo
Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	Riposo
Sala A	Non pensarci	20:45 (E 5)
	Nella valle di Elah	22:40 (E 5)
Sala B	Cous cous	20:45 (E 5)
Arena Cinema Di San Giuliano		Riposo
	Into the Wild	21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
Arena Corallo	via dei Normanni, 30	Riposo
	Come d'incanto	21:00-23:00 (E 6)
Arena Fellini	Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051	Riposo
	Questa notte è ancora nostra	21:15 (E 5)
Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghii, 1	Riposo
	Il falsario	21:15 (E 6)
	Persepolis	23:00 (E 6)
Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	Riposo
	La promessa dell'assassino	21:00-23:00
Ass.Iabirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo
Sala B		Riposo
Sala C		Riposo
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Riposo
Sala 1	544 Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140 Heilboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	140 Wanted - Scegli il tuo destino	20:00-22:30 (E 7)
	Un'estate al mare	17:30 (E 5)
Sala 5	140 Hulk	17:30 (E 5)
	Agente Smart - Casinò totale	20:00-22:30 (E 7)
	Ombre dal passato	18:00-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Riposo
Sala 1	580 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350 Once	17:00-19:00-20:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 3	150 In Bruges - La coscienza dell'assassino	17:30-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150 Funny Games	17:45-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83 La banda	17:00-18:50-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	Riposo
Sala 1	174 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 5)
Sala 2	288 Heilboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	198 Ombre dal passato	18:00-20:10-22:30 (E 5)
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	Riposo
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	Riposo
Sala 2	95	Riposo
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	Riposo
CineLand Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	Riposo
Sala Modus	485 Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 1	144	Riposo
Sala 2	Heilboy II: The Golden Army	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	416 Il Cavaliere Oscuro	15:45-18:45-21:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	171 Un'estate al mare	16:30-19:00-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	171 Un'estate al mare	15:30-18:00-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	446 Il Cavaliere Oscuro	15:00-18:00-21:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7	147 Agente Smart - Casinò totale	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	154 Wanted - Scegli il tuo destino	15:15-17:45-20:10-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	154 Ombre dal passato	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	157 Heilboy II: The Golden Army	16:30-18:50-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	167 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	156 The Love Guru	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	152 Funny Games	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Funny Games	17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Un'estate al mare	17:55-20:15-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Ombre dal passato	18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Agente Smart - Casinò totale	18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Heilboy II: The Golden Army	18:10-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Riposo
Sala 9		Riposo
Sala 10	Heilboy II: The Golden Army	17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	Riposo
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	Riposo
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	Riposo
	Il Cavaliere Oscuro	18:30-22:00 (E 7; Rid. 5)
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Sala 4		Riposo
Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	Riposo
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	Riposo
	Il Cavaliere Oscuro (V.O) (Sottotitoli)	17:10-19:50-22:30 (E 7; Rid. 5)
Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	Riposo
Sala Giove		Riposo
Sala Marte		Riposo
Sala Mercurio		Riposo
Sala Saturno	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala Venere	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:30 (E 6,5; Rid. 4)
Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	Riposo
Sala 1	Funny Games	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Andersen - Una vita senza amore	18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	Riposo
Holiday	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	Riposo
Intrastevere	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	Riposo
Sala 2	33	Riposo
Sala 3	114	Riposo
Jolly	via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
King Multisala	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Lux Eleven	Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171	Riposo
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro	16:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	Heilboy II: The Golden Army	16:30-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	Gomorra	18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale	16:45-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	Funny Games	16:40-18:40-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	Wanted - Scegli il tuo destino	16:30-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	Impy e il mistero dell'isola magica	16:30 (E 6)
Sala 9		Riposo
Madison	via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926	Riposo
Sala 1	Once	16:10-18:30-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	12	17:45-20:25 (E 7; Rid. 5)
	Il Cavaliere Oscuro	16:00-22:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Caramel	16:30-18:30-20:50-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	In Bruges - La coscienza dell'assassino	16:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
	Noi due sconosciuti	18:30-20:45 (E 7; Rid. 5)
	La notte dei girasoli	16:20-18:25-20:45-22:50 (E 2,5)
Sala 5	Il Divo	16:30-18:30-20:45-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 6	Gomorra	16:00-18:15-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 7	L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	16:30-18:30-20:50- (E 7; Rid. 5)
Sala 8	Funny Games	22:50 (E 7; Rid. 5)
Maestoso	via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086	Riposo

Sala 1	Andersen - Una vita senza amore	18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Funny Games	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Heilboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Riposo
Metropolitan	via del Corso, 7 Tel. 063200933	Riposo
Sala 1	147	Riposo
Sala 2	148	Riposo
Sala 3	94	Riposo
Sala 4	148	Riposo
Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493	Riposo
Sala 1	105 Andersen - Una vita senza amore	18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320 L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Nuovo Cinema Aquila	Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390	Riposo
Sala 1		Riposo
Sala 2		

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
La promessa dell'assassino	21:00-23:00
Un'estate al mare	20:30-22:30

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Riposo	
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Helloboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 5	Riposo

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
---	--

Sala 1	320	Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133	Helloboy II: The Golden Army	21:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133	Il Cavaliere Oscuro	20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133	Funny Games	22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
		Un'estate al mare	20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135	Wanted - Scegli il tuo destino	22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
		Agente Smart - Casinò totale	20:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135	Nella rete del serial killer	20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133	Ombre dal passato	20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
--	--

Sala 1	Helloboy II: The Golden Army	15:00-17:30-20:00-22:25-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino	14:35-16:50-19:05-21:20-23:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale	13:15-15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro	13:15-16:10-19:10-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	15:10-18:10-21:10-00:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Helloboy II: The Golden Army	13:50-16:20-18:55-21:25-23:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ombre dal passato	14:40-16:40-18:40-20:40-22:35-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Il mio sogno più grande	14:10-16:10-18:10 (€ 5,5)
	Le morti di Ian Stone	20:20-22:20-00:20 (€ 7,5)
Sala 9	Il Cavaliere Oscuro	14:20-17:20-20:20-23:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Funny Games	19:50-22:15-00:40 (€ 7,5)
Sala 11	Impy e il mistero dell'isola magica	13:40-15:30-17:20 (€ 5,5)
Sala 12	Nella rete del serial killer	14:50-17:15-19:40-22:00-00:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Un'estate al mare	15:20-17:40-20:00-22:30-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	The Love Guru	14:40-16:50-18:40-20:35-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	Il Cavaliere Oscuro	13:40-16:40-19:40-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 0622423208	
--	--

Sala 1	Agente Smart - Casinò totale	17:40-20:00-22:20
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro	16:20-19:15-22:15
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:35
Sala 4	Ombre dal passato	17:45-20:15-22:25
Sala 5	Funny Games	17:20-19:50-22:20
Sala 6	L'Incredibile Hulk	17:25-20:10-22:30
Sala 7	The Love Guru	16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 8	Black House	17:40-20:10-22:20
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino	16:25-19:00-21:35
Sala 10	Un'estate al mare	17:25-20:00-22:30
Sala 11	Helloboy II: The Golden Army	17:20-20:00-22:30
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro	17:35-20:45

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
--	--

Sala 2 - P. Bialeri 217	Il Cavaliere Oscuro	19:10-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 1	147	Nella rete del serial killer	19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446	Il Cavaliere Oscuro	19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130	Il Cavaliere Oscuro	20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194	Helloboy II: The Golden Army	22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
		Agente Smart - Casinò totale	19:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
--	--

Sala 1	Il Cavaliere Oscuro	20:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Il peggior allenatore del mondo	17:50-20:00-22:10-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,5)
Sala 3	Ombre dal passato	19:00-21:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Le morti di Ian Stone	22:50-01:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Wanted - Scegli il tuo destino	-20:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Helloboy II: The Golden Army	18:40-21:20-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Helloboy II: The Golden Army	19:40-22:20-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	The Love Guru	18:00-20:10-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Nella rete del serial killer	19:55-22:45-01:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 11	Il Cavaliere Oscuro	18:55-21:55-00:55 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro	20:35-23:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 13	Un'estate al mare	19:15-21:45-00:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 14	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	19:25 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Helloboy II: The Golden Army	22:05-00:25 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 15	Wanted - Scegli il tuo destino	18:15-20:45-23:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 16	Funny Games	19:35-22:15-01:05 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 17	Agente Smart - Casinò totale	20:05-22:35-01:05 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 18	Il Cavaliere Oscuro	18:05-21:05-00:05 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	

Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Il Cavaliere Oscuro 17:00-19:45-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	Matrimonio alle Bahamas 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	Colpo d'occhio 18:30-20:30-22:30 (€ 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006			
Sala 1	292	Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 2	147	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 3	147	Un'estate al mare	18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4	143	Ombre dal passato	18:30-20:30-22:30 (€ 4)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	

Sala 1	584	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:30
Sala 2	170	-2 Livello del terrore	18:10-20:20-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendano	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Riposo	

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	

	Riposo (€ 4)
De Sica	Riposo (€ 4)
Fellini	Riposo (€ 4)
Mastrolonzi	Once 20:15-22:30 (€ 4)
Rossellini	Riposo (€ 4)
Sergio Leone	Riposo (€ 4)
Tognazzi	Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:30 (€ 4)
Troisi	Funny Games 20:15-22:30 (€ 4)
Visconti	Riposo (€ 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	

Sala 1	Il Cavaliere Oscuro	17:30-21:00 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Helloboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Ombre dal passato	17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Funny Games	22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
	Un'estate al mare	17:30-20:00 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Riposo	
Sala 7	Riposo	
Sala 8	Agente Smart - Casinò totale	17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Riposo	
Sala 10	Il Cavaliere Oscuro	19:05-22:15 (€ 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
------------------	--

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
---	--

Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino	15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Riposo	
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro	15:15-18:10-21:10-00:05 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il Cavaliere Oscuro	16:45-19:40-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro	17:40-20:35-23:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il mio sogno più grande	16:30-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	18:30-22:30-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Agente Smart - Casinò totale	15:00-17:10-19:20-21:30-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Un'estate al mare	15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Helloboy II: The Golden Army	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ombre dal passato	15:30-17:15-19:05-20:50-22:40-00:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Impy e il mistero dell'isola magica	15:15-17:00 (€ 5,5)
Sala 9	Funny Games	20:00-22:20-00:40 (€ 7,5)
Sala 10	Helloboy II: The Golden Army	16:50-19:10-21:30-23:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	The Love Guru	15:15-17:00-18:50-20:35-22:25-00:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro	15:45-18:40-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Il Cavaliere Oscuro	16:20-19:15-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	Riposo	
Sala 15	Riposo	
Sala 16	Grace is gone 15:15-17:00-18:50-20:35-22:25-00:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 17	E venne il giorno 15:00-18:50-22:40-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 18	Un amore di testimone 16:50-20:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 19	Wanted - Scegli il tuo destino	16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20	Le morti di Ian Stone 16:10-18:10-20:10-22:20-00:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 21	L'Incredibile Hulk 15:10-17:30-20:00-22:15-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 22	Agente Smart - Casinò totale	16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	Riposo	
Sala 24	Riposo	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	

Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
Sala 5	Riposo
Sala 6	Riposo
Sala 7	Riposo
Sala 8	Riposo
Sala 9	Riposo
Sala 10	Riposo
Sala 11	Riposo
Sala 12	Riposo
Sala 13	Riposo
Sala 14	Riposo
Sala 15	Riposo
Sala 16	Riposo
Sala 17	Riposo
Sala 18	Riposo
Sala 19	Riposo
Sala 20	Riposo
Sala 21	Riposo
Sala 22	Riposo
Sala 23	Riposo
Sala 24	Riposo

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
---	--

Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	

Blu	Riposo
Verde	Riposo

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Riposo	

GROTTAFERRATA	
Aifellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	

Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	

Sala A1	Wanted - Scegli il tuo destino	18:20-20:40-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A3	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A5	Le morti di Ian Stone	18:20-20:40-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A7	Helloboy II: The Golden Army	18:10-20:30-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A9	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B2	Funny Games	18:10-20:30-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B4	Un'estate al mare	18:20-20:40-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B6	Ombre dal passato	18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B8	Agente Smart - Casinò totale	18:

Scelti per voi



Le pagine della nostra...

Una donna anziana è ricoverata all'interno di un ospedale a causa del terribile morbo di Alzheimer. Condivide la stanza con un'altra persona, dalla quale si sente narrare la storia di un amore vissuto negli anni Trenta. In realtà quell'amore non è una chiacchiera dettata dalle circostanze, ma frutto di un accadimento ben preciso e che potrebbe sconvolgere lo stato d'animo della signora.

21.20. RAIUNO. FILM.
Regia: Nick Cassavetes
Usa 2004

La grande storia

Focus sulla vicenda terrena, la vita, i fatti, le opere, le parole e la fama di Francesco Forgione, che nacque nel 1887 nel villaggio di Pietrelcina, nella terra del Sannio e morì il 23 settembre del 1968 a San Giovanni Rotondo. Meglio conosciuto come Padre Pio. Un racconto che si snoda attraverso le immagini del tempo ed i ricordi di chi lo incontrò o ha tratto beneficio dalle sue intercessioni.

21.05. RAITRE. DOCUMENTI.
di Nicola Vicenti

La meravigliosa...

Angelica è ormai rimasta vedova del conte di Peyrac. Un dolore non certo lenito dalla corte che le fanno tanto re Luigi XIV quanto l'ambasciatore persiano. Il re, ad un certo momento, le rivela che suo marito non è morto e lei decide di ritrovarlo. Ha riacquisito speranza nella vita e vuole riprendersi quello che era suo. La serie è stata creata da Anne e Serge Golon.

21.10. RETE 4. FILM.
Regia: Bernard Borderie
Francia 1966

Io non ho paura

Il film è tratto dal romanzo di Niccolò Ammaniti. Michele ha nove anni e vive nel bel mezzo di un paesino della Basilicata. Con la sorella più piccola e altri amici scorrà in bicicletta nelle stradine in mezzo al grano. Incuriosito da una porta di lamiera vicino a una casa diroccata, compie la macabra scoperta di un bambino rapito e tenuto in condizioni inumane.

21.10. CANALE 5. FILM.
Regia: Gabriele Salvatores
Italia 2002

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 09.30 TG 1 FLASH. 10.10 UN'AMERICANA ALLA CORTE DI RE ARTÙ. Film Tv (USA, 1998). Con Whoopi Goldberg. Regia di Roger Young 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. "Una sentenza di morte", "L'ultimo numero sulla memoria". Con Angela Lansbury 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo 14.55 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Campagna elettorale", "Delitto in biblioteca" 16.50 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy 17.00 TG 1 17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Furto di massa" 18.00 IL COMMISSARIO REX. Tf. 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

06.05 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica (replica) 06.15 FOCUS. Attualità. Conduce Stefania Quattrone 06.20 SANNIO, TERRA D'ACQUA E DI MIELE. Documentario 06.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica (replica) 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica 07.00 RANDOM. Rubrica 10.00 8 SEMPLICI REGOLE. Tf. "Centro commerciale in famiglia". Con John Ritter 10.20 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Il pirata barometro". 10.35 TG 2 NOTIZIE. All'interno: TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica TG 2 E...STATE CON COSTUME. A cura di Mario De Scalzi 11.20 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "Amicizia pericolosa" 12.30 RAI SPORT. Rubrica. "XXIX Giochi Olimpici di Pechino 2008". All'interno: 13.00 TG 2 GIORNO 14.00 XXIX GIOCHI OLIMPICI DI PECHINO 2008. Evento. "Cerimonia di apertura" 18.10 TG 2 FLASH L.I.S. 18.15 OLIMPIA MAGAZINE. Rubrica 18.30 TG 2

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti. "Stefano De Sando" 08.35 OFF HOLLYWOOD. Rubrica. Conduce Pascal Vicedomini 09.05 SPECIALE CINEMA IN TV 09.20 IL PIRATA. Film (USA, 1948). Con Gene Kelly, Judy Garland. Regia di Vincente Minnelli 11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte. All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 14.55 TG 3 FLASH LIS 15.00 TREBISONDA. Rubrica 17.00 ARSENIO LUPIN. Telefilm. "La catena spezzata" 17.55 GEO MAGAZINE. Doc. 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.15 CHIPS. Telefilm. "La vendemmia del '54" 07.10 MEDIASHOPPING. Televendita 07.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera 08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Prima pagina" 09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Guerra privata di Stone" 10.30 BIANCA. Telenovela 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.20 CARABINIERI. Serie Tv. "Una famiglia in arrivo" 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa 15.00 BALKO. Telefilm. "Sempre per denaro" 16.00 POLVERE DI STELLE. Film (Italia, 1973). A cura di Alberto Sordi, Monica Vitti 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. Con Alberto Piccioli 19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Il mentore". Con Ray Romano, Patricia Heaton 09.20 MINOUCHE LA GATTA. Film Tv (Olanda, 2001). Con Carice van Houten, Theo Maassen. Regia di Vincent Bal 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 13.40 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, G. Hungbauer 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "A spasso con Emily". Con Lauren Graham, A. Bledel 16.55 TG5 MINUTI 17.00 I NUOVI GENITORI DI WAYLON. Film Tv (USA, 2004). Con Thomas Gibson, Poppy Montgomery. Regia di Sam Pillsbury 18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Con Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Tf. "Il rimorchiatore" 09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Rebus ed elezioni" 10.30 BUFFY. Telefilm. "Espiazioni" 11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Esodo". Con Tom Welling 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 13.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Promossi e bocciati" 15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Cara mamma" 16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. "Coincidenze incredibili" 16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Un giorno da strega". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 FRIENDS. Telefilm. "Miglioramento di carriera", "Dimostrazione di forza". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

06.00 TG LA7 METEO OROSCOPO TRAFFICO 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 THE CONQUERORS CESARE CONQUISTATORE DELLA GALLIA. Documentario 10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Attenti al cane" 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il ricatto". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness 14.00 PICCOLI DETECTIVE. Film (USA, 1999). Con Suzanne Somers. Regia di Jeffrey Reiner 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il coyote". Con Peter Graves 17.05 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. "Magia nera" 19.00 MURDER CALL. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA BOTOLA. Gioco 21.20 LE PAGINE DELLA NOSTRA VITA. Film drammatico (USA, 2004). Con Rachel McAdams. Regia di Nick Cassavetes 23.35 TG 1 23.40 TV7. Attualità 00.45 TG 1 - NOTTE 01.15 APPLAUSI. Rubrica. "Speciale: La vita è di scena". All'interno: 01.35 PAGLIACCI 03.05 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica

20.30 TG 2 20.30 21.05 OLIMPICHE EMOZIONI. Rubrica di sport. Conduce Iacopo Volpi 23.15 TG 2 23.30 COOL RUNNINGS QUATTRO SOTTOZERO. Film (USA, 1994). Con John Candy, Doug E. Doug 01.20 RAI SPORT. Rubrica. "XXIX Giochi Olimpici di Pechino 2008". All'interno: BUONGIORNO PECHINO. Conduce Alessandro Tiberti

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)" 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo 21.05 LA GRANDE STORIA. Doc. "Padre Pio - La storia di un Santo" 23.10 TG 3 23.15 TG REGIONE 23.25 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. "Sapere sempre tutto", "Meccanismo perfetto" 01.00 TG 3 01.20 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica

20.20 RENEGADE. Telefilm. "La mia droga si chiama Julie". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond 21.10 LA MERAVIGLIOSA ANGELICA. Film avventura (Francia, 1966). Con Michèle Mercier. Regia di Bernard Borderie 23.30 L'OMBRA DEL TESTIMONE. Film thriller (USA, 1991). Con Demi Moore, G. Headly. Regia di Alan Rudolph 01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 20.30 VELINE. Show 21.10 IO NON HO PAURA. Film drammatico (Italia, 2002). Con Giuseppe Cristiano, Mattia Di Pierro. Regia di Gabriele Salvatores 23.40 CODICE ROSSO. Miniserie. "Pericoli", "Rivelazioni" 01.00 TG 5 NOTTE 02.30 VELINE. Show (replica) 03.00 MEDIASHOPPING 03.15 SQUADRA MED IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Medici di razza"

20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 20.45 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La corsa". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 21.10 STANDOFF. Telefilm. "Relazioni interrotte". "Terrore ad alta quota", "Rapimento e riscatto" 23.55 PRISON BREAK. Telefilm. "Pioggia di polvere" 00.55 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7 20.30 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show 21.10 MISSIONE NATURA. Doc. Con Vincenzo Venuto (replica) 23.05 FENOMENI PARANORMALI INCONTROLLABILI. Film (USA, 1984). Con Drew Barrymore. Regia di Mark L. Lester 01.05 TG LA7 01.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il visitatore" 02.30 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 BLADES OF GLORY. Film sportivo (USA, 2007). Regia di J. Gordon. Will Speck 15.40 IO E BETHOVEN. Film biografico (Germania/USA, 2006). Regia di Agnieszka Holland 17.20 LOADING EXTRA. Rubrica 17.35 I FANTASTICI 4 E SILVER SURFER. Film azione (Germania/USA, 2007). Regia di Tim Story 19.15 IL DOLCE E L'AMARO. Film drammatico (Italia, 2006). Regia di Andrea Porporati 21.00 SPIDER-MAN 3. Film fantastico (USA, 2007). Regia di Sam Raimi 23.25 IL COLORE DELLA LIBERTÀ. Film drammatico (Belgio/Francia/Germania/Italia/Sudafrica, 2007)

SKY CINEMA 3

15.10 IL MIO PICCOLO GENIO. Film drammatico (USA, 1991). Regia di Jodie Foster 16.55 CARRINGTON. Film drammatico (Francia/GB, 1995). Regia di C. Hampton 19.05 SOGNANDO BECKHAM. Film commedia (GB/Germania, 2002). Con Parminder Nagra. Regia di Gurinder Chadha 21.00 SIRENE. Film commedia (USA, 1990). Con Cher. Regia di Richard Benjamin 22.50 LOADING EXTRA. Rubrica 23.00 IL GIORNO + BELLO. Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Troiano. Regia di Massimo Cappelli 00.40 IN FUGA CON IL BANDITO. Film drammatico (Francia, 2004). Con C. Clavier. Regia di Alain Berberian

SKY CINEMA AUTORE

14.05 MAGNOLIA. Film drammatico (USA, 1999). Regia di P. Thomas Anderson 17.15 SERKO. Film drammatico (, 2006). Con Aleksei Chadov. Regia di Joel Fargas 19.00 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Stefano Accorsi. Regia di Zhang Yimou 21.00 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI. Film azione (Cina, 2004). Con Takeshi Kaneshiro. Regia di Zhang Yimou 23.05 DUE VOLTE LEI. Film drammatico (Francia, 2005). Con Laurent Lucas. Regia di Dominik Moll 01.20 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA - SCANDALO AL CINEMA. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

16.30 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 16.40 CHOWDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni 17.30 FLOR. Cartoni 18.25 ED, EDDY & EDDY. Cartoni 18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN 19.45 ZATCHBELL. Cartoni 20.10 BENCH. Cartoni 20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 QUINTA MARCIA. Doc. 14.15 TOP GEAR. Doc. 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "L'aeroporto di Hong Kong" 16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Vandali della terra" 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pulitore di serbatoi" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La settimana del Daytona Bike" 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Hank Young contro Cole Foster" 21.00 COSTRUIRE UN HOTROD. Documentario. "Il giorno del giudizio" 22.00 DRAG RACERS. Doc. 23.00 LONDON GARAGE. Doc. "Auto blasonate"

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 13.00 ALL MUISC LOVES... Musicale 16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.00 BLISTER. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale 20.00 BLISTER. Musicale 20.30 INBOX 2.0. Musicale 21.30 CASH - VIAGGIO DI UNA BANCONOTA. Documentario "Best of" 22.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 08.37 PECHINO 2008 09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE 10.09 RADIO 1 MUSICA. Di Fabio Ciuffi 10.35 NUDO E CRUDO 12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.57 PECHINO CHIAMA ROMA 17.41 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 19.22 RADIO1 SPORT 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 21.09 RADIO1 MUSIC CLUB PRESENTA CHIARA CIVELLO IN CONCERT 23.10 RADIO 1 MUSICA: CANTA NAPOLI 23.45 UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 PECHINO CHIAMA ROMA 00.40 LA NOTTE DI RADIO 1. All'interno: PECHINO CHIAMA ROMA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo 07.00 VIVA SDRAIO2. Con Fiorello e Marco Baldini 07.53 GR SPORT 08.00 CATERSPORT OLIMPIADE 09.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE. Con Mauro Casciari 11.00 TRAME. Regia di Giorgio Valletta 12.10 LUOGHI NON COMUNI. "Arambot, storia di un italiano" 12.49 GR SPORT 13.00 CAMPER. Con Marina Senesi 13.40 VIVA SDRAIO2. Con Fiorello e Marco Baldini 14.00 CATERSPORT OLIMPIADE. A cura di Renzo Ceresa

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 07.00 RADIO3 MONDO. Con I. Panozzo 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTIN 13.00 ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Con A. Audino 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE. Conduce Tommaso Giartosio 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO - CASTELLI IN ARIA. Con Edoardo Lombardi Vallauri 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri 20.30 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia

DOMANI

Sereno
Vento: Moderato
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia

SITUAZIONE

Sereno
Vento: Forte
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia

Nord: nuvoloso su Piemonte e Lombardia con locali precipitazioni; poco nuvoloso altrove. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo temporanei addensamenti pomeridiani nelle zone interne. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso ovunque salvo annuvolamenti sull'appenino calabro-lucano.

Nord: nuvoloso sulle regioni alpine e prealpine con precipitazioni sparse; poco nuvoloso altrove. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con qualche addensamento più consistente sui rilievi appenninici. Sud e Sicilia: generalmente sereno o poco nuvoloso ovunque.

Situazione: deboli infiltrazioni di aria fredda ed instabile interessano le regioni settentrionali italiane mentre sul resto del paese la pressione si mantiene su valori alti e livellati.

ORIZZONTI

Landolfi, lo scrittore è un giocatore d'azzardo

IL CENTENARIO Il 9 agosto 1908 nasceva a Pico, nel Frusinate, l'autore del *Dialogo con i massimi sistemi*. Funambolico, nottambulo, patito del tavolo verde, amava paragonarsi a un rapace notturno. E trasformava i suoi sogni in racconti allucinati

di Gianni Bonina

C'

è una foto nell'album di Tommaso Landolfi, anzi un fotomontaggio, dove l'autore frusinate guarda l'obiettivo con intenzione. È una foto d'identità. Landolfi è quasi sessantenne e, in questa ennesima sortita del suo io monologante, sembra voler parlare ancora di sé. «Io (ma quante volte ho scritto questo dannato pronome?)» è già sbottato in *Prefigurazioni: Prato* dando un compulsivo conato autorecriminatorio. Ma stavolta si serve di un mezzo visivo per arricchire la sua biografia. Accanto a lui si staglia infatti un assiolo e Landolfi, con uno sguardo d'ammiccio e un sorriso d'intesa, posa a suggerire l'identificazione con l'uccello notturno che è caro a Pascoli non più di quanto - sin dal principio del suo percorso - lo sia a lui.

Dopo le disillusioni della scrittura, o meglio dei modi di espressione letterari e di interpretazione della vita, insorte a mezzo della sua vicenda letteraria, «continuare a inghiottire le notti», come fa l'assiolo, si riconferma il principio normativo di uno scrittore umbratile e vespertino che però, come dice Pedullà, «non lascia nessun angolo al buio». E che vive da nottambulo: al pari dei giocatori e di quanti rifuggano il mondo.

Landolfi ama l'assiolo perché si riconosce affetto di un vizio della parola, un'ossessiva sindrome dell'indicibilità che lo accompagnerà al secondo suo stadio, quello distruttivo, dove finisce l'invenzione letteraria e comincia la maniera. Già in *Night must fall*, racconto della raccolta d'esordio del '37, *Dialogo dei massimi sistemi*, l'assiolo è visto come uno straordinario esemplare capace di ripetere «la sua parola sempre nuova» mentre «a un solo patto un essere umano può ripetere una qualsivoglia parola: a patto che gli si avvizzisca tra le labbra». Inghittire le notti designa allora un intento utopistico: impossessarsi della vita e riuscire a ripetere le parole che abbiano un senso irripetibile di novità. L'esempio dell'assiolo suggestiona da sempre Landolfi: «Sembra che dimentichi ciò che ha detto un momento prima e che fra le note della sua evocazione abbia il tempo ogni volta di morire». Pertanto qual è l'auspicio che si propone alla partenza? Imparare dall'assiolo e dunque discorrere con la morte, fraternizzare con il nulla, avviare una conversazione che pure porterà alla dannazione. Ci si può dannare infatti per non riuscire a tradurre la letteratura in vita e ci si può perdere in un emisfero immaginario in cui la letteratura è intesa invece come morte. Che sopravvive dopo una lunga malattia spirituale: «Sempre mi sono voltolato e rivoltolato - scrive in *La biere du pecheur* - nella vita come un ammalato smanioso nel suo letto».

Ma la verità è anche un'altra. Landolfi non vive che sognando e inanellando incubi. Quando si sveglia di soprassalto, in preda a influssi orfici e in stato di delirio come pure di grazia, trascrive i suoi stadi onirici in racconti funambolici e allucinati, e poi corre a un tavolo verde. Finché, giunto quasi a cinquant'anni, cambia in parte vita: mantiene il vizio del gioco, epperò comincia a distillare il suo umore nero in diari epistemologici che interrogano se stesso e il destino del mondo, scrive racconti ancora più stralunati su trucchi omicidi e torvi incesti, e infine compone poesie pervase da un pessimismo cosmico e smisurato; ma soprattutto dà una deviazione alla sua vita: sposa nel '56 una donna del suo paese (Pico Farnese, in Ciociaria) dalla quale nel '58 ha la prima figlia, Idolina, che diverrà la sua prima e più attenta esegeta. Idolina è morta il 27 giugno scorso a cinquant'anni (l'età in cui lo scrittore la concepisce - per poi esprimere tutto il suo entusiasmo per averla avuta nel '63 in *Rien va*) e proprio nell'anno, il 2008, che di Landolfi celebra il 9 agosto il centenario della nascita.

È negli anni Cinquanta, con *La biere du pecheur* del '53 e *Ombre* del '54, che Landolfi matura una coscienza definita dall'amico Montale del «recitativo inferiore». Si tratta di una crisi profonda e definitiva che segna una morte e una resurrezione, una crisi imputabile ai rivolgimenti della vita privata ma soprattutto alla mozione di sfiducia che muove inesorabile alla let-

L'eredità

Il Centro Studi landolfiano a Pico? Il sogno di Idolina

A suo padre Idolina Landolfi ha dedicato tutta la vita: dalla riedizione delle opere per la casa editrice Adelphi al Centro Studi landolfiano, creato nel 1996 e destinato, secondo il volere di Idolina, ad essere trasferito nel secentesco Palazzo di Pico Farnese (Frosinone), paese natale del funambolico scrittore che amava tornare nel suo «covo di memorie» ogni volta che sentiva il fuoco della scrittura. L'antica dimora, però, dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale non è stata mai ristrutturata e ancora oggi è vincolata dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Regione Lazio. Probabilmente ora sarebbe già una casa-museo se una parte della famiglia

non avesse ostacolato duramente questo naturale percorso. Ma adesso che Idolina non c'è più sembra che il fratello e la madre abbiano finalmente abbracciato l'idea di trasferire a Pico il Centro Studi oggi in toscana. Idolina stessa aveva detto all'*Unità*: «Vorrei che li confluissero i 20mila volumi di e su Landolfi e le carte che oggi sono ancora vincolate presso l'Archivio di Stato di Roma». Idolina è n'è andata ormai più di un mese fa, in silenzio, in un letto d'ospedale a Firenze, senza avere neppure il tempo di portare a termine il convegno che stava organizzando per il centenario della nascita del padre, a fianco del quel ora riposa. Nel suo testamento ha nominato come suo erede il professor Giovanni Maccari, studioso di Landolfi, che dunque eredita un terzo dei diritti d'autore.

«Idolina s'è n'è andata con eleganza - ricorda il regista Ruggero Cappuccio, suo amico -. Lei è l'unica vera erede spirituale di Landolfi, si è battuta molto affinché quella casa potesse avere un fine culturale ed era pronta ad una donazione pur di veder realizzato il suo sogno. Speriamo che la sensibilità del fratello Landolfi possa farci ben sperare circa la destinazione della casa». E a questo proposito il sindaco di Pico Antonio Pandozzi si appella alle istituzioni per un aiuto economico: «Tommaso Landolfi è un punto di riferimento per il nostro comune, purtroppo la nostra situazione finanziaria è disastrosa, per questo chiediamo aiuto alle istituzioni affinché l'antico palazzo possa diventare un punto di riferimento per gli studiosi».

Francesca De Sanctis

teratura. Landolfi muore a se stesso (ai vagheggiamenti della prosa d'arte, mai davvero accolta - nota Ferroni - perché trasformata «in qualcosa di allucinante e ossessivo»; al credo della letteratura come verità, alle sirene del neorealismo, al senso della presenza dello scrittore nel mondo) e risorge dalle sue ceneri per cedere a un ripiegamento nel cerebralismo, nel metar-



Negli anni Cinquanta cambia vita Si trasferisce a Firenze, si sposa nel 1956 e nel '58 ha la prima figlia

manzo, nella lezione moralistica e soprattutto nella borsa sfera autobiografica, i primi rilievi della quale si intravedono già nel '47 con *Racconto d'autunno*, il romanzo che per essere intuito dal pubblico alla moda come neorealista (in verità mancando di vederne i pur manifesti significati allegorici) è fra tutti quello di maggiore successo commerciale fino ad avere anche una riduzione televisiva. Così Landolfi ha la certezza di non appartenere alla sua epoca. E quel che fa è di rendersi sempre più prigioniero di se stesso, ciò che significa non vivere il presente e chiamarsi fuori dal mondo. Bufalino vedrà in lui un *confère* perché come lui si atterrerà in un valéryano stato d'attesa. «In realtà aspetto qualcosa» dice Landolfi in *Cancroregina*. «Aspetto il coraggio di morire». Bufalino non dirà cosa diversa quando confesserà la «vocazione a morire» e vedrà nell'«ultima impostura» la mossa vincente di una partita a scacchi con la Morte.

A volere completare la genealogia landolfiana, è pur vero che la ricerca di Landolfi va posta sulla strada che porta da Leopardi a D'Annunzio, ma a raccoglierne l'esperienza sono nella sostanza Bonaviri e nella forma appunto Bufalino. In vita, è invece a braccetto con Gadda che intenta la «contestazione stilistica» di cui parla Pampaloni, mentre al suo fianco si allineano Delfini, Buzzati, Savinio e più indietro Palazzeschi. Eppure Landolfi cammina da solo. Ha troppi modelli per averne davvero uno che non sia forse il solo Freud e le sue oltranzze del Super Io. Il suo stesso surrealismo, dice Ferroni, è di tipo nordico, non mediterraneo, e abita la misura breve del racconto: distinguendo l'essenziale dal superfluo, Landolfi tiene in secondo grado il romanzo, sicché non narra ma descrive e usa solo parole essenziali, vestendole dell'eleganza più seducente. Nichilismo e iperletterarietà lo rendono un eretico in fazione soli-



Tommaso Landolfi in un disegno di Andrea Pazienza. A sinistra lo scrittore accanto a un assiolo (fotomontaggio realizzato dallo stesso Landolfi)

taria, un estraneo alla poetica dell'assenza ermetica, alle lusinghe dell'avanguardia e al mito della testimonianza neorealista. Un demistificatore della retorica ufficiale e un iconoclasta di ogni moda e di ogni idea ricevuta. Un intellettuale insomma da solo al mondo, dallo strano comportamento. Mentre infatti fa di tutto per sottrarsi a scuole, correnti e ribalte, pretendendo persino che i risvolti di copertina siano poverissimi e negando interviste e apparizioni pubbliche al solo scopo di proteggere la sua anagrafe, circumnaviga poi il proprio io con una tenacia maniacale che fa di tutta la produzione successiva alla presa di coscienza della propria «insufficienza» - i diari,

ma anche i racconti, i saggi e gli elzeviri - un santuario eretto al culto di una personalità instabile e febbrile se non anche un lungo ciclo di esercizi terapeutici che, come lui del resto vuole, lo portano alla morte anziché restituirlo alla vita. Ma a ben vedere, più che di un ripiegamento e quindi di una svolta, l'evoluzione di Landolfi integra una condizione di coerenza che Marcello Carlini pone sotto la specie della ripetitività. Lo spirito del primo racconto *pulp* del '29, *Maria Giuseppa*, è lo stesso di quello dei racconti *splatter* del '75 intitolati *A caso: una sintesi palindromica* che riflette un retrogusto ottocentesco spalmatissimo sull'intera opera, figlia innanzitutto del secondo romanticismo nero e gotico, di

EX LIBRIS

Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario.

Primo Levi

quel macabro decadente che ha per araldi Poe e Hoffmann e che nel surrealismo eterodosso di Artaud e Bataille trova una seconda parentela. Senonché, a conti fatti, Landolfi «finisce col somigliare soprattutto a se stesso», osserva Debenedetti, perché per tutta la vita non cerca che l'assiolo, musa della ripetitività. Come Sisifo, Landolfi si infelicità e incrudelisce giacché non ripete che gli stessi gesti, non riproduce che la stessa vita cristallizzata e informe: a un certo punto, teorizza, l'attività di scrittore diventa mestiere e quindi omologazione a un *cliché* ripetitivo, uguale a quello di un operaio alla catena di montaggio e di un giocatore d'azzardo. La coazione a ripetere, che è il risultato della morte della letteratura, sterilizza la volontà di potenza e determina l'*amor fati*. La conseguenza è la fossilizzazione, avendo il *brand* della ripetitività alla fine ragione dei vani tentativi dell'autore di trovare, come dice Ferroni, «una lingua personale e unica» perseguendo un ideale di letteratura che non sia ostacolato dall'artificio e dalla menzogna. Ecco allora qual è il male oscuro di Landolfi: la scoperta che Pirandello ha ragione a sostenere che la forma non può mai diventare vita, sicché la letteratura non può mai spiegare l'uomo e il suo mondo. Perché? Perché il linguaggio letterario ha una storia a sé essendo lingua inventazionale; ha perciò una autonomia che è la sua potenza ma anche il suo nodo scorsoio dovendo essere comunicata agli altri e diventare viva da lingua morta che è. Appena resa fruibile, la sua identità si disperde e diventa altro da sé. Carlini parla di «stallo bello e buono» e spiega l'ossessione irrisolta di Landolfi: se ciò che è narrato, che diventa letteratura ma che non si fa vita, può essere aggiornato e rivisto e quindi perde la sua unicità (e Landolfi ne dà prova rifacendo tre volte il racconto *Maria Giuseppa*), allora la scrittura induce falsificazione, ammette la menzogna, diventa straniamento. Landolfi non riuscirà mai a uscire da queste spirali e finirà per arrendersi: le parole sono la sua unica realtà, per le quali prova amore e terrore; sono tutte nel vocabolario, ma sono insufficienti a sostenere le ragioni della letteratura di dire

Nelle sue opere costruisce un bestiario raccapricciante e anticipa la tematica della scomparsa del genere umano

la vita. Allora la sua condizione permanente è quella da lui stesso definita di «stato di insufficienza», una qualità che occupa uno piano esistenziale e riguarda l'uomo. Il dramma è nella parola: da un lato la parola è artificio, dall'altro insufficiente. Cosa significa? Significa che la sua poetica involge «un sentimento dell'insufficienza esistenziale a cui si applica una scommessa di artefice, una letteratura che si riassume in un tentativo di tormentosa sublimazione». Landolfi è ondine di tra esistenzialismo e artificio e non ha gli strumenti per rompere le maglie dell'una e dell'altra rete di fattura certamente montaliana. A Falqui che dice di non sapere come prenderlo Sanguineti replica che è Landolfi a non sapere come essere preso. È vero. Debenedetti paragona la sua regola a quella di uno squisito ospite che accoglie l'amico riservandogli una stanza della quale loda tutti i vantaggi ma che nottetempo si rivela infestata di spiriti. Allo stesso modo Landolfi procede per ritrattazioni e complicazioni, come in malafede: conduce rassicurante da un piano di realtà a un mondo orrido sospeso tra follia e allucinazione, per poi fare credere, riprendendo il sorriso, che è stato solo un brutto sogno.

Fa di più. Frequentando un bestiario raccapricciante, da morboso entomologo, stabilisce la condizione umana in una nuova chiave orwelliana, tant'è che nel '42, in *Nuove rivelazioni sulla psiche umana*, anticipa di 26 anni gli scenari del film *Il pianeta delle scimmie* immaginando scienziati-cane che evocano la civiltà umana scomparsa. La scimmia, anzi la «scimia», arriva davvero nel '46: è Tombo de *Le due zittelle*, metafora dell'inconscio umano inselvatichito. Dal suo recesso di sdegnosa e sofferta solitudine Landolfi ha anticipato la coscienza moderna, ma - dice Debenedetti - «la sua grazia poetica par che derivi dal terrore che si tratti anche qui di una vincita a un gioco d'azzardo».



Drink & Enjoy



Le Pin Up sorridono ammiccanti dalle bottiglie Vintage: sette sapori unici, inconfondibili e una veste deliziosamente stuzzicante, creata da Abbondio per il piacere degli occhi e del palato.

Only awarded quality. Since 1889

Abbondio S.p.A. Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 1 Tortona (AI) Telefono: +39 0131.861609 Fax: +39 0131.880168
e-mail: gazzosa@abbondio.it - www.abbondio.it

IL SAGGIO «Guardare oltre» riflette sull'evoluzione dell'uso della foto e sulle contaminazioni espressive tra immagini e narrativa degli ultimi due secoli. Dai Veristi di fine 800 fino agli autori contemporanei

di Maria Serena Palieri

Qual è il legame tra Luigi Capuana, catanese legatissimo al borgo d'origine, Mineo, nato nella prima metà dell'Ottocento e morto a prima guerra mondiale appena scoppiata, e Ornella Vorpsi, nata nel 1968 a Tirana, vissuta tra l'Albania, l'Italia e Parigi e penna cosmopolita? Entrambi hanno sperimentato con uguale impegno due arti, la narrativa e la fotografia. È uno dei cortocircuiti mentali che accende la lettura di un raro, bel libro, *Guardare oltre*, raccolta di studi, appunto, su «Letteratura, fotografia e altri territori» come recita il sottotitolo (a cura di Silvia Albertazzi e Ferdinando Amigoni, Meltemi, pagine 357, euro 25,00). Il saggio di Giuseppe Sorbello su Capuana e sull'amico Giovanni Verga apre il volume, ed è tra i più godibili: eccoci nel 1880, quando il futuro autore del *Marchese di Rocaverdina* apre a Mineo un «Grande Atelier Fotografico» dove, con fervore tra artistico e positivista, sperimenta con lastre, sali, obiettivi, e da dove invia agli amici - Verga, ma anche il giovanissimo adepto Federico De Roberto - delle belle sotto forma di studiati autoritratti: «Aveva posto a effetto la

Da Verga a Sebald: scrivere con la luce

bizzarra idea di fotografarsi nell'estremo atteggiamento, col corpo abbandonato, gli occhi stravolti, le labbra dischiuse, e aveva mandato le copie di quel ritratto ai più intimi amici» scriveva - malinconico - l'autore dei *Viceré* il giorno dopo la morte vera di Capuana. Eccola qui la foto, con lo scrittore grassoccio adagiato in una poltrona bianca. Scherzi ben riusciti se «Giovanni Verga... ne aveva concepito l'angoscioso sospetto di qualche sciagura ed era corso a casa del suo fratello d'armi, il quale aveva accolto l'espressione di quella paura con una schietta risata», aggiungeva De Roberto. Ed ecco anche l'autoritratto torvo e spiritato di Verga con baffoni neri e mani intrecciate.

Burle a parte, in quella fine secolo che, tra Naturalismo e Verismo, si accaniva sulla questione della riproduzione del «reale», è chiara l'attrattiva che la fotografia poteva esercitare. Magari, cercando di acchiappare e ridurre a immagine visibile, cioè «sperimentabile», un di più di mondo, quell'«oltre» di cui, ricorda il saggio, andava pazzo la Belle Époque. Quando, la bollava Sartre, «in mancanza di nemici visibili, la borghesia prendeva piacere a spaventarsi della sua ombra»: insomma spettri, arcane presenze, ectoplasmi, auree.

Guardare oltre è un libro che, cronologicamente, tra l'Ottocento e gli anni nostri, traccia un arco che possiamo riassumere così: dal problema di come «usare» la fotografia e quali mondi nuovi aprire alla conoscenza attraverso di essa, al problema di come «non farsi usare» dalla fotografia e come emanciparsene. Tra quei Veristi di fine Ottocento e il Peter Handke (ne scrive Maria Luisa Wandruszka) che nel 1995 e nel 1996 parte per la Serbia per demistificare quella che ri-



Ornella Vorpsi, «Nothing Obvious», 2001. Sotto Michel Tournier, «Autoportrait»

Capuana e De Roberto amavano sperimentare bizzarri autoritratti

tiene sia la «demonizzazione di un popolo» a opera dei reporter di guerra, e che dai viaggi ricava saggi e libri da cui gli deriverà l'etichetta di difensore del boia Milosevic. Virginia Woolf, il ceco Vítězlav Nezval, Bertolt Brecht, Ingeborg Bachmann, Georg Sebald, Patrick Modiano, Georges Perec, Gianni Celati, Michel Tournier, Paul Auster, Ornella Vorpsi, Julia Kristeva, il



Ornella Vorpsi stimata fotografa ha poi scoperto la sua vena letteraria

brasiliano Euclides da Cunha, Wright Morris, il messicano Juan Rulfo, Alice Munro, l'africana Yvonne Vera, sono, nell'ordine, i narratori che il volume affronta, affiancandoli alle esperienze fotografiche e pittoriche di Luigi Ghirri, David Hockney, Sophie Calle, Francesca Woodman. E già, ineludibile, all'incrocio Susan Sontag. I saggi più stuzzicanti sono

quelli dove l'intreccio tra narrativa e fotografia è limpido. Paola Zaccaria studia le *Tre Ghinee* e l'uso delle fotografie, rappresentate e/o commentate, con cui Virginia Woolf radiografa il patriarcato. In quel 1938, a guerra di Spagna in corso, la scrittrice sembra esattamente nel mezzo della parabola descritta dal libro: la fotografia, come arte e come strumento di reportage, è arrivata a maturità, ed è cominciata la spinta a decostruirla. Silvia Albertazzi tesse il filo tra Hockney e Auster. Francesco Cattani trova, nei nudi di donna, tra l'estetico e il doloroso, autoritratti da Vorpsi, lo stesso straniamento apolide che da lettori abbiamo trovato nel suo libro d'esordio sull'Albania *Il paese dove non si muore mai*.

È nel saggio già citato su Brecht, Bachmann e Handke che ritroviamo una riflessione di Walter Benjamin che ci riporta dritto ai nostri giorni: è in quel suo discorso del 1934, quando osservava che la fotografia «non può più fotografare un caserme, un mucchio di immondizie, senza trasfigurarli». Esattamente il nodo che, per ciò che concerne la narrativa che, tra inchiesta e romanzo, fa spettacolo di camorra, mafia e 'ndrangheta, affrontava Antonio Pascale nel *Responsabile dello stile*, un saggio che quest'inverno è riuscito a forzare la morta gora e a innescare un vero dibattito. Benjamin diceva anche che alla fotografia «è riuscito di trasformare in oggetto di godimento la stessa miseria, rappresentandola in una maniera perfezionata, perfettamente alla moda».

Chissà se, nonostante questa consapevolezza, Benjamin avrebbe saputo prevedere i servizi fotografici dei giornali femminili con le modelle in abiti griffati ambientati in disperate favelas?

IL LIBRO «La Via», ultima opera della Ramondino, uscita nel giorno della sua morte, si ispira alle atmosfere di García Márquez. Ma il tentativo non convince

Quel villaggio sperduto al centro di un mondo di sogno

di Felice Piemontese

Un destino crudelmente beffardo ha voluto che il nuovo libro di Fabrizia Ramondino uscisse lo stesso giorno in cui la scrittrice napoletana ha trovato la morte nuotando nel mare di Gaeta, negli ultimi giorni di giugno. Ed era un libro molto atteso, per l'ormai lungo silenzio della Ramondino, il cui anomalo percorso letterario si è cercato di delineare qui, proprio in occasione della scomparsa.

Un'attività cominciata tardi, e dopo impegni assai sentiti in altri settori della vita sociale e civile - politici soprattutto, ma in senso lato - con attenzione a fenomeni (come quello dei cosiddetti disoccupati organizzati) che apparivano all'epoca come una positiva novità.

Libri come *Althénopis* (1981) e *Passaggio a Trieste* (2000) hanno comunque assicurato alla Ramondino un posto di rilievo nella storia letteraria recente e lettori non numerosissimi (grazie anche alla scelta di vivere appartata, lontana dai clamori fasulli della società letteraria) ma fedeli.

Ecco dunque l'ultimo libro: intitolato *La Via* e pubblicato, come quasi tutti i precedenti, da Einaudi (pagine 240, euro 19,00). Il personaggio principale è un uomo di mare (della cui vita sapremo pochissimo, se non che è stata parecchio avventurosa) che dopo un non precisato incidente decide di trascorrere alcuni mesi in un paesino indicato come Acraia, e che è in realtà Itri, il comune del bas-

so Lazio in cui la stessa Ramondino aveva scelto di trasferirsi da parecchi anni, abbandonando il caos e il tumulto di Napoli. Un paese, Acraia, «né brutto né bello», simile a tanti altri, con un antico castello da tempo in restauro e ancora qualche rovina dell'ultima guerra. E con

Nella piccola Acraia la modernità convive con i simulacri della tradizione

CLASSICI IN VALIGIA/5

Adulti che delusione Gli ex compagni non sono più gli stessi

ROBERTO CARNERO

Di Mario Tobino (1910-1991) Mondadori presenta negli «Oscar» un delizioso romanzo breve, *Una giornata con Dufenne*. Nell'ambito della classica unità aristotelica di tempo (una giornata, appunto), lo scrittore presenta una vicenda che si apre al ricordo del passato. Si tratta di un racconto in gran parte autobiografico, anche se l'autore premette all'opera il seguente esergo: «Questo racconto è tutto di fantasia». Pubblicato per la

una strada di grande traffico - la Via, appunto - che lo attraversa e in qualche modo lo divide a metà. Tradizione e simulacri della Modernità convivono ad Acraia, come in molta parte del Centro-Sud, e fanno della vita che vi si conduce uno strano ibrido, qualcosa di abbastanza indefinibile e che in qualche modo percepiscono anche i diretti interessati. C'è il negoziante antiquato e la macelleria ultramoderna che sembra una boutique di lusso, ci sono i vecchi pensionati (spesso tornati dall'emigrazione) e i giovani modellati dalla televisione, ci sono l'invadente proliferare delle «seconde case» (chalet «svizzeri» e ville col patio, «ora sem-

bra di essere in Brianza, ora a Wolfsburg») e i vecchi tuguri che fino a poco tempo fa erano ancora abitati.

Un microcosmo a suo modo tipico, insomma, e nel quale le storie individuali derivano l'una dall'altra, in una proliferazione che sembrerebbe destinata a non finire mai, visto che quasi sempre un destino è condizionato o determinato da ciò che altre persone hanno fatto o si apprestano a fare (esempio massimo: la misteriosa donna Rosita, ricca e mitizzata, presente quasi in ogni pagina del romanzo senza mai comparire effettivamente).

Sono una folla, i personaggi de *La Via*: Onofrio e Teodosio, gli

amici del marinaio; i tre presunti «generali» impegnati a ricostruire le fasi della battaglia svoltasi a Montecassino nell'ultima guerra; il pastore anarchico Bartolomeo; la cameriera Eusebia, portatrice di doni; la vicina di casa Rituzza con cui «potrebbe» esserci un inizio di storia d'amo-

Il protagonista è un uomo di mare dalla vita misteriosa e avventurosa

essere.

La «giornata particolare» dello psichiatra si confronta però non solo con il passato rievocato attraverso i ricordi legati al luogo, ma anche con il presente: un presente deludente nella sua meschina mediocrità. Bersaglio polemico è quell'Italietta piccolo-borghese così bene incarnata da alcuni squallidi personaggi facenti parte dell'«onestà e lieta brigata»: «Ahimè! Dove ero capitato! Eppure era necessario stare attenti. Questa era l'Italia. Macché quella dei comizi sulla piazza principale. L'Italia segreta, rancida, ligia, meschina, sudore sotto le ascelle». Una pessima Italia rappresentata ad esempio da Battistini, un professore universitario tronfio e moralista, sul quale si appunta il sarcasmo del narratore: «Ormai lo sanno tutti, il mondo è diviso in quei pochi che pensano liberamente e la moltitudine che ubbidisce alle abitudini stampate in milioni di copie». Tra gli ex compagni ormai imborghesiti c'è anche chi, come il «medico delle Terme», sembra voler

re se il marinaio non avesse scelto di essere «un uomo libero e senza radici», che quindi dopo qualche mese lascerà Acraia per riprendere la sua vita errabonda. Raccontare la vita e i personaggi di un piccolo paese come se fosse il centro del mondo. Sembra questa l'intenzione della Ramondino, ispirata alla lontana da autori come Faulkner o García Márquez, che hanno reso familiari luoghi immaginari come Macondo o la contea di Yoknapatawpha. Ma, bisogna pur dirlo, nessuno dei personaggi o delle situazioni narrative che ritroviamo ne *La Via* acquista quello spessore e quella complessità che assicurerebbero la riuscita del tentativo. C'è il pia-

cere di raccontare tante storie, di incastrarle l'una nell'altra come se fossero le tessere di un mosaico che prende forma a poco a poco ma il cui disegno complessivo rimane sfocato, abbastanza indefinito.

Una conferma, definitiva a questo punto, che la misura più congeniale alla Ramondino era quella del racconto: lo rivela del resto anche il periodare spesso farraginoso, fitto di subordinate e di incisi (ci vogliono 34 righe, nella pagina iniziale, per trovare il primo punto), che appesantisce la lettura e la rende talvolta faticosa (e una maggiore cura editoriale del testo avrebbe certamente giovato alla sua leggibilità).

negare l'eroismo partigiano di un altro medico ucciso dai nazisti. Cosa inaccettabile per il narratore.

Così la visita all'antico collegio si risolve in una cocente delusione, sensazione simboleggiata dalla stessa costruzione: «Guardavo in ogni angolo, a destra e a sinistra, frugavo per ogni spazio e parete, e mi pareva tutto più piccolo, più sciatto, più comune, non carico di sogni, non caldo, non vivo, non pulsante, come era nella mia fantasia». Talché, come scrive Giulio Ferroni nella sua bella introduzione, «il solo incontro che sembra davvero imporsi in modo assoluto finisce per essere quello con la morte».

Una giornata con Dufenne

pagine 140
euro 9,40



Mario Tobino

Mondadori

Cara Unità

Ecco come (mal)funzionano le nostre Poste

Cara Unità, siamo una ditta italiana nel settore dell'elettronica e stiamo eseguendo un progetto di ricerca per il quale abbiamo richiesto una campionatura di connettori ad una ditta americana che ce li ha spediti utilizzando il loro servizio di posta celere. I due connettori sono partiti dagli Stati Uniti (Goleta in California) l'8 di luglio, le Poste Italiane li hanno caricati nel loro magazzino di Milano il 14 luglio 2008 e con la celerità che li contraddistingue ci hanno avvisati che la spedizione era giacente presso gli uffici doganali in attesa di nostre indicazioni il 23 luglio. Nella stessa giornata abbiamo inviato un fax con tutti i dati richiesti. Oggi, sette agosto, la merce è ancora da sdoganare. Mi chiedo come facciamo tutti gli altri spedizionieri a sdoganare in meno di un giorno, a consegnare merce dagli Stati Uniti o dalla Cina in tre giorni? Non sarà che qualcuno invita a non usare il servizio postale e a fare in modo che gli Italiani siano obbligati ad utilizza-

re servizi diversi che forse hanno fondi utili a velocizzare lo sdoganamento? Se una telefona al numero verde delle Poste Italiane le gentili signorine rispondono candidamente che se non sono passati 30 giorni non possono inviare un sollecito. Ricevuto questo chiaro invito per tutte le prossime spedizioni pregherò i miei corrispondenti di non utilizzare la posta perché in Italia il servizio è notoriamente deficitario, e che la privatizzazione serve solo a rendere più lente le procedure oppure qualcuno sta boicottando. Volevo solo porre una domanda a cui forse qualcuno sa rispondere. Gli uffici doganali sono un ente pubblico? Se si consiglierei al Ministro di preoccuparsi di moralizzare, oltre alle assenze per malattia e le lunghe deneghe, quegli strani connubi che esistono a diversi livelli in svariati Enti dove il diritto perde valore e diventa cortesia. Cordiali saluti

Gerlando Accurso

La demagogia di Castelli sui morti sul lavoro

Cara Unità, sono un ragazzo italiano. Da tre anni lavoro in Francia dove il diritto non è solo sacro ma un dovere del cittadino. In quanto cittadino italiano non riesco a digerire delle affermazioni bugiarde che cadono proprio quando tutti sono in vacanza. Oggi il sottosegretario Castelli afferma che le statistiche sulle morti bianche sono menzognere. Bisogna fare qualcosa e subito. Io lavoro in un negozio di grande distribuzione e faccio parte del «Chscst», Comitato di igiene e sicurez-

za ed condizioni di lavoro. Noi facciamo di tutto per migliorare e difendere, dove possibile, le condizioni precarie di ogni lavoratore. Ogni piccola rivoluzione richiede lavoro e impegno costanti. Buon lavoro

Claudio Capone

Diamo due mani alla democrazia in Cina

Cara Unità, non può finire così, con una sterile e tutto sommato ipocrita polemica pro o contro boicottaggio, e con una conta dei medagliere olimpici! Non, non può finire in un nulla di fatto, in un'occasione persa, in un si poteva fare ma non si è fatto! Quando la Cina, nel 2001, fortissimamente volle i Giochi Olimpici, sapeva fin troppo bene che insieme e oltre al significato sportivo nell'evento c'era anche un'enorme valenza politica, e dunque che senso ha attendersi ancora sul risvolto politico delle Olimpiadi cinesi, quasi che con le parole esso potesse dissolversi per incanto? Tra l'altro, un modo, semplicissimo, per non sprecare la storica opportunità di apertura e di democrazia di Pechino 2008 c'è, è stato indicato mesi fa dall'esule cinese Wei Jingsheng, premio Sacharov europeo per la libertà del 1996, ed è di una semplicità a prova di censura e di polizia politica: sfilare alla parata inaugurale con le due mani giunte, simbolo universale di saluto, preghiera, pace e nonviolenza e dal '88-2008 anche di democrazia e diritti umani. Quel gesto, ripetuto, come per benefico contagio, sulle piste e sugli spalti prima e dopo le gare, e sui podi e nelle interviste,

non potrà non penetrare nelle case di miliardi di telespettatori, primi fra tutti i cinesi, e diffondere il germe della democrazia. Per il raccolto ci vorrà del tempo, ma quando ci sarà tutti sapranno che la semina avvenne in un caldo mese di agosto del 2008, in quel di Pechino.

Giannandrea Dagnino, Palermo

Gasparri riscopre l'«armiamicoci e partite»

Cara Unità, sarà il torrido caldo d'agosto, sarà quel raptus che spinge improvvisamente il subconscio a rivelare sentimenti ancestrali mai sopiti. Chissà! Fatto è che nel giro di qualche giorno, uno dei migliori (si fa per dire) filosofi del Pdl, Gasparri, ricordandosi forse di essere stato colonnello a vita in An, e forse per non essere da meno di un altro colonnello, oggi assurdo finalmente e gioiosamente a ministro della Difesa, assume sembianze militaresche ed incita gli atleti italiani in missione a Pechino, a boicottare l'apertura dei giochi olimpici: il classico «armiamicoci e partite!» tanto caro alle gerarchie fasciste. Accanto a lui, uno dei peggiori (ma mai come quello attuale, per la verità) ministri della Giustizia, l'ing. Castelli, che ritiene falsi i numeri delle morti bianche denunciate dal Censis, per lui un trucco per lucrare benefici assicurativi dell'Inail: impossibile commentare una scemenza del genere. Per non parlare, poi, del solito creativo ministro dell'Economia che lancia un piano casa mirabolante (20 mila alloggi nel 2009, per il «social housing»), rastrellando le risorse stanzi-

dal governo Prodi, per l'emergenza abitativa e già ripartiti a varie ragioni in base alle richieste all'epoca avanzate dai comuni ed ora, ovviamente, cancellate: in moneta, quasi un miliardo sottratto agli enti locali. Quando Tremonti o qualcuno di casa Arcore parla in inglese, poi, bisogna stare molto attenti: «social housing» vuol dire che i ventimila appartamenti che si realizzeranno, non saranno dati in «locazione», ma saranno «venduti» perché considerati edilizia residenziale. Non riesco a capire dove è la «rivoluzione» di cui composamente parla il sottosegretario permanente effettivo Gianni Letta! Qualcuno me lo può spiegare, in italiano?

Giovanni Di Nino, Sulmona

Polemiche sulla petizione Pd? Io sono corso a firmare

Cara Unità, non c'è bisogno delle Feste del Cinema. Proprio per organizzare la migliore opposizione alle scelte economiche di questo Governo, alcuni dirigenti del PD cosa fanno? Si mettono a discutere sulla firma ad una petizione... Un omaggio alla concretezza della politica ed alle regole elementari della comunicazione... A proposito dopo le illuminanti prese di posizione sono corso a firmare! Facciamolo in tanti!

Francesco Castellotti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La Russa e l'esercito della (nostra) salvezza

Enzo Costa

Che delusione! Che destra di mammolette! Che imbelli di berlusconidi! Eppure il ministro La Russa, passando marzialmente in rassegna le truppe di cielo, di terra e di mare aggregate a poliziotti e carabinieri, le aveva tuonate chiare: chi si opponeva alla militarizzazione delle città, era un patetico sessantottino. Un pacifista con pancetta. Un panciaticista a tempo scadutissimo. Duole dirlo, ma erano parole. Chiacchiere da salotto. Balle borghesi. Cortine fumogene parolaie che malcelavano la natura parlamentant-pantofolaia dell'operazione, resa evidente dall'incontrovertibile realtà dei numeri: cosa sono tremila soldati disseminati per tutto lo Stivale? Un'inezia, se pur in tutta mimetica. Una nullità, per quanto in divisa. Una quisquilia, benché in assetto di guerra. Le maglie della rete militare provvidenzialmente (in teoria) gettata sul Bel Paese per catturare le orde di criminali micro e macro che vi sguazzano, sono desolatamente larghe. Troppo pochi soldati per troppe vie, piazze e tangenziali: non oso pensare a quanti tratti stradali resteranno non presidiate, a quanti vicoli saranno sgombri di brigate alpine, a quante traverse risulteranno spoglie di posti di blocco da parte di uomini muniti di paracadute. E se mi scappa e ci penso, inorridisco dallo sgomento: migliaia, milioni di zone a traffico limitato, vie provinciali, piazzette rionali, piazzali metropolitani senza l'ombra di una mitraglia in mano ad un sottotenente. Da schiantare dalla paura. Da svenire dal terrore. Da morire dall'insicurezza. Mi pare già di vederli, feroci scippatori e sanguinari borseggiatori, taglierino in una mano e Tuttocittà nell'altra, aggirarsi tranquilli per questa e quella viuzza non occupata dalle truppe, pronti a colpire certi di un'impunità per le loro basse azioni che nemmeno il lodo Alfano per le alte cariche.

Un'operazione (militare) di facciata. Come dimostra, oltre che la quantità delle forze impiegate, la qualità delle loro attività: per dire, nulla è stato predisposto per l'intervento dalla costa. Per le pattuglie da sbarco. Io, che abito in una città di mare, so - per esempio - che a volte i campi rom non autorizzati sorgono non distante dagli arenili. Perché, mi domando, il cannoneggiante (a parole) La Russa non ha pianificato, a ridosso della battaglia, l'inabissamento di appositi sottomarini nucleari pronti, in caso di edificazione di baracche abusive di rom e sinti, a raderle al suolo mediante intelligentissimi siluri atomici sparati dai limitrofi fondali sabbiosi? «Rapidi ed invisibili / tornano i sommergibili!», cantava una fulgida melodia del Ventennio. Quel borghese, parolaio, pacifista, panciaticista di La Russa se ne è scordato. Al più, come documenta «Blob», canta Battisti da Bruno Vespa insieme a quella comunista della Parrietti. E a noi, poveri italiani in balia del Crimine, chi ci pensa?

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Medaglie d'oro e facce di bronzo

OLIVERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

M

a anche un Paese forse pronto, secondo un altro tipo di esperti, a far strame degli americani nel medagliere di queste Olimpiadi entro quindici giorni... La Cina come mercato imperdibile detta tempi, esigenze e priorità nel calendario internazionale, compreso quello olimpico che lo influenza e ne viene influenzato: sempre di merci si tratta... La Cina come sterminato (nei due sensi) popolo reclutabile sportivamente, su cui fare esperimenti muscolari ed organici in una sorta di doping a tutto campo e senza scrupoli, come a dire «siamo i migliori anche in questo». Gli ideali olimpici, la lealtà sportiva? Ma via, vi va di scherzare? Vedete, per fare un po' di memoria soprattutto per l'ultima generazione per la quale questa di Pechino è un'edizione formidabile, con pochi confronti, proviamo proprio a confrontare, a mettere a fuoco qualcosa a proposito del tema «boicottaggio». Quello sportivo per antonomasia è avvenuto nel 1980, Giochi di Mosca, assegnati come di rito assai pri-

ma. Solo che non era stata prevista l'invasione dell'Afghanistan, nel 1979, e così a Mosca non andarono né gli Usa né la Germania (Federale, ovviamente) né la Cina, tanto per dire. Fu una clamorosa dimostrazione politica nel nome del leggendario capitano ottocentesco Charles Boycott, curiosamente solo due anni dopo i Mondiali di calcio d'Argentina giocati in serenità sotto gli occhi di Videla e tra i morti, e quattro anni dopo la finale di Coppa Davis benedetta da Pinochet: ma si sa, politica e sport debbono restare divisi... Nel caso di Pechino, cui proprio a Mosca nel 2001 dal furbo e plutocratico Comitato Olimpico Internazionale sono stati attribuiti questi Giochi allo smog, al terrorismo e ai diritti umani e civili vacanti, della sdruciolissima «questione cinese» si sapeva già tutto da allora. E da allora il business ha trionfato. E da allora c'è stato e si è evidenziato sempre più quel problemuccio del Tibet, e del Dalhai Lama in giro per il mondo ricevuto per esempio in Italia solo «privatamente» (né da destra né da sinistra...). Ebbene, se uno avesse visto tv, ascoltato radio e letto i giornali italiani in questa settimana, avrebbe pensato a un risveglio dal letargo politico-diplomatico cialtronesco e assai tardivo di una parte della casta nostrana, a colpi di Gasparri e Meloni, nel sonno circostante: l'ammoni-

mento che arrivava dal pulpito era che dovevano essere gli atleti a dare dei segnali di consapevolezza umana e civile, mentre gli altri, i dirigenti politici e politici sportivi, indigeni ed estrogini, se ne fregano e se ne sono fregati. Grottesco, eppure utile, detto con disperazione ma senza ironia: almeno sia pure con toni e bersagli sbagliati, si è parlato del problema Cina, e l'effetto che in giro in Italia e fuori si sia capito che non è una Olimpiade «normale», forse è stato raggiunto. Del resto, se le notizie arrivano da noi e dappertutto via tv, perché «scomodare» la sensibilità degli atleti quando basterebbe che fosse la tv (Rai, Mediaset, La7, le locali) a incrociare due strisce nere sul teleschermo per ricordare che cosa avviene e perché sono a rischio i Giochi di Pechino? Per carità, questo non vuol dire che gli atleti non possano (debbano) essere un'altra faccenda, assai scivolosa... avere sortite personali democratiche e protestatarie. Ma non ci si dimentichi mai che mentre la politica mette in campo parole, gli atleti mettono in campo se stessi, la propria vita del momento, del passato e spesso del futuro, e parole e vita non sono grandezze commensurabili. Insomma Tommy Smith l'ha fatto. Basta. Nel frattempo l'adulescente Gasparri faceva altro, *I presume*, mentre la Meloni non era nata.



Il punto è naturalmente che la politica è vuota, e non può darsi carne e sangue con il corpo e l'anima degli atleti. In realtà nessuna presa di posizione seria avverso il totalitarismo economico della Cina è stata assunta né dall'Italia né dall'Europa, mostrando o debolezza o - peggio - asserimento dell'una e dell'altra alle priorità economiche. Adesso *in extremis* si ciancia, abbaiando in poltrona da posizioni di tranquillo potere alla luna e magari alla recente eclissi di sole che in Cina porta jella: meglio gareggiare da oggi, continuando a parlare della «questione cinese» anche durante e dopo le gare.

Oppure molto meglio sarebbe stato nel 2001 opporsi a una candidatura interna alle esigenze del business sportivo (prossimi Giochi a Londra, 2012, ate) che è solo una faccia di un business più generale, quello del fondamentalismo economico di un pianeta che ogni quattro anni recita una parte con gli attori/atleti immersi nel denaro con uno spirito ormai esattamente opposto a quello di quando ricominciarono le Olimpiadi moderne con De Coubertin. In Grecia antica, in termini di democrazia etimologica, di fronte alla Cina di oggi avremmo già tirato giù il sipario.

www.oliverobeha.it

Immigrazione: i sei errori del governo

PIETRO SOLDINI

È davvero impressionante come questo governo sta trattando la questione Immigrazione. Penso che, al di là di ogni ragionevole dubbio, si tratti di razzismo. Dopo aver montato e cavalcato una campagna mediatica di odio nei confronti degli immigrati clandestini accusati di essere responsabili dei peggiori crimini e nefandezze ha messo in fila una serie di misure che colpiscono indiscriminatamente tutti, anzi fatta eccezione per la proposta di reato ed aggravante per i clandestini, le altre colpiscono solo i cittadini immigrati regolari, che lavorano. In particolare: 1) l'esenzione dell'Ici è stata finanziata con l'azzeramento del fondo per l'integrazione degli immigrati, del fondo contro la violenza sulle donne e del fondo sull'istituto di monitoraggio delle malattie degli immigrati;

2) sulla manovra finanziaria si sono operati tagli alla copertura sanitaria sia per gli immigrati extracomunitari che comunitari; 3) sempre sulla manovra finanziaria il governo e il Parlamento hanno deciso una restrizione odiosa e ingiustificata del diritto all'assegno sociale per gli ultrasessantacinquenni senza reddito e, ossessionati dalla questione «immigrati», hanno rischiato di coinvolgere 700.000 anziani italiani. Gli immigrati che percepiscono tale assegno sono appena il 2,5% sul totale; 4) hanno emesso un'ordinanza per chiedere le impronte digitali ai bambini Rom; 5) hanno dichiarato lo stato d'emergenza nazionale per gli sbarchi clandestini pur sapendo che l'aumento degli sbarchi era assolutamente previsto per le condizioni di carestia e di guerre di gran parte del continente africano tanto è vero che aumentano in particolare

le richieste di asilo. Era del tutto privo di senso che gli sbarchi cessassero o si riducessero solo perché il governo fa la faccia feroce. Ho sentito fare a Castelli, Bossi, Calderoli e La Russa, subito dopo le elezioni, affermazioni del tipo: «manderemo un messaggio chiaro e vedrete che con noi al governo, di immigrati ne arriveranno meno»: ci credevano davvero? 6) il ministro Maroni ha presentato tre decreti legislativi con l'intento di restringere il diritto d'asilo, il diritto alla mobilità dei cittadini comunitari e soprattutto il diritto ai ricongiungimenti familiari. Queste restrizioni oltre che ingiuste sono miopi perché colpiscono i flussi più legali d'immigrazione che più rispondono alle caratteristiche di una immigrazione scelta e più facilmente integrabile. In questo contesto stanno proliferando in modo pericolosissimo episodi e comportamenti discriminatori, razzisti

e violenti nei confronti di Rom e di immigrati in generale. Rispetto a questa situazione non sono mancate prese di posizione allarmate da parte di molte istituzioni - la Chiesa, l'Onu, il Consiglio d'Europa - che hanno cercato di fermare la furia xenofoba di questo governo. In diversi casi, queste prese di posizione, hanno dato luogo a furbesche marce indietro del governo, ma senza modificare la direzione intrapresa. Per quanto riguarda i tre decreti legislativi, il ministro Maroni ha pensato, per evitare ulteriori incidenti di percorso di richiedere il parere informale dell'Ue, prima di vararli definitivamente. Il ministro Maroni vuol far credere di confrontarsi con tutti, sembra che abbia sentito anche il ministro ombra del Pd on. Minniti, ma stranamente Maroni non ha sentito il dovere di ascoltare Cgil, Cisl, Uil che rappresentano oltre 700.000 lavoratori immigrati e che da oltre due mesi hanno chiesto di

incontrare il ministro dell'Interno. A tutto questo, vanno aggiunte alcune emergenze vere che dovrebbero essere affrontate da un governo responsabile, emergenze che riguardano il fenomeno del lavoro nero, sommerso e gravemente sfruttato dei lavoratori immigrati, il blocco dei flussi (soltanto 70mila domande esaminate rispetto alle 750.000 raccolte con il «Click Day» del dicembre 2007, ed il blocco dei rinnovi, dei permessi di soggiorno elettronico richiesti alle Poste, dietro pagamento di oltre 70 euro a testa da circa 1.600.000 immigrati che a distanza di 20 mesi, nella stragrande maggioranza non hanno ricevuto risposta. Se il governo continuerà su questa strada sarà inevitabile una risposta di mobilitazione del sindacato a tutela di tutti i lavoratori compresi gli immigrati.

Pietro Soldini è responsabile delle Politiche dell'Immigrazione della Cgil

